ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 9 Settembre 1911 ...TTINO NUM. 250

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ed eventuali perassi L. 0,50 per l'estero da pagare all'atto della Sottoscrizione)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari nuovi e rinnovati danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Prezzo, non limitato
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

...LE INSERZIONI
...pagamento si ricevono esclusivamente da
...SENSTEIN E VOGLER
...RINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
... - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Edizione unica pagine di lusso L. 3 — Navi-lioli L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di cronaca e Finanza, Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Il problema nazionale dell'ora presente

Gli ultimi incidenti a Tripoli - Incitamenti e polemiche

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 8, notte.

Viene in prima linea sul terreno delle discussioni politiche la questione dell'atteggiamento del Governo italiano e dei vari partiti nella questione tripolina. Non soltanto i negoziati di Berlino conferiscono interesse a queste discussioni, ma altresì gli incidenti che avvengono a Tripoli prodotti dall'atteggiamento che è il contraccolpo dei timori esistenti a Costantinopoli di una occupazione italiana di Tripoli. Tornando alla questione politica, un elemento nuovo viene ad alimentare il dibattito che si svolge sui giornali. Questo elemento consiste nella certezza che trattative sono in corso fra i gabinetti di Roma e di Costantinopoli riguardanti la Tripolitania. Il dissenso fra le varie correnti che si manifestano a Roma risiede nella natura o, meglio, nell'obiettivo di tali trattative. Secondo taluni esse riguardano la proposta di un protettorato italiano sulla Tripolitania; secondo altri riflettono la richiesta di veder facilitata la nostra penetrazione pacifica ed economica in Tripolitania. Essendo ...i termini della questione, ecco quanto pubblicano i giornali romani.

L'Italia e le altre Potenze

Il «Giornale d'Italia», occupandosi delle voci assicuranti che il Governo italiano abbia interpellato le altre Potenze sul loro atteggiamento nel caso di una occupazione italiana della Tripolitania, osserva: «Ci pare poco probabile che il Governo italiano abbia chiesto il parere delle altre Potenze. Il passo del Governo italiano presso le quattro grandi Potenze (alla Francia il nostro Governo non aveva obbligo di far comunicazioni preventive dal momento che l'accordo del 1902 stabiliva tassativamente che noi abbiamo mano libera in Tripolitania come la Francia ha mano libera nel Marocco) avrà avuto, in tal guisa portata: di avvertire che l'Italia di fronte al mutamento dell'attuale assetto del Mediterraneo si garantirà occupando la Tripolitania sulla quale è innegabile la prevalenza degli interessi italiani. Nessuna Potenza degna di questo nome avrebbe pensato a chiedere il permesso di altre Potenze per garentirsi in questioni di vitale interesse. L'Austria-Ungheria non chiese il permesso di nessuno per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Comunicò bensì anticipatamente alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino il proprio divisamento di compiere l'annessione spiegando le ragioni che, a suo avviso, la rendevano necessaria. Dopo di che l'Austria-Ungheria attuò senz'altro il suo piano e fu solamente a fatto compiuto che si aprì la crisi, la crisi diplomatica, finita poi con la sanatoria dell'annessione. Analogamente crediamo che l'Italia abbia comunicato alle Potenze i suoi intendimenti. E' però possibile che tale comunicato del Governo italiano, pur non essendo redatto in forma di domanda di consenso, abbia aperto delle conversazioni amichevoli fra l'Italia e le altre Potenze sul delicato argomento».

Stato d'animo delle Potenze

Il «Giornale d'Italia» passa quindi ad esaminare quale è a suo avviso lo stato d'animo delle Potenze nella questione.

Inghilterra: Ha un accordo con l'Italia (1903) nel quale riconosce esplicitamente la prevalenza degli interessi italiani in Tripolitania e in Cirenaica e si impegna a non varcare il confine fra l'Egitto e la Cirenaica. Dal momento che il mutamento dello «statu quo» nel Mediterraneo a beneficio della Francia (alla quale ha riconosciuto ampia libertà di azione nel Marocco) avviene col suo beneplacito, l'Inghilterra non può decentemente opporsi a che l'Italia si risarcisca nel modo previsto in tutto il sistema degli accordi fra le Potenze mediterranee.

Germania: Sarebbe ingenuo pretendere dalla Germania il consenso formale e aperto alla amputazione di una provincia della Turchia sulla quale esercita la ben nota forma di tutela politica a scopo prevalentemente economico. Ma d'altra parte anche prescindendo dalla alleanza che si lega alla Germania, sono da tenere presenti varie circostanze. Anzitutto la Germania non può non temere che anche la Tripolitania finisca per entrare nel colossale impero coloniale africano francese. Il linguaggio di vari giornali autorizzati tedeschi dimostra che a Berlino si preferisce di vedere a Tripoli l'Italia piuttosto che la Francia. D'altra parte la Germania non è più sul terreno della difesa dello «statu quo» dal giorno in cui accettò in massima di abbandonare alla Francia il Marocco per un compenso in altra parte dell'Africa. E' anzi per iniziativa della Germania che si è aperta la presente liquidazione degli ultimi valori africani. Non può dunque venire dalla Germania una opposizione all'azione dell'Italia la quale però non deve avere la ingenuità di dire che ha in tasca il passaporto per Tripoli, controfirmato dalla Germania.

Russia: Non ha diretti interessi nel Mediterraneo, non ha particolari ragioni di ...per la Turchia e, nell'orbita della politica franco-inglese, è amica dell'Italia. Indirettamente è anche essa coinvolta negli accordi fra le Potenze mediterranee e non vorrà e non potrà crearci ostacoli.

Austria-Ungheria: Da vari fogli amici del Ministero si afferma che abbia fatta qualche osservazione circa la nostra eventuale azione in Tripolitania. L'atteggiamento del Gabinetto di Vienna corrisponderebbe ad altri precedenti. L'Austria-Ungheria si metterebbe al coperto dall'eventualità di complicazioni balcaniche ma è presumibile che l'Italia abbia elementi sufficienti per ritenere che tali complicazioni non vi saranno.

«Tale essendo — conclude il «Giornale d'Italia» — la situazione diplomatica, e non rilevanti essendo le difficoltà di ordine militare, una «non azione» del nostro Governo non sarebbe che il prodotto di una mancanza di coraggio che rasenterebbe l'inverosimile e perciò speriamo che il Governo agirà. Siamo in un momento storico che richiede energia nel Governo e concordia nei cittadini. Quest'ultima c'è. Confidiamo che vi sia anche la prima. Si tratta dell'avvenire della Patria, ogni dissenso su una simile questione deve tacere.

La campana discorde

L'«Avanti!» fa sentire il suono dell'altra campana, la campana anti-coloniale e anti-nazionalista in un articolo intitolato: «Il loro Marocco e la nostra Tripoli». Il giornale socialista lascia intravedere quali imbarazzi creerebbe al Governo il gruppo parlamentare socialista, nel caso di una nuova impresa coloniale italiana.

L'*Avanti!* afferma che l'attuale campagna per ambizioni italiane sul possesso di Tripoli, non è che una montatura alla quale parè il Governo nostro non è sordo. Lo stesso on. Giolitti si sarebbe lasciato trascinare dalla corrente nazionalista e avrebbe deciso, d'accordo col ministro degli Esteri, di chiedere qualche cosa alla Turchia circa la Tripolitania. Si tratta — domanda il foglio socialista — di una semplice posizione privilegiata di commercio per cui gli italiani dovrebbero sempre essere preferiti nelle concessioni? I circoli amici del Governo profondono a credere il tratti di questo solo, ma si affrettano a soggiungere che questa non è che una questione di momento perchè da un lato si procederà ad un altro accomodamento. Insomma difficoltà non ce ne sono. Tutto il mondo è contento e l'Italia va a Tripoli... e ci andrà perchè tutti ve la spingono. Ma poi che vi sia andata che cosa vi farà? Richiede un mezzo miliardo di capitale subito, lo richiede per opere idrauliche, per strade, ferrovie, prosciugamenti, ecc. Lo richiede inesorabilmente come lo richiede.... l'Italia. Ma se non si trovano i capitali per l'Italia, l'Italia li troverà per la Tripolitania?

«E trovandoli non sarebbe di ragione naturale che li stornasse per colonizzare la Calabria, la Basilicata, la Puglia, la Sicilia, la Sardegna? Portati gli emigranti in Tripolitania se non trovano i capitali per lavorare dovranno scappare dalla Tripolitania come sono scappati dall'Italia. Aggiungendo un gran pezzo di nuova Italia deserta alla vecchia Italia deserta noi non avremo in sostanza che esteso il problema del Mezzogiorno».

L'*Avanti!* prosegue di questo passo col vecchio armamentario di una volta, ripudiato ora dalla democrazia lombarda.

Tattica antitripolina

Il *Corriere d'Italia* tocca un punto speciale della questione, cioè la tattica antitripolina degli elementi di Estrema Sinistra. Come è noto, una delle preoccupazioni del Governo nell'esaminare l'ipotesi di un'impresa coloniale italiana a Tripoli, consiste nella meditazione delle conseguenze che essa avrebbe circa i rapporti fra i gruppi parlamentari socialista e radicale ed il ministero. I socialisti, come risulta anche stassera dall'*Avanti!*, sono recisamente contrari. Si dice anzi scherzando nei ritrovi di Roma che l'on. Giolitti è contrario a una spedizione italiana a Tripoli perchè Bissolati glielo ha posto il veto. Basse schicchezze naturalmente, ma danno un concetto dell'ossessionante ostilità dei socialisti (ben diversi in ciò dai loro compagni di Francia) a qualunque nuova impresa coloniale italiana.

Arresto arbitrario di un italiano a Tripoli

Quanto ai radicali, essi non hanno chiaramente manifestato il loro pensiero. Dei giornali radicali abbiamo finora soltanto la sparata anti-tripolina di un giornale minore. Orbene, il *Corriere d'Italia* deplora che qualche giornale radicale abbia affermato che l'impresa tripolina sia voluta dalla reazione italiana in vaste nazionalista e aggiunge: «Con quale diritto quando degli scrittori che si dicono italiani fanno di simili affermazioni? Possiamo lamentarci delle diffamazioni del nostro esercito lanciate dagli ignobili libelli turchi? Non è necessario andar fuori d'Italia per trovare chi sia pronto a umiliarci e farci abolire qualsiasi ardore, qualsiasi sentimento di fiducia in noi stessi».

Dopo il linguaggio dei giornali ecco la cronaca degli odierni incidenti tripolini.

Telegrafano da Tripoli al *Corriere d'Italia*: Un giovanotto suddito italiano, Aronne Cohen, istraelita, venne a lite con un suo correligionario. Dalle parole si stava per passare ai fatti, quando intervenne la polizia che, non sapendo il movente della questione, arrestò senz'altro il Cohen. Questi protestò vivamente e disse ai gendarmi che si abusava di lui dichiarandolo in arresto senza alcun motivo. Alle giuste proteste aggiunse quella di essere italiano. Non l'avesse mai fatto! Uno dei gendarmi disse che se anche fosse andato il Cavas italiano, non l'avrebbero consegnato. La folla che seguiva l'arrestato si riversò al consolato italiano. Il solerte reggente avv. Galli, avendo capito che, mandando il Cavas avrebbe fatto un buco nell'acqua, pensò bene di recarsi personalmente. Infatti si presentò in compagnia di un interprete domandando le ragioni dell'arresto e imponendo alla polizia di consegnare il suo suddito immediatamente. Di ragioni non se ne erano e quindi le autorità turche non poterono darne al console in risposta alla sua prima richiesta. Alla seconda richiesta il Cohen gli fu consegnato senza un minuto di ritardo.

Un altro incidente

Il secondo incidente è questo. Col piroscafo italiano suole arrivare a Tripoli anche la posta turca che gli agenti ottomani si affrettano a venire a ritirare dall'ufficio postale italiano per portarla al proprio e farne poscia la distribuzione. Ora l'altro giorno, dato l'ingombro che suole verificarsi per la molta folla all'arrivo del corriere nei ristretti locali dell'ufficio, un inserviente invitò gli agenti turchi a trattenersi fuori dell'ufficio finchè fossero regolarmente distesi i sacchi ai loro destinati.

Ora secondo quello che riferisce il giornale italiano *L'eco di Tripoli*, il direttore della posta turca si recò egli stesso ad assistere alla consegna del corriere, ma accortosi del modo adottato, si è ritirato con i suoi subalterni senza ricevere la posta e portò lagnanze in governatorato. Saputo questo, il reggente del Consolato italiano, avv. Galli, invitò il signor Del Noce, ispettore dell'ufficio a dargli delle spiegazioni. Da esse risultò che si trattava di un malinteso dell'inserviente e che nessun ordine era stato impartito per tenere fuori dell'ufficio gli impiegati ottomani, e che invitati dopo il termine della consegna generale a richiedere quello che loro apparteneva, gli impiegati ottomani si erano rifiutati a prendere la posta dallo sportello comune. Il nostro vice-console in quel giorno stesso recossi in governatorato e profittò di quella occasione per parlarne al governatore reggente, il quale ignorava ogni cosa, non ordendogli ancora giunte le lagnanze del direttore della posta turca.

Il giorno stesso, appena giunsero le lagnanze, Arif Bey, direttore politico del vilayet per incarico del Defterdar (procuratore generale), si diede la pena di recarsi al Consolato italiano per comunicarle. Allora in presenza sua fu chiamato l'ispettore del Noce, il quale confermò che in realtà tutto era basato sopra un malinteso non essendo mai stato dato ordine all'inserviente di trattenere fuori d'ufficio gli addetti alla posta ottomana. E così questo piccolo incidentino fu subito chiarito e regolato. Si deve aggiungere che la posta in arrivo fu ritirata alle 3 pomeridiane e per conseguenza venne distribuita l'indomani venerdì con un giorno di ritardo.

Per quella in partenza per Costantinopoli il direttore della posta turca per non assoggettarsi all'ufficio postale italiano volle consegnare direttamente alla Società nazionale dei servizi marittimi la valigia, ma l'Agenzia si rifiutò di accettarla perchè per contratto i piroscafi italiani ricevono tutte le diverse valigie dalla posta italiana e non da altre.

Vali e giornalista che partono

Un'ultima notizia proveniente da Tripoli. Il Vali ora destituito partì su piroscafo italiano direttamente per Costantinopoli, e con lui voleva partire anche il direttore del noto libello anti-italiano locale *El Mersad*. Sennonchè per le sue condizioni precarie richiese una riduzione di biglietto di passaggio alla locale Agenzia della Società nazionale dei servizi marittimi. Inutile dire che gli venne rifiutata. Per quanta ragione e anche per non far vedere troppo palesemente l'accordo col Vali decise di partire il giorno dopo su un piroscafo della Deutsche Levante che tocca Alessandria e di laggiù si imbarcherà direttamente per Costantinopoli, pare al seguito del Vali.

L'Italia di fronte alla Turchia

Roma, 8, notte.

Il mio articolo pubblicato dalla «Neue Freie Presse» ha avuto il merito (modestia a parte) non piccolo di sollevare una grande discussione internazionale sulla nostra questione tripolina. I più autorevoli giornali d'Europa fanno a gara nel commentare le affermazioni di ordine diplomatico in esso contenute e nel pubblicare i giudizi di provenienza ufficiosa dei vari Governi. La diplomazia turca è intervenuta nella discussione direttamente come risulta dalle dichiarazioni ufficiali dell'ambasciata turca a Vienna pubblicate dalla «Neue Freie Presse» e da interviste di singoli diplomatici apparse nei giornali francesi. Il linguaggio ed il tono usati in questa occasione dalla diplomazia turca sono degni della diplomazia di uno Stato grande e glorioso, ma non si può dire altrettanto di tutte le loro affermazioni perchè, per esempio, queste non sono conformi alla realtà e, ciò che più monta, nemmeno alla verità. Mi basti di citare quella che, a differenza di Abdul Hamid, i giovani turchi non hanno mai fatto nè faranno mai la minima concessione in fatto di sovranità territoriale. L'avvenire è nelle mani di Dio ma in ordine al passato possiamo ricordare a chi lo ha dimenticato che la giovane Turchia, benchè sostenuta vigorosamente dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia, due anni addietro rinunziò alla sovranità sulla Bosnia-Erzegovina e all'alta sovranità sulla Bulgaria. E' bene anche ricordare che rinunziò, non in seguito a battaglie perdute o per forza maggiore, bensì per denaro. La giovane Turchia colse questa solenne occasione per confermare nel modo più brillante l'universale credenza che con le manciate si può tutto ottenere in Turchia: da bravi orientali, i giovani turchi mercanteggiarono a lungo per far arrotondare la mancia, ma poi cedettero e divennero ottimi amici dell'Austria che era stata più generosa della Bulgaria. Si disse allora (e forse non a torto) che se la Grecia fosse stata in grado di imitare l'esempio dell'Austria e della Bulgaria, se anche essa avesse offerto una conveniente mancia, i giovani turchi avrebbero anche rinunziato alla sovranità sull'isola di Creta. L'ambasciatore turco a Vienna, autore della dichiarazione suddetta, ha soggiunto: «Un Governo turco che facesse in proposito la minima concessione, sarebbe immediatamente cacciato via».

L'egregio ambasciatore ha meglio di chiunque che nella giovane Turchia i Governi sono creati e disfatti unicamente per ordine del Comitato «Unione e Progresso». L'opinione pubblica non esiste, e perchè non si forcni nemmeno in avvenire vige sempre lo stato di assedio e lavorano ogni giorno le forche erette nei vari quartieri di Costantinopoli. L'ambasciatore ha invece avuto ragione quando ha affermato che non spetta alle grandi Potenze bensì alla Turchia di prendere decisioni sulla sorte di Tripoli. In proposito bisogna osservare che l'Italia non ha chiesto alle grandi Potenze il permesso di andare a Tripoli, ma le ha confidenzialmente consultate sull'opportunità di far valere adesso i suoi diritti sulla Tripolitania.

La risposta delle grandi Potenze ha precisamente confermato che soltanto la Turchia potrà opporsi alla attuazione del programma italiano, il che equivale alla affermazione che la Turchia non troverà aiuti nella sua opposizione. Finalmente è degno di nota che dalle dichiarazioni ufficiali dell'ambasciatore turco a Vienna risulta in modo chiaro e preciso che la Turchia non è punto disposta a togliere il catenaccio che essa ha opposto (cito testualmente) ai desideri italiani «in Tripoli».

L'ambasciatore turco a Vienna esclude in modo assoluto che la Turchia possa eventualmente consentire per suoi ...re al programma minimo dell'Italia in Tripolitania. Niente dunque fortificazione della Tripolitania, niente privilegi economici all'Italia e nemmeno quella penetrazione economica che, tentata negli ultimi anni, ha provocato la caccia agli italiani sotto la direzione dell'ultimo vali. La solida di queste dichiarazioni così assolute ha fatto una certa impressione a coloro i quali si erano (non so come e perchè) immaginati che l'attuazione del nostro programma nel Mediterraneo dovesse avvenire non soltanto con il beneplacito di tutte le Potenze grandi e piccole, ma benanche sotto gli auspici della Turchia. L'idea di un rischio eventuale, benchè piccolo, dà luogo a gravi riflessioni negli animi ricchi di prudenza.

La Germania e la Francia hanno corso il rischio di una guerra spaventevole nelle conversazioni per la soluzione del problema marocchino. L'Inghilterra non ha avuto paura di provocare la guerra per lo stesso motivo. La Spagna, tanto calunniata dal grande Rossini, ha agito ed agisce ancora con un coraggio che rasenta la temerità sbarcando soldati e procedendo a nuove occupazioni. Mentre Francia e Germania conversano, il Belgio e l'Olanda s'armano in vista di pericoli molto discutibili. Insomma le Potenze grandi, secondarie e piccine fanno a gara per dimostrare al mondo che non hanno paura della guerra e soltanto l'Italia, che è pure una grande Potenza, dovrebbe rinunziare al fine che persegue da tanti anni, dovrebbe rassegnarsi alla sua più grande jattura sol perchè dovrebbe correre il rischio di un conflitto con i pochi soldati che sono di guarnigione nella Tripolitania? Se dovessimo preoccuparci anche dell'eventuale conflitto con i soldati di guarnigione in Tripolitania dovremmo fare a meno dell'esercito e dell'armata. I popoli, che hanno «a priori» una grande preoccupazione di qualsiasi guerra, non possono aspirare nemmeno ad essere sudditi dei piccoli Stati neutralizzati, perchè anche questi Stati si apparecchiano continuamente alla guerra. Informi, per tutti, la Svizzera. Se poi c'è qualcuno che fantastica complicazioni eventuali, che nessuno può adesso prevedere, costui deve astenersi dal servirsi dell'ascensore, del treno ferroviario, dell'automobile, del tram, e magari dei suoi piedi, perchè anche camminando può essere vittima di qualche disgrazia imprevedute, può cadergli una tegola o un vaso da fiori sulla testa. G.

Il vibrato incitamento del "Fremdenblatt" perchè l'Italia s'insedi a Tripoli

Berlino, 8, sera.

(F.) — I giornali tedeschi, tra un telegramma e l'altro sui colloqui tra Cambon e il ministro degli esteri, continuano ad occuparsi dell'Italia e della Tripolitania. Mai, come in questa occasione, s'è manifestata nella stampa tedesca una così unanime, concorde opinione che riconosce e proclama la supremazia degli interessi italiani in Tripolitania. Più che un riconoscimento dei nostri diritti, la stampa tedesca ci va facendo un vero incitamento a rompere gli indugi e ad assicurarci — con la conquista della Tripolitania — la vita nel Mediterraneo. Questo linguaggio della stampa tedesca è tanto più notevole in quanto da circa un mese soggiorna in Germania — ospite certo gradito — l'erede al trono di Turchia.

Vi ho riassunto, nei giorni passati, gli articoli di alcuni importanti giornali locali: eccovi ora cosa scrive il «Fremdenblatt» — l'autorevole giornale dell'industria navale germanica. Il «Fremdenblatt» sicilia in un articolo di fondo le relazioni commerciali tra l'Italia e la Tripolitania; quindi passa ad esaminare le condizioni della Tripolitania per addivenire alle stesse conclusioni, in questa parte, alle quali addivenne il vostro Bevione.

Il «Fremdenblatt» dimostra come oltre che dal punto di vista politico, anche da quello economico l'Italia non possa rinunziare alla Tripolitania. Una minuta analisi dell'industria dello zolfo in Sicilia e dei giacimenti di zolfo in Tripolitania, porta lo scrittore a queste conclusioni: «La presenza d'un'altra potenza a Tripoli — qualunque essa sia — significa il suicidio politico d'Italia e la rovina economica della Sicilia. Si potrebbe ancora oggi discutere senza cadere nel ridicolo il diritto dell'Italia su Roma? Ebbene noi crediamo che il diritto dell'Italia sulla Tripolitania sia egualmente forte e che egualmente ridicolo sarebbe il tentare di contestarlo. Tuttavia resta il dubbio: andrà l'Italia a Tripoli? A Roma il Governo vi andò sospinto e vinse forse dal popolo; chi sospingerà l'inerte Di San Giuliano verso la Tripolitania? Eppure è questo il momento d'agire. La Tripolitania in mano d'una altra nazione significa il suicidio d'Italia; non importa che questa nazione non sia la Francia. Aspettate che la Turchia si rafforzi, s'irrobustisca, fortifichi Tripoli e l'Italia sarà bloccata e rovinata non meno che se la Tripolitania fosse della Francia!».

La democrazia lombarda per l'impresa di Tripoli

Una nobile lettera di Riccardo Luzzatto

Milano, 8, mattino.

Ieri l'altro il *Secolo* pubblicava un articolo del suo collaboratore Pio Schinetti contro l'occupazione di Tripoli, che lo scrittore giudicava impossibile a causa della quasi totalità imbelli del popolo italiano, e in ogni caso disastrosa per le condizioni sciagurate del territorio che si dovrebbe occupare.

Ieri il Comitato direttivo della Società democratica lombarda, che riunisce lo Stato Maggiore del partito radicale lombardo, prendeva la deliberazione che vi telefonai stanotte, in senso perfettamente opposto alle conclusioni dello Schinetti. E stamane il *Secolo* pubblica un documento anche più interessante ed eloquente: una lettera dell'on. Riccardo Luzzatto al giornale, che è una patriottica e vibrata protesta contro le affermazioni dello Schinetti, e insieme la netta assicurazione che i partiti democratici non creeranno ostacoli al Governo nell'energica azione intrapresa in quest'ora solenne per i destini del paese. Eccovi integralmente la lettera, che è stata letta ovunque con interesse vivissimo ed entusiasticamente approvata:

«Cari amici del «Secolo»,

«Vi prego di pubblicare che il Comitato direttivo della Società Democratica Lombarda della seduta di ieri sera ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerando la gravità del momento politico internazionale nei riguardi degli interessi d'Italia nel Mediterraneo; affermando la sua piena fiducia nelle virtù civiche e nel patriottismo del popolo italiano,

«Augura che il Governo vigili perchè nessuna offesa agli interessi nazionali venga dalla soluzione del conflitto franco-permanico nel Marocco».

«A questa deliberazione permettete che aggiunga qualche considerazione tutta personale che mi è suggerita dal tenore dell'articolo di ier l'altro del vostro Schinetti.

«A chiunque è lecito approvare o disapprovare una eventuale azione del Governo italiano intesa a procurarsi preminenza nella Tripolitania. Se l'Italia potesse considerarsi un bolide che percorra gli spazi senza nessuna possibile relazione col resto dell'universo, troverei anzi naturale una generale riprovazione, che richiamerebbe di moda la politica, non certo di marca democratica, del «piede di casa».

«Ma la situazione non è questa.

«Ad ogni modo non mi par sia lecito a nessuno di proclamare la necessità che l'Italia si disinteressi da ogni questione che possa diventar spinosa per la inattitudine dei cittadini ad ogni sforzo civile.

«Alcuni insuccessi militari sono inadeguato pretesto a tanta accusa. Tutte le nazioni registrano nella loro storia insuccessi militari. Se la Prussia può segnare la data di Sedan, e l'Austria quella di Custoza, hanno anche a segnare Jena ed Austerlitz.

«Non è il popolo che un tempo percorse vittorioso Europa ed Africa, e che anche nella storia moderna ha pagine gloriose, che debba patire di essere sol mezzo dell'organo più autorevole della stampa democratica umiliato.

«Apprezzo la valentia dello Schinetti; ma non poteva fare a meno di rilevare questo suo ultimo scritto anche perchè viene indirettamente, ma fieramente a colpire la rappresentanza della Democrazia in Parlamento.

«I deputati radicali hanno votato spese di milioni e milioni onde approntare armi. Se fosse vero quello che Schinetti scrive, se non vi fossero in Italia uomini che al bisogno sappiano impugnarle con valore, i deputati radicali avrebbero fatta opera disonnata.

«Mi difendo, e li difendo adunque quando dico che l'opinione dello Schinetti su questo punto non è la nostra, nè può essere quella della democrazia italiana in generale, perchè questa mostrò d'approvare il nostro contegno.

«Credetemi vostro:

«RICCARDO LUZZATTO».

L'affermazione pel dallo Schinetti, che non fu mai in Tripolitania, che la Tripolitania è un «deserto», è smentita categoricamente dalle osservazioni attente fatte sui luoghi dal nostro Bevione, e dalla missione mineralogica italiana, mandata espressamente dal Governo per studiare il paese. Il nostro inviato e i membri della spedizione Sanfilippo Sforza sono concordi nel riconoscere il grande valore, oltre che politico, anche economico della Tripolitania.

L'occupazione pacifica di Tripoli a novembre?

Londra, 8, mattino.

Il *Daily News* riceve dal suo corrispondente di Roma un telegramma nel quale, dopo aver rilevato che la stampa italiana ha fiducia in una occupazione italiana di Tripoli come conseguenza di un accordo franco-tedesco, aggiunge che l'impressione generale in Italia è che l'occupazione di Tripoli e della Cirenaica sia stata decisa e sia imminente. I diritti dell'Italia nell'equilibrio del Mediterraneo sono pienamente riconosciuti dalle potenze e appoggiati dalle alleate ma nessuna azione è stata iniziata giacchè sono tuttora in corso negoziati circa l'estensione del territorio che sarebbe eventualmente occupato dall'Italia, territorio che possibilmente includerebbe i casi di Kufra, mentre l'Italia desidera di evitare complicazioni con la Francia. Essa è desiderosa di rispettare la sovranità della Turchia e di pagare una indennità. «Sono informato da buona fonte, conclude il telegramma, che la difficoltà che ostacolavano l'occupazione sono sparite. L'occupazione potrà aver luogo in novembre, seguendo il precedente pacifico dell'occupazione inglese dell'Egitto.

Incerti commenti sui negoziati franco-tedeschi

Parigi, 8, sera.

I giornali constatano che non avendo nessuno fornito indicazioni sul colloquio che ha avuto luogo ieri tra Cambon e Kiderlen, non ci si può guidare che sui commenti della stampa germanica. I suoi apprezzamenti, pur rimanendo abbastanza vaghi, oscillano tra l'ottimismo e il pessimismo, senza che vi sia alcuna seria ragione per motivare l'una o l'altra impressione.

Il *Petit Parisien* dice: «Se la Germania non si limita a formulare risposte per il sì o per il no, è perchè Kiderlen ha rimesso a Cambon delle contro-risposte; ma, comunque, i negoziati sembrano felicemente riannodati. La Germania ha fatto un passo verso il compromesso del programma».

L'*Echo de Paris* dice che gli si afferma che il ...cabinato tenuto nel Governo circa i negoziati franco-tedeschi non nasconde affatto un indietreggiamento. Se non si parla è perchè non si ha nulla da dire fino a che non si conosca la risposta della Germania alle proposte franco-...

...sent. Quanto a cedere, non se è questione. Il ministro degli esteri, particolarmente, è deciso...mo a resistere e a difendere sino alla fine il punto di vista francese.

D'altra parte lo stesso giornale dice: «A Parigi come a Berlino si mantiene quanto più è più grande segreto sulle nuove basi dei negoziati che saranno presentate dalle contro-proposte tedesche che furono comunicate a De Selves e a Caillaux. Ci si limita semplicemente in alto luogo a dire che le iniziative continuano e che ci si può mostrare su alcuni punti se la Germania rinuncia ad imporsi su certi altri.»

Una dichiarazione sintomatica di Des Selves

Secondo il *Matin*, ieri dopo il Consiglio dei ministri a Rambouillet, il ministro degli Esteri Des Selves ha fatto una breve ma interessante dichiarazione: «All'ora attuale bisogna naturalmente tener da un ottimismo che da un pessimismo esagerati. La mia impressione (non è che una impressione) è che le trattative impegnate a Berlino dureranno ancora molto tempo.»

Commenti di colore oscuro alla risposta tedesca

Berlino, 8, mattino.

La maggior parte dei giornali ammaniscono senza troppi complimenti l'intervista di ieri tra Cambon e Kiderlen.

La *Gazzetta di Voss* fa rilevare che nulla trapare riguardo al tenore della risposta tedesca. Nulla può d'altronde trasparire, perchè ora si tratta di documenti scritti. La discrezione più completa è un assoluto dovere di convenienza politica.

L'organo liberale aggiunge che è della Francia che dipende ora il miglioramento dei negoziati. Il Governo tedesco ha risposto rapidamente. Bisogna sperare che il Governo francese segua il suo esempio.

Il *Berliner Tageblatt* e il *Corriere della Borsa* chiedono con insistenza al Governo tedesco di rompere questo silenzio, che pesa gravemente sull'opinione pubblica e permette a tutte le voci più allarmiste di prendere consistenza.

«Questa situazione è divenuta intollerabile, dice il *Berliner Tageblatt* — e non può invero durare ancora a lungo».

Quanto al *Corriere della Borsa*, esso si domanda se la rapidità con la quale il Governo tedesco ha risposto alle proposte francesi sia di buono o di cattivo augurio.

Il *Lokal Anzeiger*, rispondendo all'articolo di un giornale parigino, esprime il parere che il Governo francese non abbia veramente mai pensato a far accettare in blocco le sue proposte dal Governo tedesco. Non potrebbe essere questione di una simile ipotesi.

Nervosità in Olanda

I giornali pubblicano dispacci da Amsterdam, secondo i quali una certa nervosità regnerebbe in Olanda circa i negoziati franco-tedeschi. I risevisti che avrebbero dovuto essere congedati oggi, sarebbero 49 giorni invece di 28. I forti videro le loro munizioni aumentare; la flotta farebbe nel Mar del Nord eseguire manovre. Il pessimismo sarebbe accentuato nei circoli politici.

I francesi salutano una nave-scuola tedesca a Tangeri

Mandano da Tangeri al *Lokal Anzeiger*: «Al momento in cui la nave-scuola tedesca *Freya* è entrata nel porto provenendo da Las Palmas, i cannoni marocchini e quelli delle navi francesi ancorati nel porto hanno risposto al saluto del *Freya*. Questo aveva a bordo sacchi postali per la Legazione tedesca».

La Spagna prepara l'occupazione di Ifni

Londra, 8, mattino.

Mandano da Mogador al *Daily Mail*: «Il veliero spagnuolo *Aquila* è giunto, con a bordo parecchi ufficiali spagnuoli che si recano a Ifni. Parecchi indigeni di Agadir accompagnano la spedizione come guide e come interpreti. La tribù dei Rovarrar dichiarò che si opporrà allo sbarco degli spagnuoli.

Fucilate fra spagnuoli e marocchini

Madrid, 8, sera.

Mandano da Melilla: La notte scorsa i posti spagnuoli furono subito un fuoco di fucileria abbastanza nutrito da parte dei kabili posti sulla riva opposta del Kert. Gli aggressori saranno energicamente respinti, ma senza che le truppe spagnuole avanzino nel occupino una nuova posizione. Le ultime notizie ufficiali da Melilla non portano nè di morti, nè di feriti.

Una violenta dimostrazione a Gioia del Colle a causa dello salute pubblica

Roma, 8, notte.

Giungono notizie da Gioia del Colle di gravi disordini avvenuti colà stamane e che per fortuna non hanno avuto tragiche conseguenze. Al lazzaretto e nel locale di isolamento, erano ricoverati parecchi italiani e congiunti di essi, le cui condizioni di salute in generale erano di molto migliorate. Infatti a Gioia del Colle già da qualche giorno non si avevano più denuncie di casi sospetti e non vi erano decessi.

Ad un tratto, stamane, una turba di popolani quasi ossessionati, ha preso d'assalto il lazzaretto chiedendo la liberazione di tutti i malati ricoverati nel lazzaretto. I pochi funzionari di pubblica sicurezza ed i carabinieri di servizio cercarono in tutti i modi di indurre la folla ad allontanarsi, ma non ci riuscirono e per non essere sopraffatti, data l'esiguità del loro numero, dovettero far passare i dimostranti. I quali si impossessarono dei malati, li portarono via dal lazzaretto e li fecero sfilare per le vie della città accompagnandoli nelle loro rispettive case.

La folla poscia assalì il locale di isolamento, le cui porte fece spalancare mettendo in libertà tutti i ricoverati in osservazione.

La forza pubblica fu impotente a frenare questi atti violenti e la sua inerzia fu in certo modo efficace, perchè si poterono così evitare gravi scene di sangue.

Ora la popolazione si è calmata, ma si attirano serie preoccupazioni per la pubblica salute.

Il prefetto, appena avuta notizia dei fatti avvenuti a Gioia del Colle, ha inviato colà un commissario di P. S. ed ha fatto partire da Altamura quel sotto-prefetto cav. Rossi.

Nitti e il monopolio

Roma, 8, mattino.

On. Nitti, ritornato ieri da Torino, ripartirà domani per Lecce, dove assisterà alla inaugurazione del Congresso geologico. Intanto il ministro di agricoltura è venuto preparando una edizione documentata del discorso pronunziato alla Camera in difesa del progetto di monopolio delle assicurazioni. Al testo andranno una appendice di confronti «conferenze legislative, e statistiche. L'on. Nitti dichiarò di non essere mosso in questa pubblicazione da alcuna intenzione polemica, ma soltanto di produrre la documentazione di quanto nel discorso si affermava. Questa pubblicazione, secondo l'onorevole Nitti, potrebbe avere efficacia per la ripresa del dibattito sul monopolio. Al riaprirsi della Camera l'on. Nitti presenterà l'intero progetto di legge sul trasporto dell'energia idraulica a distanza.

La "San Giorgio,, galleggia ma non è ancora disincagliata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, sera.

Il Ministero della Marina comunica: « *La prima notizia con radiotelegramma del disincaglio della* San Giorgio, *era prematura. E' stato fatto un tentativo e la nave ha subito uno spostamento di circa un metro. Causa la rottura di un cavo di un rimorchio, è stato sospeso il disincaglio e si riprenderà possibilmente alla nuova alta marea.* »

Il radiotelegramma a cui si allude nel comunicato del Ministero della Marina diceva precisamente così: « La stazione di Monte « Mario riceve, alle 16,10, la notizia con ra- « diotelegramma che in questo momento la « nave *San Giorgio* è disincagliata, galleggia « ed attende il rimorchio per essere trasfe- « rita in bacino. »

La manovra interrotta per la rottura d'un cavo

Napoli, 8, sera

Stamane, verso le 10,30, un fonogramma da Marechiaro ordinava alla Società dei bacini di carenaggio di far entrare l'acqua nel grande bacino, perchè la *San Giorgio* era stata disincagliata ed era rimorchiata verso il bacino, per esservi immessa. In pari tempo, il Ministero della marina diramava il comunicato, con cui annunziava l'avvenuto disincaglio. Ahimè! La notizia, purtroppo, veniva da Montemario e non da Marechiaro. Ben presto si veniva a sapere che il comunicato ufficiale non aveva fondo di verità.

I preparativi

Questa notte la corazzata *Dandolo*, che doveva, secondo il piano prestabilito per la manovra di disincaglio, rimorchiare la *San Giorgio*, strappandola dalla secca, accese i fuochi di tutte le sue caldaie, preparando le macchine. All'alba, sono quindi cominciati i preparativi per la manovra. Due rimorchiatori di alto mare, l'*Ercole* e l'*Atlante*, si sono affiancati sui due lati della *San Giorgio*, armeggiandosi solidamente a prua ed a poppa. Al loro fianco sono poi attaccati varii rimorchiatori dell'impresa del porto. Le corazzate *Sardegna* e *Sicilia* sono rimaste al loro posto di ancoraggio, limitandosi a mandare squadre di marinai sulla *San Giorgio*, per aiuto nelle operazioni marinaresche. Invece la *Dandolo*, dopo aver provato le macchine, ha filato la catena dell'ancora a prora e tendendo un cavo di canape sulla prora della nave incagliata si è avvicinata colla poppa alla prora di questa, alla distanza di un centinaio di metri. E' cominciata quindi la manovra per distendere i cavi di rimorchio: due grossi cavi di acciaio di 18 centimetri di diametro, composti di varii pezzi di duecento metri ciascuno, i quali sono stati fissati sulla prora del *San Giorgio* sopra apposita cintura di rinforzo alle bitte di coperta. Indi, a mezzo di due grossi pontoni, sono stati portati sulla poppa della *Dandolo*, ove sono stati fissati per mezzo di due cravatte in catena alle bitte poppiere del cassero. La porzione di cavo sovrabbondante è stata colta su due pontoni distendendola a va e vieni in diversi strati, ciascuno fissato alla estremità in coperta per mezzo di borse in cavo tagliabili al momento opportuno.

La *San Giorgio* accese altre caldaie del compartimento poppiero, in modo da poter fornire vapore abbondante alle pompe di esaurimento, alle macchine dinamo-elettriche, la cui corrente alimenta l'illuminazione elettrica, nonchè a varie pompe, fra cui quella da ottocento tonnellate all'ora tolta dalla *Dante Alighieri*. La *Vulcano*, nave-officina, ha disteso i suoi cavi di ormeggio sulla poppa della *San Giorgio* per guidare questa estremità della nave.

"Macchina avanti!,,

Sono trascorse così, fra una operazione e l'altra, le prime ore mattutine ed è sopravvenuta la fase massima dell'alta marea. Allora, si sono affrettatamente allontanati dal bordo tutti i galleggianti inutili e si è chiamata la gente al posto di manovra. Sono le 9,40, quando l'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, assume la direzione della manovra, avendo ai suoi ordini diretti il comandante Cutinelli per la parte marinaresca ed il generale Valsecchi per quanto riguarda l'esaurimento dei locali allagati e la compressione di aria nei serbatoi di spinta. Le pompe vengono forzate alla massima potenza; si mollano anche gli ormeggi delle ancore che tengono ferme la prua e la poppa della nave sulle secche e si ordina alla *Dandolo* di ricuperare catena e prora. Richiamato da questa vecchia corazzata, si avanza leggermente il cavo di rimorchio che viene mano mano filato in mare per la parte che è raccolta nei barconi stendendosi per tutta la lunghezza di circa trecento metri.

— Macchina avanti, a tutta forza! — viene gridato dal portavoce alla *Dandolo*.

Le eliche turbinano rimescolando l'acqua; la nave fa uno slancio avanti; i cavi della *San Giorgio* si tendono; la nave visibilmente si muove... Ma è un attimo, poichè uno schianto fragoroso si ode d'improvviso: il cavo di rimorchio di sinistra si è rotto ed anche quello di destra sta per subire la stessa sorte quando viene ordinato di arrestare la macchina.

La prora della *San Giorgio* si è bruscamente fermata.

A stasera o a domattina?

Che cosa è avvenuto? La nave, la quale si credeva avesse acqua libera sul lato diritto, dopo tutte le constatazioni dei palombari e gli scandagli fatti, si è mossa un metro circa sotto lo sfarzo dei rimorchi, mozzando con la prora a dritta; ma una protuberanza della secca, per una superficie di cinque o sei metri quadrati, l'ha fermata sorpassando di pochi centimetri il pescaggio della nave, che resta così imprigionata ancora sul lato diritto.

Intanto l'ora dell'alta marea è passata: occorre rimettere a posto i cavi di rimorchio e non è più possibile continuare la manovra a tentare di far passare la nave sulle secche verso prora. Tutto, quindi, viene rimandato a questa sera, verso le 9, ora dell'alta marea, o, più probabilmente, a domattina, verso le 8.

Un cassone di galleggiamento squarciato

Roma, 8, sera.

Le ultime notizie che si hanno sul disincaglio della *San Giorgio* sono le seguenti: Prima di stasera, alle 21, non si potranno riprendere i tentativi di disincaglio. Alle 21 si calcola che le acque saliranno al massimo per l'azione dell'alta marea, sicchè l'incrociatore galleggerà nuovamente. Frattanto, si provvede ad eliminare un inconveniente che si è verificato stamane: quando la *Dandolo*, nel momento in cui la *San Giorgio* ha galleggiato, ha tentato di tirarla dalla secca, un cassone di galleggiamento situato alla parte diritta di poppa s'è, per la pressione, squarciato, sicchè occorre urgentemente provvedere alle riparazioni per riavere stasera all'ora dell'alta marea le medesime condizioni di galleggiamento dell'incrociatore.

Il lavoro procede attivissimo. Quaranta marinai sono addetti alla costituzione del cassone. La *Sicilia* è pronta con i cavi di rimorchio che si stanno in questo momento attaccando fissandoli a prua. E poichè la *Dandolo* non è riuscita a tirare dalle secche la *San Giorgio*, si adopererà la *Sicilia*, la quale possiede maggiori qualità di resistenza e di forza.

Peraltro, il fatto importante si è avuto stamane quando l'incrociatore ha galleggiato, e se questo galleggiamento è provvisoriamente cessato, sia per il sopravvenire della bassa marea, sia per lo scoppio del cassone galleggiante, si è certi di riaverlo quando, sostituito il cilindro scoppiato, le acque saliranno un'altra volta. Le previsioni di tutti sono dunque per questa sera, alle 21; ma non è escluso che si debba attendere a domattina. Certo è che l'incrociatore è ritenuto ormai salvo.

L'incendio nella palazzina della Marchesa Pes di Villamarina

L'allarme a Palazzo Margherita

Roma, 9, sera.

L'incendio scoppiato stamane all'alba in una palazzina annessa al palazzo della Regina Margherita, ha suscitato un grande allarme; fortunatamente l'entità dell'incendio non fu proporzionata all'allarme: anzitutto il palazzo della Regina Margherita non fu neppure lambito dalle fiamme dell'incendio, che è scoppiato in una palazzina interna; quanto ai danni, pare che ascendano, calcolati all'ingrosso, a 50 mila lire.

Eccovi i particolari dell'incendio: A sinistra del palazzo Margherita sorge una elegante palazzina unita al palazzo stesso e destinata ad abitazione della marchesa Paola Pes di Villamarina, nata contessa Rignon, dama d'onore della Regina Margherita. Jeri stamane è divampato improvvisamente l'incendio alle 3,45; tutti riposavano, eccetto le sentinelle armate, i carabinieri e le guardie che a coppie passeggiavano vigilanti in via Veneto, di fronte al palazzo.

Ad un tratto l'oscurità fu rotta da fiamme che si affacciavano dai cristalli delle finestre spergentesi sul terrazzo della palazzina, gettando una luce sinistra tutt'intorno e rischiarando di una luce rossa il fianco del palazzo Margherita. Primo a notare le fiamme fu un carabiniere. Senza perdere un tempo, nè cautela, si mise a gridare con tutte le forze dei suoi robusti polmoni: « al fuoco, al fuoco! » ed accompagnò le grida sparando in aria nei colpi della sua rivoltella. Alle grida ed agli spari del bravo milite, s'opposero immediatamente altre grida ed altri spari delle guardie di P. S. Accorsero dalla vicinanza alcune guardie, carabinieri e soldati del Corpo di guardia. Le grida continuavano e continuarono gli spari. Pareva si fosse impegnato un combattimento a rivoltellate. Intanto il guardaportone telefonava al comando dei vigili, che accorsero con meravigliosa rapidità. Nel palazzo, domestici, staffieri, giardinieri e quanti altri compongono il personale della palazzina e del palazzo, rimasti alla loro custodia, avevano perduto la calma e correvano dall'una all'altra parte disordinatamente gridando, senza saper bene che cosa si facessero. In pochi minuti i pompieri stabilirono i tubi di presa d'acqua.

L'incendio era scoppiato nella camera adibita a guardaroba della marchesa Pes di Villamarina, grande camera le cui pareti sono nascoste da grandi armadi verniciati in bianco e dove si conservano oggetti di vestiario, biancheria e ricchissime pellicce della dama d'onore della Regina. Da quella camera le fiamme, alimentate dal legno degli armadi si erano appiccate ad un attiguo gabinetto: i due ambienti avevano esternamente l'aspetto di due fornaci; il calore fortissimo aveva mandato in frantumi i vetri.

Le fiamme uscivano in gigantesche lingue di fuoco dalle porte, dalle finestre e salivano al tetto. I pompieri penetrarono nella stanza dal corridoio del terrazzino, muniti di lance a getto di acciaio formidabili. Il combattimento coll'elemento distruttore durò circa tre quarti d'ora. Il fuoco fu domato fino dai primi istanti. Il guardaroba ed il gabinetto, dalle pareti tuttavia scottanti, erano pieni di fumo. L'acqua vi era alta quasi mezzo metro.

Non si conoscono le cause dell'incendio. Corre voce di un probabile corto circuito fortuito fra i fili elettrici per l'illuminazione, ma è possibile stabilire al primo momento la entità dei danni causati dal fuoco. Sono quasi senza dubbio rilevanti, perchè andarono distrutte *toilettes*, abiti e pellicce di grande valore.

Il ministro della guerra turco promette la riduzione del suo bilancio

Parigi, 8 mattino.

Mandano da Costantinopoli che Mahmud Chewket-pascià ha accettato il principio della riduzione del bilancio della guerra. I funzionari del Ministero della guerra esaminano nuovamente col ministro delle finanze il bilancio della guerra e ricercano la possibilità di sopprimere certi crediti. Il debito pubblico ha informato il ministro delle finanze che esso ridurrebbe di circa duecentomila lire turche le spese dell'amministrazione del debito. Il ministro delle finanze otterrà così la desiderata diminuzione del bilancio ed avrà scongiurato la crisi finanziaria che è la sua attuale massima preoccupazione.

Casi e incidenti del conflitto dell'isola d'Elba

A Milano si preannunzia lo sciopero generale?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, notte.

La situazione dell'ultima ora nel grande sciopero siderurgico dell'Elba è questa. Si tenta di far balenare la minaccia dello sciopero generale in seguito all'arresto avvenuto di taluni capi dell'agitazione. Quanto alla vertenza fra la Società e gli operai dell'Elba, gli scioperanti presentano questo *ultimatum*: o l'Elba tratta con il sindacalista Umberto Pasella dirigente lo sciopero, oppure si avrà la lotta ad oltranza. Eccovi la cronaca delle ultime trattative. L'avvocato Modigliani della direzione del partito socialista, in una riunione avvenuta a Piombino ha informato Pasella, gli amministratori del comune e l'on. Pescetti dell'esito del colloquio che ebbe luogo ieri a Genova: al colloquio parteciparono per conto della società « Elba » gli amministratori Odero, Denna, Falconi nonchè l'avv. Rolandi-Ricci in rappresentanza del comune di Piombino; vi erano l'on. Canepa e l'avv. Modigliani. La discussione si protrasse per oltre due ore, ma, pur sfiorando di tanto in tanto la sostanza delle questioni, si aggirò sostanzialmente sulla compatibilità o meno di alcuni designati degli operai a partecipare alle trattative; pare che la società « Elba » si rifiuti di trattare col sindacalista Pasella. In seguito a ciò Pasella convocò il consiglio generale delle leghe esponendo la situazione creata dal rifiuto della società « Elba » di trattare con lui Pasella, mentre essa accettava di trattare con gli altri rappresentanti degli operai. Il Consiglio delle leghe deliberò di convocare per oggi a Porto Ferraio un convegno di rappresentanti delle leghe. Intanto Pasella ha scritto una lettera da leggersi al convegno, nella quale annunzia il proposito di non volere che, per causa sua, si perpetui la lotta e perciò dichiara di lasciare libero il convegno di scegliere altri patrocinatori degli operai presso l'« Elba » qualsiasi anzi perchè escludano lui.

Nel pomeriggio a Portoferraio ebbe luogo il convegno dei rappresentanti delle leghe operaie: sono intervenuti cinquanta rappresentanti di trentuno leghe di Portoferraio (zona mineraria) e Piombino. Presiedeva Caramitti della Camera del Lavoro di Roma. Ha parlato per primo Pasella raccomandando l'accoglimento della sua proposta intesa a far sì che gli operai nominino un altro patrocinatore. E' stato inoltre data lettura della lettera stessa del Pasella. Dopo ciò hanno parlato tutti i rappresentanti. Mentre quelli delle leghe di Portoferraio hanno dimostrato una certa tendenza all'accoglimento della proposta Pasella, tutti gli altri hanno parlato contro confermando con schiacciante maggioranza ciò che era stato deliberato a Rio Marina il 24 agosto e cioè: o si tratta con Pasella o si continua la lotta. Si è approvato all'unanimità con un astenuto un ordine del giorno riconfermando Pasella a rappresentante degli operai nella trattativa con la società « Elba ».

In seguito a questo voto Pasella si riservò di decidere entro 24 ore. Intanto l'on. Pescetti che si trova sui luoghi dello sciopero ha inviato alla presidenza della Camera la seguente domanda di interpellanza: «Interpello il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed il ministro del Tesoro sulle condizioni create alla industria siderurgica nell'isola d'Elba ed alla classe lavoratrice che trovasi contemporaneamente sopraffatta dal prepotere capitalistico non chè dalla oppressione e dall'arbitrio poliziesco.

Un comizio a Piombino

Lo stesso on. Pescetti ha parlato oggi in un comizio a Piombino trattando dell'imperialismo del denaro. Al comizio assisteva una folla immensa. Parlò per il primo Pasella, smentendo recisamente lo sgretolamento al quale sarebbe destinata la resistenza degli operai. Egli ha dichiarato che le iscrizioni di operai agli alti forni non sono così numerose come è stato detto; si tratta di pochi contadini i quali avevano ripreso il lavoro ritenendo lo sciopero finito, ma appena seppero che lo sciopero continuava, abbandonarono il lavoro. Dopo Pasella parlò Pescetti, osservando che nelle officine al regime monarchico assoluto, gli industriali costituiscono l'imperialismo del denaro e che contro questa potenza impersonale, irresponsabile, spesso fraudolenta, come quella che nel giorno triste della speculazione riversa ogni rovina sopra ingenui azionisti, la classe dei salariati contrappone la propria organizzazione per arrivare ad una specie di costituzionalismo professionale, cioè il regime in cui le condizioni di lavoro siano definite in una carta discussa dai rappresentanti delle collettività operaia, fenomeno identico a quello politico, per cui la classe borghese strappò le garanzie costituzionali ai Sovrani assoluti.

L'on Pescetti concluse osservando doversi perciò riguardare questo fenomeno non come effetto di personale sobillazione ma come effetto di una coscienza nuova che reclama un diverso trattamento.

I repubblicani nel conflitto

Nel conflitto interviene ora il Comitato nazionale repubblicano di azione che, in seguitoag li arresti ed all'opera iniziata dalle autorità nell'isola di Elba e Piombino, ha pubblicato un appello ai lavoratori d'Italia nel quale è detto: « Ogni criterio di neutralità del Governo nei conflitti del lavoro è distrutto, in questo modo si tenta soffocare una resistenza meravigliosa mantenutasi per oltre due mesi nei limiti della più perfetta legalità. Il Governo di Giolitti mostra così, all'atto pratico, quale è il suo vero carattere; le gesta dei suoi funzionari e dei suoi soldati hanno appena riscontro in quelle che resero odiati i governi conservatori nel passato.

« Miglicce smentita non poteva venire a quanti radicali e socialisti vanno illudendosi che sia iniziata in Italia una nuova politica sonamente democratica. Il Governo di Giolitti sappia che è definitivamente passato il tempo in cui i movimenti delle classi lavoratrici potevano essere soffocati nelle prigioni e nel sangue. A questa nuova manifestazione di solidarietà vi invita il partito repubblicano ».

Il partito repubblicano accenna con questo manifesto a prendere posizione nel conflitto. Il Comitato centrale del partito repubblicano invita i deputati repubblicani a recarsi all'isola di Elba per sostenere la causa degli scioperanti.

Nel frattempo il prefetto di Livorno, comm. Adami Rossi recatosi all'Elba per ordine dell'on. Giolitti, ha convocato a Porto Ferraio i sindaci dell'isola per discutere della grave questione elbana.

Sulla fuga del sindacalista

Sulla fuga del sindacalista Taddei si hanno le seguenti notizie. L'anno scorso il Taddei si rese responsabile di violenze private in danno dell'allora direttore della società Elba, Cav. ing. Giovanni Biancotti, reato per il quale nel maggio scorso il tribunale di Porto Ferraio lo condannava a due anni e sei mesi di reclusione, come condannava altri sette suoi compagni per la stessa imputazione a pene su per giù eguali. Il Taddei si appellò e fra giorni la Corte di appello di Lucca dovrà decidere. Frattanto egli nel timore di essere arrestato in questi giorni per qualche fatto riflettente lo sciopero e la Corte confermasse in appello la sua condanna, ha creduto bene di prendere il largo.

La ripresa del buon senso

Il comm. Fera, del Consiglio di amministrazione delle ferriere dell'Elba, intervistato dalla « Tribuna » sulla situazione all'ultima ora dello sciopero, ha detto: « Pare che ci si avvii verso la ripresa del buon senso. E' bastato che l'autorità abbia dato segno di non essere sul posto per ridere. Ora strillano questi propagandisti contro immaginarie violenze, contro fantastiche violazioni di diritti. E' risaputo ma conviene sempre ripetere, che per due mesi fummo larghi addirittura fuori della legge: le bastonature succedevano alle bastonature; i colpevoli restavano sempre impuniti; ora siamo ritornati al normale, cioè alla tutela della libertà del lavoro; si deve augurarsi che le autorità persistano nell'atteggiamento preso senza lasciarsi influenzare dalla parola di uomini politici che capitano all'isola per un giorno e pretendono di farsi una idea della questione stando a sentire le chiacchiere di cui il infinocchiano.

— Senza allusioni all'on. Chiesa...

— Oh neanche per sogno — risponde ridendo il Fera — d'altronde noi che cosa domandavamo, che cosa si credevamo in diritto di avere? Semplicissimo: il duello doveva essere pari, libero lo sciopero, libero il lavoro; ciò non fu possibile per due lunghi mesi; ora siamo nella normalità; infatti possiamo compiere indisturbati il carico ed il trasporto di ghisa e di acciaio da Porto Ferraio all'Ilva e quanto al minerale è molto facile di procurarselo all'estero. Con questo si intensifica il lavoro nello stabilimento dell'Ilva. Gli altri si riapriranno quando gli operai avranno acquistato la chiara percezione della rovina alla quale i loro consiglieri li hanno trascinati. Intanto duecento scioperanti hanno ripreso il lavoro.

L'« Avanti! » protesta contro il contegno del Governo che dice favorevole ai capitalisti della Società delle ferriere.

Lo sciopero generale?

Milano, 8, notte

Il Comitato di azione economica invita per domani sera a comizio la Camera del lavoro, i lavoratori milanesi, allo scopo di proclamare lo sciopero generale fino a che — dice il manifesto — a Piombino e all'Elba non sia a quei lavoratori garantito ogni diritto. Il manifesto aggiunge anche: « Pure domani sera il proletariato delle città d'Italia, dove più vigile è il senso della solidarietà di classe, proclamerà in solenne comizio lo sciopero generale di cui l'arma ha dato l'esempio ».

Mille operai torinesi ricevuti entusiasticamente a Roma

Roma, 8, sera.

L'arrivo a Roma dei mille operai torinesi venuti per visitare l'Esposizione, ha dato luogo ad una imponente e nel tempo stesso affettuosa manifestazione della classe operaia romana. Il treno avrebbe dovuto giungere alle 1,30, ma vi furono due ore di ritardo. Alla stazione si trovavano a ricevere gli operai torinesi la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e molte rappresentanze delle varie Associazioni, Leghe e Sindacati dei lavoratori romani, parecchie bande musiche ed una sessantina di bandiere le accompagnavano. Le rappresentanze romane e gli operai romani fissero superbo spettacolo.

Alle 14,20 il treno proveniente da Torino entrava nella tettoia: il concerto « Umberto I » intonava le note dell'Inno dei Lavoratori; un grido imponente si leva da ogni parte: « Viva i compagni torinesi ». Affacciati agli sportelli gli operai torinesi sventolano i loro fazzoletti e salutano cordialmente con le mani rispondendo con entusiasmo: « Viva i compagni romani! ». La Commissione esecutiva si avanza a dare il benvenuto agli ospiti, fra i quali si notano molte signore, poi il treno si vuota lentamente. Di questo primo treno non sono che 500 giunti, gli altri avevano preso posto in un treno tic che segue il primo a mezz'ora di intervallo. Nell'attesa si avvicendano presentazioni e complimenti; la Commissione esecutiva si moltiplica e corre da ogni parte per presentare le varie rappresentanze del proletariato romano, fino a che alle 14,45 giunge il secondo convoglio di ritardi.

Nuovi evviva, nuove presentazioni e finalmente si forma il corteo ed in testa il concerto « Umberto I » seguono i vessilli delle varie Associazioni e gli ospiti, stanchi per il lungo viaggio, portando a mano le loro valigie, vengono incanalati nel corteo per giungere alla Casa del popolo per la via Nazionale inondata di sole. Il corteo procede a passo spedito: nel gruppo numeroso delle donne sono delle sarte che trottano con rassegnazione, con il nasino all'insù, gli occhi semi chiusi per l'onda di luce e di sole che inonda loro le guancie calde ed arrossate. Qualche buona vecchietta, carica di valigie, chiede al compagno vicino la grazia di alleggerirla del peso impari alle sue forze stremate. Per via dei Serpenti, sempre tra grida e al suono dell'Inno dei lavoratori, gli ospiti giungono alla Casa del popolo, ove Monici schiera loro un discorso ben fatto e ben detto, fra applausi entusiastici ed interminabili. Risponde per i torinesi uno dei dirigenti la comitiva, brevemente. La cerimonia è finita. Gli ospiti possono recarsi agli alloggi per presentarsi al ricevimento, al quale Ernesto Nathan li ha invitati per le 17.

Perchè il Ministero della P. I. non donò la coppa alla "Viribus unitis,,

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero* pubblica le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione non ha creduto di concedere alcun premio al Concorso internazionale ginnastico indetto dalla Società « Viribus Unitis », di Saronno, il premio apposto dal Ministero riscosse a una norma posteriormente seguita dalla Minerva, la quale non riconosce come Società ginnastiche che la Federazione ginnastica nazionale, l'istituto per l'educazione fisica e gli Enti aderenti a queste due educazione fisica e gli Enti aderenti a queste due organizzazioni. Ora, si dichiara al Ministero della pubblica istruzione, le Società cattoliche non sono inscritte a queste due organizzazioni non solo, ma hanno un carattere confessionale da importe per regolamento a tutti i componenti l'obbligo di intervenire alle cerimonie religiose, sotto pena di disdetta di soci, nelle Società delle quali

Una delicata inchiesta sull'opera di un funzionario di Polizia a Milano

Milano, 8, sera.

In seguito a regolare denuncia di dipendenti e di cittadini, da due mesi una Commissione composta degli assessori Strambio, Bianchini e Menozzi, assistita dal segretario avv. Ambrosoli, sta esperendo una delicatissima inchiesta nei confronti di uno dei principali funzionari della polizia urbana, circa la sua condotta privata e pubblica e nei rapporti del suo servizio. I commissari, che a causa delle vacanze estive aggiornarono i lavori dell'inchiesta, presenteranno le loro conclusioni al pro-sindaco on. Greppi alla fine del corrente mese.

« Siamo a conoscenza, dice il *Secolo*, che pubblica questa notizia, dei principali capi di imputazione, ma allo stato delle cose, per non intralciare l'opera degli inquirenti, non crediamo di aggiungere altro. »

Nessuna società austriaca assumerà nuovo servizio di navigazione sul lago di Garda

Vienna, 8, sera.

La *Neue Freie Presse* ha da Innsbruck che è falsa la notizia che una Società austriaca intenderebbe attivare con la primavera ventura un servizio regolare sui laghi di Garda con tre piroscafi. Il corrispondente del giornale viennese aggiunge che, secondo informazioni da lui attinte, pare che non si provveda neppure a realizzare sul Garda il progetto di un servizio di vapori austriaci. E' vero che un anno fa un'Impresa austriaca aveva fatto pratiche per ottenere la concessione di una linea di navigazione sul lago di Garda; ma nel frattempo la Società italiana che esercita attualmente la navigazione si è assicurato per nove anni il diritto esclusivo di far approdare i suoi piroscafi sulle rive più importanti del lago di Garda. Una nuova impresa quindi non potrebbe iniziare servizio regolare con battelli che tra Torpole, Riva e Desenzano: quindi non potrebbe fare scalo nelle località più importanti, più frequentate, e non potrebbe perciò questa impresa offrire alcuna prospettiva di profitto. Il progetto austriaco deve quindi considerarsi come definitivamente naufragato. Si aggiunge, naturalmente, che si sia iniziata la costruzione dei battelli austriaci.

Un pazzo evaso dal manicomio uccide a morte il fratello

Milano, 8, sera.

In seguito ad un amore contrastato, Pietro Maria Muraire, di 31 anno, abitante a Roquefort, nelle Alpi Marittime, perdette la ragione e dovette essere internato nel Manicomio di Nizza. Ieri mattina, abilmente la sorveglianza dei suoi guardiani, Muraire riuscì ad evadere, arrivò immediatamente ad un albergo nella corte, e dopo essersi recato a Roquefort, arrivò nella casa occupata da sua madre, da suo fratello e dalla moglie di quest'ultimo. Armatosi di un coltello da cucina, il Muraire ne colpì il fratello Gaetano, di 25 anni, sotto agli occhi della moglie. Colpito in pieno cuore, Gaetano cadde fulminato. Dei vicini accorsero e legarono l'assassino ad un albero, attendendo l'arrivo della Autorità.

Diecine di lavoratori italiani travolti in una catastrofe edilizia all' " Eldorado ,, di Nizza

I morti sarebbero 26 - Numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 8 sera.

E' crollato l'Eldorado: i morti e i feriti non si contano. Questa notizia corse verso le 11 di bocca in bocca destando enorme emozione, annunciando un grave lutto per la classe operaia italiana, chè le vittime sono quasi tutte italiane.

L'Eldorado è il più gran teatro di Nizza, posto all'avenue de la Gare, a mano destra. E' uno stabilimento elegante e vasto, che gode le simpatie del pubblico locale e forestiero: spesso i suoi 1500 posti vengono esauriti; vi si sono date innumerevoli operette, e l'ultima che vi venne rappresentata, con il solito successo, fu la Vedova Allegra. Poi, il teatro si è chiuso volendo i proprietari restaurarlo, provvedere a nuovi locali e renderlo più attraente per la ventura stagione.

Ora, appunto, si facevano questi restauri e questi ingrandimenti, e precisamente durante i lavori è avvenuta la catastrofe che piomba nel lutto tutta Nizza e provocherà la desolazione in numerose famiglie italiane. Appena sparsasi la prima notizia, tutta Nizza si è riversata verso l'Eldorado. Veramente questo non era crollato; ma era crollato un edificio della sua dipendenza, dove si dovevano creare, tra l'altro, nuove sale da caffè. Ma, purtroppo la prima notizia non era esagerata per quanto riguardava la quantità delle vittime.

Lo spaventoso crollo

La catastrofe è avvenuta poco dopo le ore 10,30.

Ecco il racconto che mi ha fatto una signora, abitante ne' pressi dell'Eldorado, e che era discesa spaventata in strada subito dopo il formidabile crollo:

— Il fracasso è stato immenso: scrosci come di tempesta, schianti di legname, fragore di ferravecchia, hanno dato per qualche attimo l'impressione che tutta la città crollasse, che tutti dovessero inabissarsi tra ogni sorta di macerie. Passato il primo spavento, si è vista una immensa nube di polvere e si è compreso che non si trattava di un brutto sogno. L'Eldorado doveva essere crollato! Subito abbiamo pensato ai numerosi operai che vi lavoravano, e che tante sette ci compiacevamo di sentire cantare le loro nostalgiche canzoni italiane. Infatti, credo che all'Eldorado lavorassero tutti operai venuti dall'Italia o quasi tutti. Arrivati qui, abbiamo visto che per quanto riguarda la rovina della fabbrica, la sventura era molto minore di quanto sembrava in principio; ma disgraziatamente i poveri operai erano rimasti sepolti in gran numero...

Il prefetto, prontamente avvertito, è accorso senza alcun indugio sul luogo, e così pure il sindaco, il procuratore della Repubblica e tutte le Autorità locali. Ordini immediati sono stati impartiti per l'organizzazione dei soccorsi mediante l'intervento della truppa, dei gendarmi e dei pompieri. Ma non è stato facile rendersi conto, nelle prime indagini, della catastrofe e spiegarsela.

Il mucchio delle macerie era impressionante. Da esse partivano gemiti strazianti di uomini sepolti vivi, tormentati dalla imminenza della morte. Bisognava perciò agire con molta prudenza: infatti i muri rimasti in piedi minacciavano di crollare sui salvatori e di moltiplicare il numero delle vittime. Perciò, le Autorità, pur facendo di tutto per affrettare il salvataggio dei sepolti, hanno dovuto trattenere lo slancio eroico con cui i salvatori sfidavano il pericolo per sottrarre dalle terribili macerie gli sciagurati operai.

Che cosa era dunque precisamente accaduto? Era crollato il soffitto di una grande hall d'ingresso che si stava costruendo in cemento armato dalla parte di via Pastorelli. In questa hall dovevano collocarsi nuove e ricche sale di consumazione. La facciata era rimasta in piedi, ma anch'essa in modo tutt'altro che rassicurante, cosicchè le Autorità hanno invocato l'intervento di alcuni tecnici perchè studiassero subito i provvedimenti da prendere per impedire nuove sventure.

La tomba urlante

Le ricerche tra le macerie sotto il sole ardeggiante sono cominciate attivissime, dove si sentivano più frequenti i gemiti; ma quando i pompieri credevano di avere compiuto il primo salvataggio si sono accorti di avere estratto un cadavere ancora tiepido: il suo volto era atrocemente deformato in una smorfia di disperazione. Poco lungi, piangevano accasciati alcuni operai sfuggiti per miracolo alla catastrofe, scappando mentre il crollo avveniva: ma altri pure sottrattisi a stento alla morte cooperavano coi salvatori ed indicavano il luogo dove le vittime dovevano trovarsi e le designavano talvolta per nome. La scena era straziante.

La truppa ha formato il solito cordone e stentava a trattenere la folla. Il governatore militare di Nizza ha assunto personalmente la direzione delle opere di salvataggio. Dalle macerie continuavano a salire i gemiti. A poco a poco è stato estratto un corpo ferito, ma ancora vivente.

— *Chi siete?* — domandò un pompiere.

— *Sono un italiano...* — rispose il disgraziato, ed è svenuto mentre veniva condotto in un posto di soccorso.

Alcuni scampati dicevano che i sepolti — tutti italiani — dovevano essere 40 o 50. Nel pomeriggio, sedici morti erano stati scoperti ed allineati, mentre all'ospedale, dopo qualche primo soccorso urgente e dato loro sul posto, erano già ricoverate 16 vittime più o meno gravemente ferite.

Scene pietose

Verso quell'ora, sono accadute scene particolarmente commoventi. Le mogli degli operai addetti alle nuove costruzioni dell'Eldorado venivano liete e festose, come sempre, a portare la colazione al cantiere ai loro uomini ed a dividere con essi il breve riposo. Le poverelle, oggi sono rimaste sbigottite trovandosi tra tanta folla, e quando le disgraziate hanno saputo la grave sventura sono avvenute scene pietosissime. Molte di loro, facendosi largo, urlando, tra la folla e recanti talune in braccio uno o due figli, si sono spinte fin presso ai cordoni delle truppe, smaniose di passare; ma lo consegna era rigorosa, come si richiedeva nella difficoltà del pericoloso salvataggio, e le povere spose supplicavano invano di correre presso il mucchio delle macerie, chiamando disperatamente per nome i loro cari. Qualcuna è svenuta ed ha avuto bisogno di aiuto. Molti cittadini, specialmente signore, si sono messe con nobile slancio a disposizione delle povere famiglie italiane. I lamenti, benchè più fievoli, si udivano ancora; taluni degli scampati elencavano nomi e nomi di gente, che non si era ancora trovata: si concludeva che il numero dei morti era almeno di 30. I tecnici, chiamati dalle autorità e costituitisi in commissione, cercavano di rendere meno pericolosa la difficile opera di salvataggio. Ogni volta che viene fuori un corpo ancora vivente, un piccolo grido di gioia sfugge ai presenti; ma quei corpi inanimati danno quasi sempre un brivido di raccapriccio. Infatti, la maggior parte dei feriti presenta un aspetto impressionante: qualcuno invece è in condizioni relativamente discrete. Straordinariamente difficile è il salvataggio di certi disgraziati che sono rimasti avvolti, imprigionati in un favorevole lenzuolo di cemento: la maggior parte di essi hanno le gambe spezzate e molti hanno fratture al cranio.

Molti feriti soffrono atrocemente e i loro gemiti accrescono ancora la tristezza del momento. Io ho assistito alla scoperta di un poveretto che era rimasto completamente sepolto sotto i rottami del tetto: è stata necessaria più di un'ora di sforzi per arrivare a liberarlo da una colotta di cemento, che lo circondava.

— *Aiutatemi! Aiutatemi!* — gridava il povero uomo. — *Levatemi di qui soffoco! muoio!...*

Si tentò invano di liberare il suo corpo e fu necessario, infine, rinunciare ad ogni tentativo: il ferito, che soffriva atrocemente, rimase come si trovava; però gli si fece da bere dell'acqua.

"Com'è che sono vivo?,,

Tra macchi di macerie, che la presenza del cemento rendono eccezionalmente compatte e resistenti, ho potuto avvicinare un operaio scampato alla catastrofe. La singolare fortuna di essere salvo non attenuava l'angoscia del poveretto, che sembrava atterrito e piangeva disperatamente. Gli ho detto qualche parola di conforto, ma invano.

— Posso io non piangere in tanta disgrazia? Sono tante le famiglie rovinate! Qui, tra le vittime, contavo amici carissimi ed anche parenti. Eppoi non eravamo tutta una famiglia italiana?

Il poveretto singhiozza, e passano alcuni minuti prima che possa richiamare alla mente il tragico momento. Infine, ricorda:

— Eravamo più di 120 operai nel cantiere. D'improvviso si è udito il fragore di un rombo sinistro: « Si salvi chi può! », ha gridato qualcuno. In un attimo tutti si spandono, fuggono, scendono, saltando dalle impalcature; ma intanto ogni cosa crolla si sfascia. Come è che io sono vivo? E' una vera combinazione. Mi trovavo ai piedi dell'impalcatura e stavo per salire con una quindicina di altri operai. Ancora per qualche momento dovevamo lavorare in basso. Questa è stata la nostra salvezza: un quarto d'ora più tardi saremmo stati sull'impalcatura e nessuno si sarebbe salvato: 120 operai sarebbero rimasti sotto le macerie...

Un nuovo impeto di pianto soffoca la voce al mio interlocutore, mentre si estrae un altro corpo e le ricerche continuano.

Nomi di vittime

Tra i sedici cadaveri estratti sono stati già identificati i seguenti:

Capra Fortunato, di 30 anni, coniugato, muratore; Agostino Adamo; Giuseppe Nebuloni; Romagna; Ferrari; Luigi Cerasole.

Ma secondo le dichiarazioni dell'impresario rimarrebbero ancora sotto le macerie altri cadaveri, tre dei quali sono visibili dal di fuori. Non si ha alcuna speranza di trarre un solo operaio vivo a meno di uno di quei miracoli che possono attendersi nelle bizzarrie che producono simili frane.

I feriti trasportati all'ospedale sono dodici, e cioè: *Fava Carlo, nato nel 1889, coniugato senza prole, impresario di costruzioni; Fabre Ferdinando, nato nel 1875, coniugato, senza prole, lattoniere; Seccatori Arturo, nato nel

Cronache letterarie

IL SUPERSTITE

Questo romanzo di Jacopo Vigliani è una folle avventura, ed io lo consiglio solo a coloro che han tempo e forza di aprirsi la via attraverso gli sterpi di un libro imbrogliato ed incongruo, pur di raggiungere un punto di luce. Ma non un sol punto; molte trasparenze di viva e luminosa spiritualità si trovano nel *Superstite*, e perciò non so rinunciare a parlarne, sebbene io presenta che non troverò numerosi consensi e sappia che non mancano buone ragioni a giustificare l'ostilità di lettori più impazienti di me.

L'arte non è solo ispirazione ed impulso, ma anche disciplina e lavoro; e la genialità raggiunge l'opera bella, di contorno fermo e durevole, solo quando sia dominata dal buon gusto. Occorre fin dal principio affermare che i buongustai hanno poco di che compiacersi nel romanzo di Jacopo Vigliani. Il temperamento impetuoso e disordinato dello scrittore vi si rivela nei minimi particolari — nella punteggiatura eterodossa e nello stile rilassato e lievemente scorretto — e vi si rivela anche nella deficienza e nella tumultuarietà degli sviluppi e nella incerta consistenza dell'organismo. L'edificio ha un che di catastrofico, e le varie parti del racconto s'accavallano e s'urtano, l'una sopra l'altra, l'una dentro l'altra, dando la spiacevole immagine di un convoglio dopo lo scontro.

Come le società quiete e benestanti coprono talvolta fermento rivoluzionario di cui nessuno mostra d'accorgersi finchè non si sian aperto un varco vulcanico, così le letterature ragionevoli ed eleganti s'avviano a un mutamento e ad un crollo per l'opera di succhi inquieti che sobbollono nell'oscurità. Alla luce del sole, si fabbricano oggi in Italia sonetti impeccabili, romanzi che non fanno una grinza, commedie triangolari e quadrangolari ove ogni battuta è premeditata, e la conclusione emerge matematicamente inevitabile come la incognita dell'equazione. Frattanto qualche solitario, come Jacopo Vigliani, non ignaro d'ogni regola e convenienza nel più aberrante e frenetico romanticismo. Sono, in generale, artisti provinciali esclusi da ogni consuetudine di camarilla e di caffè, sono scrittrici ardimentose e inesperte, sono dilettanti disinteressati ed ignoti. A estrarli dal loro covo, si ha un po' dell'impressione fra sbigottita e grottesca con cui il fanciullino della novella, sappando il suo ben pettinato giardino, vede salir fuori, ispido e torvo, l'orco.

Quale complessità di risultati darebbe una analisi degli elementi che convivono nella fantasia del Vigliani! Quando uno dei suoi personaggi, il burattinaio Gaetano Lupo, chiama con dispregio: « avanti i cauti, i ben pensanti, i timidi, i paurosi ed i morigerati », par di risentire il giovine Goethe: « vergognatevi, voi gente saggia! » o lo Schiller dei *Masnadieri* indignato contro la legge e il costume che riducono a cammino di lumaca ciò che sarebbe stato volo di aquile ». Ma più che nel romanticismo tedesco, egli ha vissuto nelle torbide correnti della fantasia inglese: ha sentito l'orrore di Poe, lo slancio alato di Whitman, l'umorismo trascendente di Dickens, il simbolismo gotico di Carlyle, le assurde invenzioni di Swift, l'innocenza vagabonda delle vergini shakespeariane. E a questo labirintico intarsio ha imposto una patina dannunziana, poichè non senza esserci voluttuariamente compiaciuto nella prosa del *Piacere* si può scrivere un periodetto come questo: « Guarirai — incoraggiai, non sapendo che dire, poichè una commozione violenta mi soffocava — verrai a Villa Porpora a cogliere le rose ». E, quasi ciò non bastasse, è riuscito ad insinuare nella composizione un qualche ricordo delle orgie marinettiane di *Roi Bombance*, un qualche riflesso delle nebbioline rosee, ove i gomeniani adagiano la loro fragile animula come una perla entro un letto di bambagia

***

Ma questa analisi ci farebbe percepire il lazzo dell'intruglio, e un intruglio il romanzo del Vigliani non è. Attraverso le *disiecta membra* vibra, senza interruzione, un corrusco guizzo di vita e di passione: passione quasi ebra d'uno scrittore senza posa e senza menzogna per il suo mondo ove tutte le leggi dell'equilibrio e dei reciproci influssi son rotte in favore del sogno. Vi si parla perpetuamente di rose, di gigli marini, di stelle: di rose che guardano per mille occhi concentrici i loro amanti, di gigli che le belle donne salvano dall'onta dei bambetti lasciandoli morire nel mare, di stelle ove le anime dei viandanti si ritroveranno. Si direbbe che ad ogni voltar di pagina ci minacci una cavalcata di spettri nel plenilunio. E tuttavia non v'è nè idolcinatura nè sonnolenza; poichè l'autore ama con fiera energia queste sue assurde scorribande, e, amandole, non s'accorge nemmeno che sono assurde.

In ilare disdegno di ogni verisimiglianza e di ogni saggezza egli ha immaginato la umanità divisa in due schiere opposte: i giganti e i pigmei, i guerrieri e gli schiavi. Da un lato è un popolo di Sifridi decaduti, gli uomini di sangue antico, sperduti in mezzo agli gnomi di cui non sanno maneggiare gli strumenti di lavoro, fatti ormai poveri, pencicosi e vagabondi, ma pieni il petto della fiamma che portò e ancora una volta porterà vicino al cielo il genere umano, dall'altro i nani avidi e tenaci, che vivono di denaro, di cibo e d'astuzia, quelli che i romantici chiamarono filistei e Wagner chiamò Nibelungi e l'eloquenza da comizio chiamava grassi borghesi. Il narratore non vede le antiche famiglie decadute che trovammo nel *Mastro don Gesualdo* di Giovanni Verga o nelle *Deux noblesses* di Lavedan, nè ne osserva lo sfacelo in quella luce di equa indifferenza, che batte sulle pagine delle dannunziane *Vergini delle Rocce*. Anche la follia di Donna Aidoina sarebbe per lui titolo di gloria. Egli parteggia sapramente pei vinti contro i vincitori; e, mentre la famiglia Confalieri, preda della miseria, della pazzia, dei malanni, campeggia nel primo piano del quadro, s'intravvedono appena su uno sfondo fosco e bituminoso i plebei arricchiti, cui l'autore non fa nemmeno l'onore di considerarli come veri e proprii personaggi della sua arte.

Cesare, colui che narra il romanzo in prima persona, è l'unico *superstite* della stirpe naufraga. E il romanzo espone la sua educazione sentimentale. Parenti e conoscenti s'incrociano sul suo bizzarro cammino, tutti diretti verso una meta di perdizione o di vergogna. I più intransigenti muoiono, resistendo con atteggiamenti degni d'Argante allo spirito della nuova società: muore suicida lo zio pazzo, che parlava alle rose come fossero odalische e preferiva la compagnia delle bestie a quella degli uomini vili e aveva scelto a sua dimora ultraterrena la piccola Beta dell'Orsa Maggiore; muore, in miseria filosofante, il magnanimo zio Bepi che non sapeva adattarsi a guadagnar quattromila lire annue presso un ricco parente ligure fabbricante di olii e di alcool perchè l'alcool brucia le idee e l'olio le unge rendendole pesanti, e avrebbe meglio amato portar la merce a domicilio, mettendo i muscoli a servizio degli avventori e tenendo il cervello per sè; muore, strenuato dalla fame, dalle fatiche e dagli spaventi, Gaetano Lupo, conte di Montaldo, che voleva rifare il mondo con un teatro di burattini e ad un pupazzo simbolico faceva dire che « le nubi non servono per la traccia del cammino, e neppure le rose per la meta: serve l'idea ». I più timidi e fiacchi si umiliano, lasciandosi corrompere dal contatto e dal costume dei vincitori: così la moglie dello zio Bepi, la zia Maddalena perennemente tormentata dalla cura del danaro e che in questa cura fa morire d'asfissia il marito; così le due figliuole, Anna ed Angelica: Angelica contaminata dal morbo del brutale marito; Anna, spirito puro ed ardente soffocato dall'alito vinoso di Giuseppe Arici.

Ma Cesare, il viandante più sicuro e più forte, colui che, respingendo la bellissima contessa Herrera, la donna dei gigli marini, ha evitato perfin di conoscere la vecchiaia di don Girolamo Herrera, può giungere a un punto del cammino donde si discerne la meta. E qui il racconto si tronca con una chiusa assai men forte e coraggiosa del resto. Dalla meta Cesare dovrà considerare i gnomi come *fratelli*, collaborare all'*evoluzione* contro il *bieco dolore*, *lanciare la fede alla folla*. Quale Idea? è avvolta di bruma e di profumo, come già quella — non men vaga ed incerta — che udivamo propugnata dalla marionetta di Gaetano Lupo, come quelle che Bepi Confalieri temeva di bruciare all'alcool o di ungere d'olio. Si ripensa ai rincorsi umanitarii di Andrea Sperelli: picchi di grancassa che son buoni per ogni marcia.

***

Ma dicevo fin dai primi righi che non si ha da cercare in questo romanzo nè la coerenza dell'organismo nè l'armonia del gusto. Vale per altre qualità, e sopratutto per quella sua lavità e sicurezza fantastica che la fa salire oltre la realtà trita del verismo di mestiere. V'è un che di ombrato e di profondo esso in un'atmosfera satura di echi musicali; e i personaggi non sono ritagliati nel cartone, ma si mescono all'ambiente in mezzo luci misteriose, e le parole si propagano in risonanze che dàn loro sensi compositi e lontani, o che renderebbero remunerativa, dopo qualche tempo, una seconda lettura. Sono tutte pazze le creature amate dall'autore; e Astolfo dovrebbe lungamente frugare nel regno della luna per rinvenire le loro falsette; ma son pazze di quella pazzia della quale moltissima gente savia parrebbe affetta, se potesse vivere in libertà d'emozione e d'istinto. Hanno dunque una loro sinuosa e fluida logica interna; e, sebben siano descritti con una tecnica estremamente remota da quella del romanzo sperimentale, hanno pure una loro evidenza di umanità. Non dico di Cesare, che ci vede e non ci vede; ma sono lì, sapramente abozzati, eppure carichi di verità, lo zio Bepi e Maddalena ed Anna e il conte e la contessa Herrera.

Vale anche il racconto per certi tratti di grande stile immaginativo. La morte di Bepi e quella del conte Herrera, che con sacrafica amarezza mostra finalmente di conoscere la vita di sua moglie, hanno accenti solenni. E il Vigliani è fortissimo ogni qual volta esprima il suo disgusto per il danaro, per l'oro di Montecarlo di cui Cesare udiva e lo scrocio sottile, un po' roco, il cui tintinnio gli vellicava l'orecchio, come una carezza sopra sulle cute e o esprima il suo disgusto per la bevanda abbondante e il cibo grave, di cui si compiacciono gli uomini sensuali. Ma sopratutto vorrei che i nostri romanzieri leggessero alcuni frammenti di dialogo come questo. Parlano la zia Bepi e la signora Giustina Spighi, presso la quale egli vive a pensione:

« Giustina Spighi depose lo strofinaccio. Lo zio s'era intanto seduto vicino al tavolo.

« — Prima ci porti un fiaschetto di vino, e mi dica per piacere, chi sono quelle mummie.

« — Quelle? — interrogò astiosa Giustina Spighi, fissando le fotografie appese al muro, che lo zio indicava.

« — Mummie — definì lui, scrollando anche a me diverse fotografie, che rappresentavano diverse figure, scolorite dalla polvere e dal tempo.

« — Una, quella di mezzo, è il cav. Dondetti, mio nonno, per servirla. Le altre sono miei nipoti, colle loro mogli. — E aggiunse, con un certo tono, sogguardando lo zio: — Hanno molti danari, ed abitano a Voghera. Questa che vede lì vicino, è Teodolinda Stufi, mia sorella, e quest'altra Girolama Dondetti, madre di mio padre.

« — Me ne congratulo — fece lo zio Bepi, guardando con le ciglia aggrottate, quella specie di mezzo terrier in guardinfante, che si chiamava Teodolinda Stufi. — Ora porti pure il fiasco ».

Io vi sento una cruda e secca potenza, che darebbe una bellissima, se il Vigliani sapesse padroneggiare la sua arte invece di abbandonarla ai venti del capriccio.

Chi sei mai dove vada e dove approdi!

Ma è piena di cose schiette e di persone vive, questa barca sdruscita e senza nocchiero. Le romanticherie e i folli sogni non sono più pel nostro gusto, ma tra la stravaganza appassionata come questa e le compostissime esercitazioni dei retori non vedo ancora molti che siano capaci di opere insieme equilibrate e profonde, ispirate da quell'angoscia romantica che è ancora nostra e tuttavia classicamente austera nella espressione.

G. A. BORGESE.

Jacopo Vigliani, Il superstite. Romanzo. — Torino, Lattes, L. 5.

Il bilancio dello sciopero ferroviario inglese

Londra, 8, sera.

Delle statistiche pubblicate test dal Ministero del commercio si rilevano i danni che l'Inghilterra ha subito in seguito allo sciopero ferroviario ed agli altri scioperi collettivi, che per qualche tempo hanno paralizzato quasi tutto il traffico. I conflitti verificatisi nell'agosto scorso hanno diminuito l'importazione di 5 milioni di lire, mentre l'esportazione è diminuita di addirittura oltre 100 milioni di lire.

(Dall'*Excelsior*).

Guglielmo II e sua nuora

L'imperatore sorpreso dalla macchina fotografica nell'atto di baciare la mano a sua nuora, la moglie del Principe ereditario.

Dal Vaticano

Due seggioloni pel papa - La festa soppressa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il Papa stamane si è recato come al consueto, a fare una non lunga passeggiata per i viali dei giardini del Vaticano. Al suo ritorno nei suoi appartamenti privati si è trattenuto con il fratello Angelo e col nipotino Giulio Magnani.

Sono giunti da Londra due seggioloni con ruote, destinati ad uso del Pontefice, il quale ha una certa avversione all'antica portantina, preferendo un sistema più moderno e forse più comodo. I nuovi seggioloni a ruote non sono destinati a sondurre il Pontefice nelle grandi solennità, in cui egli viene condotto in portantina, ma non gli faranno sentire il bisogno di questa quando, stanco, abbia bisogno di muoversi per le logge, i corridoi e forse anche per i viali dei giardini vaticani.

L'odierna festa della Natività di Maria Vergine è la prima delle feste religiose soppresse con recente motu proprio di Pio X sulla riduzione delle feste religiose. Questa festa è stata considerata, peraltro, come in passato; festa civile, ma in Vaticano la giornata invece è stata considerata quasi come giorno di lavoro. Gli artisti hanno tutti lavorato; i Musei sono rimasti aperti; gli uffici soltanto hanno fatto eccezione. Alla cappella Paolina non vi è stata, come in tutte le domeniche e negli altri giorni festivi di precetto, la celebrazione della Messa per i gendarmi; anzi questi stamane vestivano in bassa uniforme, al contrario della guardia svizzera, che indossava l'uniforme di gala, forse per non fare lunto contrasto con le guardie di città ed i carabinieri reali, i quali sulla piazza di San Pietro e al di qua del portone di bronzo vestivano la grande tenuta.

Fino al 1870 il Papa, in questo giorno e tre altre volte per altre solennità annuali si recava in treno di gran gala alla Madonna del Popolo. Le altre tre volte erano in occasione delle festività di San Filippo Neri, di San Giovanni e di altra festa che si solennizzava nella chiesa della Minerva.

Dorme dal 15 febbraio al 25 agosto

Parigi, 8, notte.

Il dottor Vabre, medico capo dell'ospedale di Beziers sottoporrà all'Accademia un fatto patologico curiosissimo che ha trattato. Il 15 febbraio scorso l'ospedale di Beziers ricevette un giovanotto di 20 anni, Luigi Gaudrand, colpito da febbre tifoide. Il mattino dopo l'ammalato cadde nel coma letarico e per due mesi dimostrò una anestesia completa fino al punto che si affondavano nel suo corpo spilli e gli si facevano scottature senza provocare da parte sua il minimo movimento. Infine il paziente ricuperò la sensibilità ma rimase immerso in un sonno invincibile fino al 25 agosto: durante questo lungo periodo lo si potè alimentare con del latte. L'infermiere gli poneva il biberon nella bocca e le labbra subito si mettevano in movimento. Quando alle funzioni naturali esse si compivano automaticamente per così dire in seguito a comando. Il 25 agosto il giovanotto fu infine libero dal pesante sonno ed ormai a poco a poco ha ripreso la vita normale. La sua strana malattia lo ha ingrassato.

Le onoranze di Napoli

alla salma dell'avv. Manfredi

Napoli, 8, notte.

Molto tempo prima dell'ora fissata per i funerali dell'on. Manfredi, grandissima folla stazionava nei pressi di Castel Capuano, per portare l'estremo tributo di affetto alla salma. Intanto cominciano a giungere in grande numero le Autorità, magistrati ed avvocati. L'ampio salone della Corte d'Appello, trasformato in camera ardente, è stato di presto ed elegante. Il professor Pessina, il prefetto, senatore Ferri, il sindaco, marchese Del Carretto, il presidente della Corte di Cassazione, il senatore Di Bilasio, l'onorevole De Tilla, l'on. Mirabelli, l'on. De Nicola, il procuratore generale Casaldi, il procuratore generale Pagliano, Mollamore sono le corone inviate, tra le quali si notano quella del Municipio, quella dei superstiti di Mentana; quella della Deputazione provinciale.

Alle 15,15 cominciano i discorsi. Parla per primo il senatore Placido, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; quindi il presidente della Corte di Cassazione; sempre il sindaco, poi il procuratore generale Berardi. Parlano pure l'on. Mirabelli, per il Consiglio di disciplina dei procuratori, l'avv. Giriberti e l'avv. Manciano, per i discepoli del defunto. Infine pronunciò commoventissime parole l'avv. Altobelli, che rappresentava la famiglia dell'illustre estinto.

Tutti gli oratori rievocano la grande figura di Gaetano Manfredi.

Alle 17,40, terminati i discorsi, si forma il corteo, tra due fitte ali di popolo. Apre il corteo la guardia municipale, segue la Banda comunale; quindi un plotone di guardie, un plotone di pompieri, in grande tenuta; infine, su di un carro di prima classe, tirato da sei cavalli, la salma. Seguono i carri delle corone, molte Associazioni con bandiera, e una folla di avvocati, magistrati, Autorità e discepoli dell'estinto.

Il corteo attraversa, sempre tra grande folla riverente, via dei Tribunali, via del Duomo, via Foria, dove all'angolo di via Girelli si scioglie, alle 18,30.

Il carro, seguito da alcuni intimi, dai carri delle corone e dalle carrozze, va, per piazza Carlo III, a Poggio Reale. I funerali sono riusciti imponentissimi.

Mille lire in biglietti falsi

scoperti in una casa a Milano

Tre arresti

Milano, 8, sera.

Nel pomeriggio di oggi veniva arrestata certa Luisa Lorenzetti, marjuola Bossi, di anni 31, da Ferrara, e certo Giuseppe Dotti, di anni 55, pure da Ferrara, abitante presso la Lorenzetti. Costoro erano stati sorpresi a spacciare presso un droghiere un biglietto falso da lire 5. Inoltre vennero riconosciuti per spacciatori di altri biglietti falsi da lire 5 in negozi attigui. Le Autorità hanno operato subito una perquisizione nell'appartamento dei coniugi Bossi ed anche del Dotti, e riuscivano a trovare un sacco di biancheria involto in indumenti vecchi, ed ivi oltre mille lire in biglietti da 5 lire falsi. In seguito a questa scoperta venne arrestato anche il coniuge della Lorenzetti, Pietro Bossi, pure di Ferrara. Il Dotti ha già scontato 5 anni di reclusione per spaccio di biglietti falsi; egli, lungamente interrogato, non ha voluto dapprima dire da chi avesse ricevuto i biglietti falsi, poi con molte reticenze disse di averli comperati da certo Cesare, che non sa meglio indicare, e che percepiva per lo spaccio il 40 0/0. L'autorità crede di essere sulla buona traccia per arrestare gli altri spacciatori.

La signorina di un industriale violentemente aggredita

Monte Argisio, 8, sera.

Di una inaudita aggressione si fanno mille commenti. Stamattina uno sconosciuto dalla apparente età di quarant'anni e di aspetto di ricercata eleganza si presentava in casa dell'industriale Bossi situata in via Zapellini.

Quivi trovava la figlia Angela quindicenne alla quale incominciò a tessere un discorso con accento toscano dicendo essere amico del padre il quale non sarebbe ritornato alla sera per cui erano necessarie 200 lire, l'orologio d'oro e la chiave del cancello.

Le condizioni così poste avevano impensierito la signorina che subito intuì l'idea del truffo e già stava per domandare i vicini di casa quando improvvisamente lo sconosciuto d'un salto fu sopra la ragazza.

Avvenne una colluttazione violenta durante la quale la signorina ebbe il grembiale e le vesti strappate e infine nello sforzo della lotta perdette i sensi.

L'elegante toscano sentiti alcuni rumori si dava alla fuga eclissandosi.

La signorina, riavutasi, raccontava spaventata l'accaduto.

L'Autorità ha diramato telegraficamente i connotati dell'audace aggressore.

In città il fatto ha fatta viva impressione essendo la signorina assai conosciuta.

Un operaio italiano ucciso da una mina a Bourg Saint Maurice

Parigi, 8, sera.

In seguito all'esplosione improvvisa di una mina carica di parecchie cartucce di roddite, nella cava Chatelard, nel Comune di Bourg Saint-Maurice, un operaio italiano, a nome Paolo Marguetta, di 37 anni, nato a San Remo, ammogliato e padre di cinque figli, è rimasto ucciso sul colpo. Il capo del cantiere, che è francese, pure ammogliato e padre di quattro figli, ha ricevuto pure un colpo mortale. Tutti e due hanno il cranio sfracellato e contusioni multiple.

Giornali e riviste

Il papa Gregorio XVI fu grande amico delle Arti, ma fu altrettanto nemico della [illegible] e delle industrie, che prevedeva sovvertitrici d'ogni cosa, e da cui perciò teneva grave stanno per la religione. Delle grandi invenzioni del telegrafo e della ferrovia, avvenute durante il suo pontificato, non voleva neppure sentire parlare, e di volle del bello e del buono perchè permettesse a un piccolo battello a vapore di risalire il Tevere. Era insomma, un Papa assai retrogrado, e le parole dei sanfedisti ai lui mandate contro i liberali di Romagna basterebbero a farlo giudicare tale. Con tutto ciò era in fondo anche lui, come tutti i Papi veneziani, di indole buona, e malgrado il suo odio, o, meglio, il suo terrore per le nuove idee di progresso e di libertà, ebbe altresì forte sentimento di italianità. Un giorno lo storico Cesare Cantù, ricevuto in udienza particolare da papa Gregorio, si compiaceva di essere, come milanese, al pari di lui, veneziano, suddito austriaco, ma Gregorio XVI fieramente gli rispose: « *Mi, come Papa, no son suddito de nissun, e come veneto son suddito de la Serenissima* ». E' da notare che quando papa Gregorio così parlava, la Serenissima aveva cessato di esistere da oltre trent'anni, ma egli non si adattava affatto a riconoscere il dominio austriaco nel proprio paese. Di carattere poi questo Papa era giovialissimo. Amico della buona tavola e grande fumatore. La sua passione eccessiva per il tabacco gli fu fatale, poichè morì del cancro dei fumatori. Anche i vini squisiti dei castelli romani gli resero assai [illegible] che alla sua morte Pasquino gli dedicò il seguente epitaffio: « Confusa in cielo da tante cose nuove, — Del gran Gregorio l'anima tapina — Stupida givà, non sapendo dove — Scendere alloggio, s'inlanò in cantina ». Così la *Minerva*.

***

Lo studente argentino non assomiglia a nessun tipo europeo: non ha neppure i caratteri di razza prepotente che hanno segnalato il tirolese nella caccia all'italiano, in nome di un principio antipatico, ma non destituito di una certa grandezza. Se i sinistri profanatori di cadaveri e di bandiere della calle Cordoba si fossero trovati presenti alle cerimonie di Innsbruck e di Vienna, è quasi certo che avrebbero adottato la prudente tattica dei loro predecessori che, alla minaccia di una guerra col Chili, si affrettarono a prendere i vapori per Montevideo, onde sottrarsi al pericolo di una chiamata sotto le armi. « *El estudiante criollo* » non fuma la pipa nè il mezzo toscano, bensì gli avanza da due lire: non ostenta la *bolletta* tradizionale del nostro universitario, veste con molta frequenza il *frak*, si vergognerebbe della *forlette*, del fiasco e dello *schopp*, usando ed abusando del *champagne*. Frequenta i circoli e i saloni, spesso anche le bische; rifugge dalle chiassate e dal buon umore, e, se si riunisce ai suoi colleghi in una manifestazione per le vie, è per pigliare a rivoltellate le vetrine dei negozi, spalleggiato dalla Polizia, e per dare sfogo, nell'immunità dello stato d'assedio, ai suoi malvagi istinti contro l'umile lavoratore straniero. A Cordoba, a Buenos Ayres, e segnatamente a La Plata, lo studente ha risolto nella maniera più semplice e più comoda il problema urgente del pane quotidiano... e del companatico. Chi non ha avuto la fortuna di raggiungere una delle cosidette *becas* o borse di studio, ottiene un impiego del Governo nazionale, della provincia, alla pesante dall'Università stessa, che gode di un'autonomia tanto sfrenata da permettere in più annate di lapidazioni del denaro pubblico. *Becado* od impiegato, sussidiato o stipendiato, lo studente è sempre un parassita, che all'ombra di quelle potenti e nefaste istituzioni costituite dai Corpi accademici, si prepara a sua volta a commettere ed esercitare gli uni sui altri la più audace politica clientelare ignominiosa quanto fruttifera. Così nell'*Idea Nazionale*.

***

Un giorno che la celeberrima cantante Malibran si era recata, come soleva fare assai spesso, a visitare i piccoli malati dell'Ospedale dei bambini, appena entrata si trovò di fronte ad una scena commoventissima: un bambino era preso da convulsioni atroci, il medico gli aveva ordinato un bagno, ma egli rifiutava e resisteva con tale violenza, che riusciva evidente che la crisi sarebbe forse divenuta irreparabile, se egli fosse stato posto nel bagno. La Malibran ebbe una idea di genio: « Se cantassi qualche cosa — disse al bambino — acconsentiresti ad entrare nel bagno? ». Il bambino non rispose. Allora la cantante più celebre dei suoi tempi si mise a gorgheggiare, una dopo l'altra, parecchie romanze; il suo canto, fra quelle nude mura di ospedale, ebbe la malia di far versare abbondanti lacrime alle suore, ma non smosse il bambino. Era troppo giovane per capire, o forse soffriva troppo per godere gli effetti anche della più angelica musica. Allora gli occhi della Malibran si illuminarono di una luce sovrumana. Prese nelle sue mani ardenti il bambino, e gli disse: « Caro piccino, se entri nel bagno, rifiuterai di lasciarti mettere accanto a me? ». Il bambino, con un cenno del capo accettò la pietosa offerta. Subito medici, studenti, infermieri, si scostarono, pieni di ammirazione e di rispetto; le suore circondarono la cantante, mentre si spogliava ed entrava nella vasca. Quando fu nel bagno tese le braccia al bambino, che non oppose più nessuna resistenza. Cinque minuti dopo, il piccolo malato si addormentava nelle braccia della Malibran: era salvo — Così la *Guirlande*.

***

Parrà molto strano che un uomo privo di istruzione, sfornito di qualunque scientifica cognizione, cioè analfabeta, abbia potuto elevarsi all'onore della celebrità per sola forza di naturale ingegno. Eppure è così. Quest'uomo singolare, inventore di ponti, castelli e macchine per l'ingegneria, fu Nicola Zabaglia, comunemente detto Zabaglia, nato in Roma nel 1664. Figlio di un modesto muratore, fu occupato in tale qualità dall'Amministrazione della fabbrica di San Pietro (Vaticano) nelle squadre di operai addetti alle riparazioni del gran tempio. Protetto da monsignor Sergardi che per caso ne aveva sperimentato l'acume della mente, il Zabaglia ebbe agio di portare utilissimi servigi alla ingegneria mercè la rilevanza delle sue meccaniche invenzioni. Enumerare in poche parole le opere di tant'uomo, non è possibile; ma basti sapere che per volontà del papa Benedetto XIV fu fatta in una splendida edizione la pubblicazione di tutte le opere Zabagliane. L'edizione uscì dai torchi dei fratelli Pagliarini nel 1743 in due tomi: uno latino dell'abate Niccolò Sabatini, l'altro in italiano dell'abate Lelio Cosatti, rinomato architetto. La preziosa edizione, oggi rarissima, che consta di circa cinquanta tavole incise in rame con il ritratto del Zabaglia in maniche di camicia, porta sul frontespizio il titolo: « Castelli e ponti di mastro Niccolò Zabaglia ». E non un analfabeta, credo.... sia stato un grande onore! — Così nel *Messaggero*.

***

Il dottor Paolo Voeveriel, titolare della clinica chirurgica e frenatrica alla facoltà di Tolosa, ha ricercato gli stati patologici dei grandi scrittori, il che, a dire il vero, non è cosa inutile gaia. « Due tipi di alcoolisti, secondo lui, sarebbero Edgardo Poe ed Hoffmann... la signora De Staël, William, Wilberforce, Coleridge, Baudelaire avrebbero messo al posto dell'alcool l'orribile oppio... L'epilessia di Dostoiewski e di Flaubert mise i loro nervi a nudo... Gian Giacomo Rousseau ha affetto da un leggero delirio di persecuzione... Gautigny, Verlaine, Gorki furono degli impulsivi secondati dalle loro impulsioni... Augusto Comte, Schumann, Hugo Wolf, De Nerval morirono pazzi tutti e quattro... Goethe, Goethe anche lui stesso ». E il dottor Voevenel ci rivela infine che Gabriele D'Annunzio è uno equilibrato dei sensi e che a questo equilibrio egli deve il suo stile ampolloso e sfolgorante. Così in « Comoedia. »

***

Con questo caldo soffocante e snervante è molto in voga in questi giorni il melone. Tra i celebri amatori di questo saporito frutto la storia ricorda Tiberio e... l'attore comico Giacinto del Palazzo Reale. A questo proposito si ricorda questo divertente aneddoto: D'inverno si incontrava invariabilmente Giacinto, che era obbligatissimo, con una aragosta sotto il braccio. D'estate si era sicuri di vederlo quando ritornava ad Asnières, dopo la ripetizione al teatro del Palazzo Reale, carico di un superbo melone che egli portava con grande e solenne gravità. E durante venti anni l'amico suo Gil Perez lo avvicinava facendogli sempre il solito discorso: « E lauta che deridi notizie sulla tua salute! Vedo che ti porta bene! ». Così nel *Gaulois*.

***

Con questo caldo soffocante e snervante è molto in voga in questi giorni il melone. Tra i celebri amatori di questo saporito frutto la storia ricorda Tiberio e... l'attore comico Giacinto del Palazzo Reale. A questo proposito si ricorda questo divertente aneddoto: D'inverno si incontrava invariabilmente Giacinto, che era obbligatissimo, con una aragosta sotto il braccio. D'estate si era sicuri di vederlo quando ritornava ad Asnières, dopo la ripetizione al teatro del Palazzo Reale, carico di un superbo melone che egli portava con grande e solenne gravità. E durante venti anni l'amico suo Gil Perez lo avvicinava facendogli sempre il solito discorso: « E lauta che deridi notizie sulla tua salute! Vedo che ti porta bene! ». Così nel *Gaulois*.

Il quarto d'ora di Deleassé

(Dall'*Excelsior*).

A giudizio di tutti, le manovre navali di Tolone han costituito il successo di Delcassé, non tanto come attuale ministro della Marina, quanto come ex-ministro degli esteri, che fu sacrificato alla Germania e che ora fa risentire la sua forte personalità d'uomo. Il Governo — pure attendendo ad altro dicastero — sulla politica della Francia seriamente impegnata nel grande affare marocchino. La nostra fotografia, presa a bordo dell'Egard Quinet durante le manovre navali, ci mostra a) la signora Delcassé; b) la signora Charlier moglie del comandante della nave; c) il ministro Delcassé; d) il capitano Saccanet; e) il comandante dell'Egard Quinet.

Cronaca dello Sport

PODISMO.

I campionati podistici italiani allo "Stadium„ di Roma
La seconda giornata

Roma, 8, sera.

Giongo vince il Campionato di corsa veloce

La seconda riunione per i Campionati podistici non ha avuto il potere di attirare al nostro Stadio una grande folla, neanche di un giorno festivo, in compenso però gli spettatori rappresentavano tutto il mondo sportivo italiano. Secondo il programma compilato e modificato lersera dalla Giuria, abbiamo come prima gara la finale della corsa di m. 800 per la quale si dovrebbe assistere ad una lotta magnifica tra Giongo, il popolare campione della Società Torinese, e Binda dello Sport Club Italia di Milano. Brignone, che rappresentava lo spauracchio di Giongo, si era ritirato e quindi solo tre atleti si presentano alla *starter*: Giongo, Marchese e Binda.

Al via ottima partenza simultanea i corridori sono subito in piena azione e quasi sulla medesima linea, ma verso i quaranta metri Giongo con la sua andatura caratteristica si fa luce e tenta di prendere risolutamente il comando della gara; ma gli altri due resistono accanitamente. A 60 metri la gara entra nella sua fase risolutiva; Giongo ha un momento di incertezza; Binda addirittura abbandona, mentre Marchese che si è portato valorosamente avanti verso gli ottanta metri, deve cedere fermando a due metri dal Giongo che rimane imbattibile corridore di velocità. Tempo: 1" 1/5.

Un campionato... per ridere
La corsa dei 400 metri

Immediatamente dopo si passa alla disputa delle batterie pel Campionato metri 400. Nasce un certo malumore nei quartieri dei corridori, perchè molti di essi sono stati danneggiati nel nuovo orario di gara stabilito dalla Giuria. Alla prima batteria il malumore si è manifestato anche nel pubblico, pel fatto che Lunghi e Zanier si sono ritirati. Corrono invece De Meri, Bicchi e Dobertini. Alla partenza Bicchi prende la testa e la conserva fino a trecento metri, dove De Meri con un ultimo sforzo raggiunge il *leader*, lo rimonta e finisce primo sclamatissimo. Tempo: 56" 4/5.

Nella seconda batteria per il ritiro di Brignone, Cartasegna ed altri, Fuggetta parte solo e compie il percorso in 1'3" 2/5.

Nella terza batteria è Giongo che fa *walkover*, compiendo il percorso in 1'1" 1/5, per il ritiro di Barozzi, Marforio, Gaggiotti, Braga.

Nella quinta si ha un *match* tra Marchese e Durandi con facile vittoria del primo in 1'12" 4/5.

Per la finale rimangono: Giongo, Fuggetta, Bicchi e Durandi. Per accordo preso, Giongo alla partenza, fa una corsa d'attesa e lascia che Fuggetta conduca. A 100 metri Giongo forza portandosi all'altezza di Fuggetta e taglia primo il traguardo tenendo per mano il Fuggetta; terzo Bicchi che non può passare. Tempo: 54" 4/5.

Orlando vince il Campionato dei 5 km.
Il ritiro di Morgagni

Le gare si svolgono con rapidità e con ordine. Siamo quasi alla fine del programma e possiamo esser certi che per oggi non saremo sorpresi dall'oscurità. Passiamo alla corsa dei cinquemila metri alla quale sono iscritti numerosi campioni. All'inizio il gruppo si mantiene compatto; comincia a disgregarsi solo dopo il primo giro compiuto a passo velocissimo. Vi è lotta accanita per il primo posto cui aspirano Orlando e Veroni che si dimostrano subito padroni del campo. I concorrenti si dispongono in fila indiana e gli ultimi stanno già per essere doppiati. I ritiri sono numerosissimi: quello di Morgagni stupisce il pubblico che voleva vedergli ripetere i suoi antichi *exploits*. Ormai Orlando e Veroni corrono alla pari e forzano il passo: questi sembra più fresco, ma notasi nell'altro una grande energia. Ed è a questa appunto che il campione bergamasco ha dovuto la sua vittoria. All'ultimo giro infatti con un ultimo sforzo Orlando prende risolute la testa avvantaggiando sempre e taglia primo il traguardo impiegando 16'34" 2/5; 2.o Veroni, Pol Brega, Bottorini, Fontana, Giuli distanti.

Altimacci vince la gara di marcia, 10 km.
Pavesi abbandona a metà percorso

Per la marcia dei 10 Km. rividiamo sulla lista Del Sole e Pavesi, gli eterni implacabili avversari. Nessuno dei due però sembra nella sua miglior giornata, mentre Altimacci dopo la vittoria di ieri si sente incoraggiato alla lotta che prevedesi accanitissima. Ma infatti, a dispetto di tutti, fu dato assistere a vittoria così contrastata. Pavesi attacca invano ma deve cedere dinanzi ad Altimacci che vede nel Vitali l'unico competitore. Del Sole col suo passo regolare è handicappato dalla brevità del percorso. Al quindicesimo giro Pavesi ritirasi e la lotta svolgesi tra Altimacci e Vitali. Del Sole continua a perdere terreno e viene doppiato in fine da loro, perdendo così ogni speranza di vittoria. Giungono così 1.o Altimacci in 48'3" 2/5; 2.o Vitali a 6 metri; 3.o Del Sole a 1 giro. Seguono altri. La staffetta olimpionica, per il ritiro dell'Atletic Club di Torino in segno di silenziosa protesta contro l'organizzazione perde ogni interesse e si svolge tra l'indifferenza del pubblico che comincia ad allontanarsi. Vince facilmente la squadra dello Sport Club Italia in 4'1" che ha avuto ad avversario, una improvvisata staffetta della Lazio di Roma.

Corre voce che i torinesi presenteranno un formale reclamo contro gli organizzatori per aver mutato l'ordine delle gare.

Il campionato podistico postelegrafico

Favorito da un tempo splendido, si svolse stamane nella nuova piazza d'Armi il Campionato Podistico Postelegrafico, su un percorso di 5 km.

L'arrivo si effettuò nel modo seguente:

1. Serravalle Antonio, fattorino capressi, in 17'; vicinissimi: 2. Cantamessa Adolfo, fattorino telegr. — 3. Calvia Giovanni, ufficio espressi ferr. — Seguono: Varetto, Briglia, Trinchieri S., Villa, Iavosto, Trinchieri C.

Componevano la Giuria i signori Rovey, Vicolungo, Fasso.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Un pubblico discreto assisteva oggi a San Siro. La pista era ottima.

Premio Parano. — L. 3000, distanza m. 3400. Giungono:

1. Wagram (kg. 59, Lane), di A. Chantre — 2. Etoile de Feu (10, Davis) di Razza di Besnate. — Vinto per tre quarti di lunghezza.

Non piazzati: Ikura (63) — Arnolfo di Cambio (50).

Premio Verderio. — L. 3000; distanza metri 1600. Arrivano:

1. Persil (kg. 58 1/2) di Chimelli da Zara — 2. Coronation (50). — Vinto per una testa.

Non piazzati: Magicia (56 1/2); Madhub (54).

Premio Arosio. — Corsa Hunters G. R. — L. 3200; distanza m. 4100. Arrivano:

1. Cribier (7) di R. Calvi — 2. Holy Day (5) della Sandelia Pinciana — 3. Ticino (7) di F. Simonetta. — Vinto per tre lunghezze; tre quarti del secondo al terzo.

Non piazzati: Mistification (7) — Bilton Gate (7) — Royal Park (6).

Premio Ternate (a venderel. — L. 3000; distanza m. 1600. Giungono:

1. Guiscardo (56) di Razza di Besnate — 2. Andradama (55 1/2) della Società Torinese — 3. Korshal (54 1/2) di M. Orsini. — Vinto per una testa due lunghezze dal secondo, il terzo.

Non piazzati: Buny (55) — Cleaton (52 1/2) — Miss Nut (56 1/2).

Il vincitore Guiscardo rimane invenduto.

Premi Equili. — L. 3000; distanza m. 1600. Arrivano:

1. Rembrandt (56) di F. Desio — 2. Alceo (56) di Razza di Besnate — 3. Nottola (50) di Sir Rowland. — Vinto per due lunghezze; una lunghezza e mezza del secondo al terzo.

Non piazzati: Fantasia (50) — Miss Mackinson (50) — Frugolino (52) — Sigre (52) — Ivo (52).

Premio Bertrona. — L. 3000; distanza metri 800. Arrivano:

1. Medusa IV (58) di Chimelli Da Zara — 2. Idle (56) di S. L. Guastalla. — Vinto per una testa.

Non piazzati: Memoria (58) — Varese (56).

Premio Darsena (steeple-chase). — L. 3000; distanza m. 3000. Arrivano:

1. St. Or (72) di M. Carocciolo — 2. Rhubarbe (70) — 3. Saxon (70). — Vinto per una incollatura; una corta incollatura dal secondo al terzo.

Le corse al trotto di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 8, notte:

Si è svolta, alla presenza di numeroso pubblico, la seconda giornata di corse al trotto, di cui accovi il risultato:

Premio Latisana (metri 2400), corone 3000). — 1. Divisione: 1. Rondone - 2. Evelia Rusco - 3. Damiette Ruser. — 2. Divisione: 1. Darima - 2. Iris - 3. Charming.

Premio Gorizia (m. 2400, corone 1400). — 1. Medusa Line - 2. Milano - 3. Belfounder.

Premio Milano (m. 1600, corone 3000). — 1. Lord G. - 2. Liana G. - 3. Fiordaliso.

Premio Vienna (metri 1600, corone 600). — 1. Concurrent - 2. Miss Elyria - 3. Mostral Wilkes.

Premio Forlì (metri 2400, corone 2000). — 1. Divisione: 1. Illusham - 2. Iris - 3. Miss Helyett. — 2. Divisione: 1. Busano - 2. Pagani - 3. Badan.

Premio Scozzia (metri 1700, corone 1000). — 1. Kentucky - 2. Nagrada - 3. Frisia.

CICLISMO

Il torinese Gremo vince la 1ª tappa della Busalla-Torino-Sampierdarena

La prima tappa della grande gara ciclistica a tappe, organizzata dalla Società Velo-Union e patrocinata dalla *Stampa Sportiva*, si è svolta ieri mattina.

La Giuria, composta dalla Direzione della Società organizzatrice, dalla Società La Tazza, dall'Unione Sportiva Torinese e dal Club Sport Audace, sono disimpegnare lodevolmente il suo mandato.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa Busalla-Torino (Km. 150): 1. Gremo Angelo, di Torino, alle 11.32; 2. Gallì Giovanni, alle 11.35; 3. Bosco Natale, alle 11.36; 4. Bellondo Pietro; 5. Baufanti Giuseppe; 6. Nivoli Giovanni; 7. Sirilli Aurelio; 8. Arborio Francesco; 9. Torricelli Giovanni; 10. Paiec Riccardo; 11. Calvotto Vincenzo; 12. Biscio Luigi; 13. Parodi Gian Carlo; 14. Gazzero Nino; 15. Stachi Angelo; 16. Cavalli Gaetano; 17. Mazza Luigi; 18. Lovisolo Michele; 19. Dapelo Davide; 20. Magliano Francesco; 21. Podestà Carlo; 22. Saccone Lorenzo; 23. De Benedetti Filippo; 24. Foglizzo Giuseppe; 25. Parodi Virginio; 26. Menotti Francesco; 27. Casone Vincenzo; 28. Boccicchi Pietro; 29. Zambelli Paolo; 30. Cortesia Ezio.

Domani mattina alla Barriera di Nizza avrà luogo, alle ore 6, la partenza della seconda tappa Torino-San Pier d'Arena (Km. 175). Ritrovo ore 5, alla sede dell'U. S. Torinese (Galleria Nazionale).

Ecco pertanto alcuni particolari sullo svolgimento della prima tappa.

Dei 51 iscritti alla corsa della Velo-Union, tre solamente non si presentarono allo *starter*, ed ha stupito assai che tre i mancanti alla partenza fossero due fra i migliori corridori liguri, e cioè Conio Remo e Rossi Cesare.

La mattinata è fresca, le strade ottime, bagnate in alcuni punti anzi polverose, e la lotta fra il numeroso gruppo s'inizia subito ad un passo velocissimo senza però che alcuno si stacchi dalla lunga catena, anzi a che non cominciano le forature.

Primo a dover scendere è Torricelli, uno ai numerosi ciclisti che già si affollano intorno, scambiandolo col noto campione torinese, di cui non è... che omonimo, egli manifesta subito il effetto a spiegare di non essere la promettente rivelazione dilettantistica. Dopo di lui vediamo poi inoltrarsi a riparare Carisola, di Spezia, il piccolo Parodi, di Genova, e numerosi altri, i quali però riescono tutti a riprendere il gruppo, così che al controllo a firma di Alessandria ed a quello a timbro in Asti i concorrenti formano quasi tutti contemporaneamente.

La corsa nei primi cento chilometri è stata veramente monotona.

I migliori sentivano tale una sicurezza sopra il numeroso gruppo dei loro avversari, che non credevano opportuno impegnarsi seriamente che negli ultimi 50 chilometri.

Infatti dopo Asti solamente nel vertiginoso Gremo, Bosco e Galli tentano qualche fuga, finchè riescono definitivamente a liberarsi di ogni concorrente.

La lotta fra questi tre uomini negli ultimi chilometri è stata di una combattività ammirabile: e Gremo è riuscito a battere il secondo arrivato di ben due minuti.

Una grande riunione ciclistica al Velodromo di Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 8, notte:

Oggi nel nostro *stand* di Campo Marzio si svolgerà, fra grande concorso di pubblico, delle interessanti corse ciclistiche.

Nelle gare per dilettanti si disputarono il premio di L. 200 le *équipes* di Vicenza, Montagnana, Padova e Verona, la quale ultima risultò vincente.

Nella corsa internazionale professionisti ad inseguimento (premio L. 1000) risultò vincente la *équipe* composta da Gardellin, Bordin, De Michiel, Cerato l'*équipe* dei fratelli Azzini e Dainese, quella composta da Corialia, Sivocci e Sala, e quella di Pavesi, Rossignoli e Lignon.

Alla corsa stagionali, fra professionisti (premio L. 3301 parteciparono i due fratelli Azzini, Dainesi, Gardellin, Bordin, De Michiel, Coriolis, Sivocci, Sala, Pavesi, Rossignoli, Lignoli, Gilotti e Bruschera.

Essa però si ridusse ad una mistificatura. Fra i fischi del pubblico, Sivocci fu lasciato guadagnare sette su dieci traguardi; gli altri tre furono conquistati due da Bruschera e uno da Rossignoli.

LOTTA.

Un torneo di lotta fra dilettanti a Savona

Ci telefonano da Savona, 8, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, nel nuovo campo ginnastico, situato in corso Agostino Rinchi, indetto dalla *Fratellanza Ginnastica* di Savona, ebbero luogo alle ore 16, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, le annunciate gare di lotta.

I primi assalti dei pesi leggeri diedero i risultati seguenti: Cocco Mario vince Salomone Gioacchino, con mezza *clison*, in 1'. Appartengono entrambi alla nostra Fratellanza Ginnastica. — Boni Paolo vince Bruzzone Giacomo, con un ponte schiacciato, in 8'40".

Segue poi un *match* fra Boni Paolo e Cocco Mario. Dopo circa venti minuti di lotta si fa *match* nullo, ed allora alla seconda ripresa la Giuria fissa dieci minuti consecutivi di lotta. Vince Cocco con 6 colpi a zero.

Quindi Bruzzone Giacomo e Boni, dopo venti minuti primi, fanno *match* nullo, e alla seconda ripresa vince Bruzzone, con braccio girato, in 7'.

Pesi medi: De Martini Pietro dà lotta vinta a Bussoni Silvio — Micheloni Tito, dopo 12' di lotta, si dà vinto a Bussoni Silvio — Micheloni Tito dà lotta vinta a De Martini.

Pesi massimi: Ferro Serafino e Giuria Marcello fanno *match* nullo; alla seconda ripresa il Giuria, dopo 3', dà lotta vinta a Ferro — Arg Oresie, appartenente alla Fra Italia di Spezia, con facilità atterra De Benedetti Giacomo, in 3", con braccio girato, seguito da un ponte schiacciato.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il Totalizzatore della Milano-Torino
(Agenzia Lubin — Via Roma 43)

Nei locali dell'Agenzia di Viarigi Lubin, funzionerà oggi dalle 13 alle 24 il totalizzatore per la categoria professionisti della corsa da Milano-Torino.

Le puntate sono di lire 5, sia sul vincente che sui piazzati fun decima dei partiti.

Si accettano puntate di fuori Torino, purchè giungano entro mezzanotte e siano spedite a mezzo vaglia telegrafico indicare chiaramente il preciso indirizzo e per quale o quali corridori si vuol scommettere, e se vincenti o piazzati.

Cronaca Cittadina

Il primo Congresso internazionale degli ex-allievi dei salesiani

Il fatto è meravigliosamente significativo: ponete attenzione a questo: sono degli allievi che tornano all'istituto dove sono stati educati; e ci tornano con uno spirito di riconoscenza così spontaneo, così vivo, con uno spirito di amore all'istituzione così profondo, così schietto, che il cronista destinato a dire di questa manifestazione non può a meno di notarlo, di notarlo anzitutto, con un senso di rispetto e di ammirazione nuovo: con un senso — diciamo la parola valendo ad attribuire tutta la maggiore ampiezza e la più precisa del suo significato — di venerazione.

Nel cortile dell'Oratorio su cui vigila immensa la memoria di Don Bosco, si raccolsero ieri, verso le ore 14, assai più di novecento congressisti: erano accorsi d'ogni parte del mondo, d'ogni paese, ma tutti animati da un eguale sentimento, compiuti da un'eguale aspirazione... Le tessere dei congressisti — e ne furono state stampate assai più di quante erano state prima le richieste — furono esaurite.

L'adunanza preparatoria

Lasciamo il cortile, ove i congressisti si raccolgono di momento in momento più numerosi; ed entriamo nel teatrino, ove avrà sede il Congresso. Il teatrino dell'Oratorio è simpaticamente addobbato: due balconate percorrono tutt'intorno, fregiate d'oro; ad ogni colonna è un piccolo trofeo di bandiere di ogni paese.

Alle ore 15,30 entrano nella sala i delegati ed i direttori di istituto per l'adunanza preparatoria. Il relatore generale sac. Felice Cane prende la parola per chiedere ai delegati se essi abbiano proposte a fare di radicali modificazioni alle conclusioni, ad essi distribuite a stampa, del primo tema. Alessio Prette chiede la parola per indicare un'aggiunta notevolissima; ma la discussione di questa aggiunta viene rimandata a quando avrà luogo la discussione generale del tema, vale a dire ad oggi. E siccome tutti i delegati appaiono d'accordo sul fatto che le conclusioni riassuntive del primo tema siano in perfetta concordanza con lo spirito che il fondatore Don Bosco infuse all'opera sua — e questo è ciò che realmente importa — i congressisti sono ammessi nella sala.

La sala si popola, si gremisce di un pubblico distintissimo e vario, fra cui si notano, insieme con umili manovali, spiccate, notabilissime personalità del pensiero e dell'azione sociale.

S'inaugura il Congresso

Un applauso, unanime, vivacissimo: nella sala entra mons. Morgandi, arcivescovo di Ravenna ex-allunno salesiano, accompagnato dal presidente dell'Opera salesiana reverendo don Albera, i due illustri ospiti(?) insieme con i presidenti al Congresso, prendono posto sul palcoscenico del teatrino, mentre gli applausi continuano entusiastici.

Del cortile, accanto al teatrino, la banda dell'Oratorio intona l'inno « A don Bosco », cantato da un buon coro di alunni.

Quando l'inno è finito, prende la parola il prof. Piero Gribaudi, consigliere comunale di Torino, presidente del Comitato promotore del Congresso. Egli saluta i congressisti: anzitutto quelli di Francia: « da questa nazione — egli dice — la settarietà dei partiti discacciò la società salesiana; ma non dicacciò lo spirito caritatevole e benefico di don Bosco » (*applausi*); quindi saluta i congressisti del Belgio, della Spagna « cui forse — dice l'oratore — si preparano giorni tristi, giorni tristi ch'essi sapranno sicuramente e valorosamente affrontare »; dell'Austria, della Repubblica Argentina. « E tutti, e tutti salutò — continua il prof. Gribaudi — i figli della parola di don Bosco: i figli sparsi per la Cina, per l'India, per il sud Africa, per la Terra del Fuoco, per le Pampas.... Relativamente all'immenso numero degli alunni di don Bosco, noi siamo pochi; ma appunto per questo noi dobbiamo rappresentare molto più degnamente quei tanti, quei tantissimi che qui mancano. La Federazione degli ex-allievi, sognata da don Rua, nascerà qui questa sera ed è destinata a propagare fuori della casa salesiana lo spirito di don Bosco... Questo è un Congresso in cui non si proclamano diritti: sibbene in cui si vengono a riaffermare dei doveri. E noi ringraziamo tutti coloro che hanno giovato e aiutato questo Congresso... Nel nome santo di don Bosco dichiaro aperto il Congresso... »

Mentre applausi unanimi salutano la proclamazione, il prof. Gribaudi riprende la parola, e per conto proprio, personale, porta il saluto della città di Torino, a nome del Sindaco: « Torino è felice, è gloriosa di accogliere questo Congresso, che è ben degno si raccoglienze qui, donde l'idea salesiana di don Bosco è partita trionfatrice. »

Nuovi applausi si propagano per l'aula. Don Cane prende la parola e propone le seguenti presidenze al Congresso: alla presidenza onoraria: il sac. Paolo Albera, rettor maggiore dei Salesiani; mons. Pasquale Morgandi, arcivescovo di Ravenna; l'on. dott. Giovanni Longinotti, deputato al Parlamento; il dott. Pio Benassi, del Consiglio Superiore del Lavoro; Teodoro Claimpanain, di Lilla; i membri del Consiglio Superiore dei Salesiani; e alla presidenza effettiva: a presidente: l'on. dott. Giuseppe Micheli, deputato al Parlamento; a vice-presidenti: mons. Domenico Mariano; il cav. Arturo Poesio; Segovia Ferdinando, di Buenos Aires; Augustin Navarro, di Orano (Africa); l'avv. Bracale Giulio, di Savona; a relatore generale il sac. Felice Giulio Cane; e a segretari: Ernesto Barolo, Victor Rinaldi, di Sanfilippo; Vincenzo De Simone, di Caserta; l'avv. Prospero Batti, di Torino.

La proposta è accolta da applausi unanimi; quindi le presidenze e le cariche si intendono approvate all'unanimità.

Si avanza don Albera, accolto da un'ovazione che dura qualche minuto. Don Albera parla con una squisita dolcezza, con un'eleganza di eloquio non riproducibile. Egli rievoca, nell'adunanza che n'è pervasa, che n'è penetrata, lo spirito di don Bosco: la rievoca con parole piane, semplici, disadorne, diremmo: e non pensiamo di dare a quest'ultimo aggettivo altro significato che questo: che la parola di don Albera non si ammanierò di alcun leziosismo estetico per apparir più gradevole: fu quale fu suggesti un animo commosso, un animo meravigliosamente schietto e puro. E fu parola che entrò addentro ai cuori che l'ascoltarono, preziosamente.

Quindi tutti i convenuti, in piedi, ascoltarono la lettura del telegramma inviato dal Santo Padre:

« *Al reverendo Paolo Albera, rettor maggiore dei Salesiani - Torino.*

« In occasione del Primo Congresso internazionale degli ex-allievi degli Istituti Salesiani, il Santo Padre invia di cuore ai congressisti tutti l'implorata apostolica benedizione, estensibile a Vostra Paternità, ai confratelli e alunni delle memorie case di don Bosco. — *Cardinale Merry del Val.* »

A nome di Savona parlò poi l'avv. Bracale, e quindi fu approvato il seguente telegramma indirizzato a monsignor Gamberoni, ex-alunno salesiano, nell'occasione che egli assunse a dirigere la diocesi di Chiavari:

« *Monsignore Gamberoni - Chiavari.*

« Il 1.o Congresso internazionale degli ex-allievi dei Salesiani rivolge un pensiero inspirato e reverente di fratellanza al nuovo Presule figlio del V. D. Bosco, pregandogli dall'Ausiliatrice lunga e fecondo episcopato nell'illustre Diocesi Chiavarese. »

Vengono lette le principali adesioni, tra cui quella del vescovo di Asti, mons. Spandre, del comm. Molli, architetto, del senatore Manno, del signor Giustina....

Il primo tema del Congresso

Il dottor Gio. Batta Mondada, collega dell'*Unione*, di Milano, riferisce sul 1.o tema proposto al Congresso. Il tema è enunciato così:

« Della convenienza morale ed economica delle Unioni di ex-allievi e dei mezzi di stringere fra esse vincoli di fratellanza, allo scopo di agevolare la reciproca conoscenza dei soci nelle varie città e nazioni per meglio conservare i frutti della ricevuta educazione e facilitare il mutuo soccorso. »

Il relatore, dopo aver accennato a larghi tratti tutte le ragioni che consigliano la costituzione delle Unioni fra ex-allievi e la loro Federazione, terminò coll'indicare come mezzi pratici i seguenti:

1.o i convegni locali, regionali, nazionali, internazionali e le dimostrazioni e gli omaggi all'Opera di D. Bosco, specialmente agli antichi Superiori; 2.o la diffusione della conoscenza della Federazione, dei suoi atti e di quelli delle Società federate, per mezzo della stampa quotidiana e periodica; 3.o lo scambio reciproco, fra le Unioni, delle proprie circolari pubblicati; 4.o la introduzione d'una Tessera di riconoscimento pel caso di passaggio da una località o da una regione o da una nazione all'altra, da rendersi colle cautele che il Consiglio Direttivo della Federazione riterrà più opportune.

Il cav. Pesio — mentre vivaci applausi salutano la relazione del dottor Mondada — parla in favore della beatificazione di Zeffirino Namuncura. Interloquisce a questo proposito il prof. Gribaudi.

Il signor Navarro porta il saluto degli ex-allievi francesi, simpatico, sincero, applauditissimo saluto.

La chiusa di Mons. Morgandi

Chiamato da lunghi, insistenti applausi, e invitato dalla Presidenza del Congresso, monsignor Morgandi, arcivescovo di Ravenna, ascende alla tribuna. L'alto prelato ha la parola facile; e parla con uno spiccato spirito di semplicità e di cordialità, attirando l'uditorio con quella sua simpatica dote, avvincendolo con la sua eloquenza che è tanto più persuasiva quanto più bonaria, che spira la schiettezza dalla sua facilità. Ridire, riprodurre le parole di lui? Non ci pare il caso: avevano uno speciale valore in quanto che erano pronunciate in uno speciale ambiente, fra individui che dall'ambiente erano in modo particolare influenzati e quindi avevano suoni particolarmente adatti per comprenderle.

Al fine del suo dire mons. Morgandi, impartisce la benedizione.

E Paola si chiude questa inaugurazione di Congresso ha avuto un carattere di semplicità e di umanità che ci ha vivamente colpiti: un carattere che non poteva essere in nessun altro Congresso, che ha predominio clericale: carattere di serena, di schietta democrazia.

Il Congresso dei Consorzi Agrari

Sotto la presidenza del conte Righini di S. Albino, e poi dell'on. Rayneri, il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria, riferisce sul tema: « Le Associazioni agrarie di acquisto di fronte alle assicurazioni agrarie »; richiamando l'attenzione dei convenuti sulla importanza che ha per l'agricoltura la assicurazione diretta contro gli infortuni di: mortalità del bestiame, incendi, grandine, ecc. Le Associazioni agrarie di acquisto, che costituiscono il nucleo più forte e meglio organizzato della cooperazione agraria in Italia, possono essere la base della organizzazione da parte degli stessi agricoltori e delle assicurazioni, mentre possono trovare nelle piccole istituzioni mutue locali mezzo di affermarsi vigorosamente nei piccoli centri rurali fra i coltivatori della terra. Il relatore illustra in seguito l'opera del Comitato nazionale della mutualità agraria e dice che le Associazioni potranno trovare in esso aiuto, per dare vita alle diverse istituzioni di mutualità, che fa voluto illustrare.

Aperta la discussione parlano il marchese di Montezemolo, il ragioniere Pennaroli, il prof. Frecchia, il prof. Indrio, l'on. Dentice, il prof. Decaroli, l'ing. Biagini, specialmente sull'argomento della assicurazione bestiame nell'Italia meridionale, ed i professori Ferrari, Azimonti, Carbone ed altri.

Risponde a tutti il relatore, e l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso mentre riconosce tutta l'importanza di un intervento diretto degli agricoltori nella assicurazione contro gli infortuni che li possono colpire, colla creazione di piccole mutue a circoscrizione locale, amministrate dagli stessi interessati, riuniti in Federazioni regionali e nazionale, esercenti la revisione amministrativa e contabile e la riassicurazione; afferma l'utile e il dovere delle Associazioni agrarie di acquisti, già forti e debitamente autorizzate, di dare aiuto e appoggio al nascente movimento di mutualità. Invita la Federazione italiana dei Consorzi agrari, benemerita già di aver dato aiuto ed iniziative d'ogni genere nel campo dell'organizzazione agraria, a voler prendere intesa col Comitato nazionale della mutualità agraria e colle Federazioni delle mutue beluarie, incendi, infortuni sul lavoro presso il medesimo costituite, perchè più forti si stringano i vincoli di cooperazione e di solidarietà fra la cooperazione di acquisto e la mutualità agraria; fa voti che le mutue agrarie legalmente costituite possano essere ammesse fra gli enti intermedi agli effetti della legislazione sul credito agrario. »

Il Congresso invita i Consorzi agrari ad aggiungere agli altri rami delle funzioni ed esercizi agrari anche quello delle assicurazioni contro gli infortuni ed a favore della previdenza con organizzazioni autonome.

Sul tema « Credito privilegiato per le somministrazioni dei concimi, delle macchine e materie utili all'agricoltura », riferisce l'avvocato Bufferli, passando in esame lo stato controverso dell'attuale giurisprudenza, ed invita alla concordia ed all'azione le Associazioni cooperative per un ulteriore progressivo miglioramento dell'agricoltura, affermantesi attraverso le forze operanti della organizzazione cooperativa.

Dopo poche parole del professore Indrio sull'esame della questione del privilegio, del prof. De Caroli, dell'on. Dentice e del dottor Carbone, il relatore dichiara di accettare l'ordine del giorno Morandi che viene approvato come segue:

« Il Congresso fa voti perchè siano presto promulgate disposizioni legislative che siano coordinate ed estese a tutte le regioni d'Italia, per gli speciali privilegi ai crediti derivanti dall'amministrazione delle merci necessarie all'esercizio dell'industria dell'agricoltura. »

Parla in seguito il dottor Carbone facendo auguri per i prossimi Congressi e per lo sviluppo dei Consorzi agrari nell'Italia Meridionale.

Prende infine la parola l'on. Raineri per ringraziare vivamente la città di Torino per le festose accoglienze fatte ai congressisti, ringrazia il Circolo filologico, gli ordinatori del Congresso, la Associazioni agrarie cooperative Torinesi e manda un affettuoso pensiero a Luigi Luzzatti e chiude con un inno alla cooperazione del progresso agrario italiano.

Gli Agricoltori a congresso

Il Convegno che la Società degli agricoltori italiani, tenente in Roma, indice annualmente fra i suoi soci, avrà luogo quest'anno nella nostra città, e sarà inaugurato alle ore 10 di lunedì, 11 corrente, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, N. 28), alla presenza di S. E. l'on. L. Capaldo, sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Il discorso inaugurale sarà detto dall'onorevole comm. dott. Edgardo Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani.

Durante le discussioni, che avranno luogo nei giorni 11, 12 e 13 corrente, e posteriormente ad esse, si faranno delle interessantissime escursioni a Sanicolo, Vercelli, Asti, Santa Vittoria d'Alba, ed Alba.

Al Convegno ed alle escursioni potranno partecipare anche coloro che non sono soci della Società agricoltori, facendosi iscrivere regolarmente entro lunedì, presso il Comitato locale (via Stampatori, 4, Comizio Agrario).

I lavori del Congresso degli insegnanti italiani all'estero

E' bene dare un'idea più completa dei lavori di questo Convegno dei delegati delle Sezioni maggiori in Levante.

Della prima giornata parlammo. Nella seconda, il prof. Fera, di Alessandria d'Egitto, trattò ampiamente dei voti del II Congresso degli italiani all'estero, intorno ai modi più convenienti per organizzare e condurre la scuola e gli altri mezzi di cultura nel bacino del Mediterraneo.

Il Convegno approvò l'ordine del giorno conclusivo del relatore.

Esso plaude all'opera dell'Istituto coloniale ed a quella della « Dante Alighieri »; si associa ai voti del II Congresso degli italiani all'estero, insistendo sul coordinamento dei Giardini l'infanzia alla scuola primaria; sulla istituzione e lo sviluppo della scuola popolare; sullo sviluppo dell'istruzione media superiore; sull'opportunità di promuovere la letteratura coloniale; invoca mezzi e cure sempre più atti alle esigenze dell'italianità; una politica estera forte e fattiva; reclama che il Governo ed i suoi funzionari considerino la scuola fra i più importanti coefficienti di un'opera di sempre penetrazione; domanda che sia mantenuto il carattere di laicità, di patriottismo e di modernità dell'ordinamento scolastico; propone che lo Stato non sussidi gli istituti confessionali; che in quelle località dove ha scuole proprie, reclama l'innovazione dei locali in talune residenze; ricerda il voto per la preparazione specializzata dei nuovi maestri all'estero.

L'assemblea, presieduta da Beniamino Rinaldi, dà a queste conclusioni, accetta pure un ordine del giorno del prof. Di Frizia, rappresentante della Federazione degli insegnanti medi, per l'istituzione d'un liceo italiano al Cairo e in Alessandria d'Egitto.

Il prof. Erasmo Scalemi riferì sulle scuole italiane in Tunisia, limitandosi all'insegnamento elementare.

Esso ha constato facendo voti che il Governo, sorreggendosi sulle buone relazioni e dell'amicizia con la Francia, adoperi tutta la sua influenza per ottenere da quel Governo o l'ampliamento dei locali esistenti, o l'apertura di nuove scuole, per accogliere i fanciulli italiani, che attualmente vengono respinti per mancanza di posto. In stima di questo programma massimo, il relatore propone:

1.o l'istituzione nel centro di ricreatori, dove si possano tenere gli alunni per alcune ore della giornata, affinchè negli attuali edifizi, resi ormai insufficienti, si possano formare turni di classi con orari alternati;

2.o l'istituzione di corsi popolari;

3.o l'istituzione di altri asili, ovunque ove ciò non sia consentito l'apertura di sale con carattere di scuola materna;

4.o un maggior sviluppo alla scuola della « Dante », sia nella campagna, sia nei piccoli centri marinari, retribuendo convenientemente l'opera dei maestri;

5.o istituzione di biblioteche circolanti in mano alle Società di lavoratori.

Sulle scuole della Tunisia parlano i signori Di Francia, Consolani, De Rubbio, Rinaldi e Fera, e si dolgono i rappresentanti dei docenti del Consiglio centrale il mancato di fare investigazioni circa l'uso di taluni locali.

Il prof. Federico Formica esaminò le condizioni morali, giuridiche ed economiche dei maestri all'estero dopo la legge 18 dicembre 1910, concludendo con richieste, che furono vivamente discusse e rinviate allo studio di una Commissione, per l'indomani.

Si passò alla relazione del prof. Dalcotto, circa la scuola di Stato e gli istituti privati in Levante.

Qui s'impegnò una discussione animata e interessante, alla quale presero parte il dottor Ambrosini, della *Voce* e del *I Nuovi doveri*, il presidente De Rubbio, Fera e Carafia.

Si finì con l'approvare le conclusioni del relatore, il quale ha proposto la laicità assoluta delle scuole di Stato e la soppressione dei sussidi agli istituti privati confessionali.

Fu ripresa la discussione sulle proposte del relatore Formica. Vi parteciparono i delegati Balboni, Piccolo, Scalesse, Vigliante, la signora Balboni, Pace, la signora Vianello, la signora Pace, la signora Vianello, la signora Nardini, il signor Saporetti, Fera, Rinaldi e l'on. Cabrini.

La questione dei trasferimenti venne discussa in tutte le sue trisarsa, nei danni morali e materiali. Si ebbero così rivelazioni di arbitri assai impressionanti.

Dopo uno scambio d'idee su varii argomenti, il venerando prof. Balboni, benemerito autore d'un'opera in tre grossi volumi sulla partecipazione degl'italiani alla civiltà egiziana del secolo XIX, rivolse il saluto di commiato ai colleghi, giacchè una recente disposizione lo colloca in riposo.

Parlò poi Francesco Fera, presidente della sezione egiziana. Egli propose un voto di plauso alla signora Ildegarde Occella, la quale a nome del Sotto-comitato femminile della « Dante Alighieri », ha fatto dono alle nostre scuole nel Mediterraneo d'un cospicuo numero di pubblicazioni patriottiche. Ricordò ancora una volta le benemerenze presso gli insegnanti all'estero degli on. Villari, Di San Giuliano, Di Scalea, Roberto Galli, Lucifero, Colajanni, Alfredo Baccelli, Landucci; del professor Lombardo Radice, mandando loro un saluto e plauso. Comunicò un disposcio dell'Associazione nazionalista, « augurante che i lavori del Convegno s'ispirino al glorioso ricordo di Francesco Crispi che nella espansione della cultura nazionale affermò il diritto dell'Italia ad essere grande e forte oltre i suoi confini ». Invero, a questo glorioso ricordo s'inspirarono i relatori, specialmente Beniamino Rinaldi e lo stesso Fera, il quale rammentando l'omaggio modesto degli insegnanti all'estero sulla tomba di Francesco Crispi, nel 1902, dice: « La corona di fi

Il gran concerto in onore della Giuria

Stasera, alle ore 21, nel Salone delle feste, avrà luogo un ricevimento ed un concerto di gala in onore dei signori giurati. Ecco il programma:

Parte prima. — Verdi, Ouverture dall'opera *I Vespri siciliani* — Goldmark, *In giardino*, dalle *Nozze sabbatiche* — Svendsen, *Carnevale a Parigi.*

Parte seconda. — Saint-Saens. Terza sinfonia in do minore.

All'organo: Dino Minoero; al pianoforte: A. Gallo Canio; Franco Paolo Antonio.

Orchestra di 125 professori.

Direttore-maestro: Vittorio Gui.

I signori giurati, che per disguido postale non avessero ricevuto l'invito, sono pregati di intervenire ugualmente al concerto, e avranno accesso alla sala sulla semplice esibizione del loro distintivo.

Ai segretari relatori e ai giurati italiani non residenti in Torino

La Presidenza generale della Giuria, mentre rivolge calda preghiera ai signori segretari relatori di classe onde vogliano ritirare alla sede della Giuria (via Ospedale, 32) gli importi relativi ai trasferimenti, invita i medesimi a voler rivolgersi alla sede della rispettiva Giuria di classe (indicazioni, affinchè i signori giurati possano nel corso della giornata sapere ove la rispettiva Giuria si trova per le visite.

Il pellegrinaggio lombardo piemontese

L'arrivo e il ricevimento

Ieri mattina, ricevuti alla stazione dall'assessore Giovara, dal cav. uff. Petiti, da alcuni membri del Comitato ricevimenti dell'Unione Liberale Monarchica, dalle Associazioni Veterani ed ex-Garibaldini, con bandiera, sono arrivati i partecipanti al Pellegrinaggio Lombardo-Piemontese, costituitosi a Milano sotto la presidenza di un Comitato d'onore, del quale fanno parte i sindaci di Milano e Torino, parecchi ministri, senatori e deputati.

Scopo del pellegrinaggio è di offrire ai comuni di Torino e Roma due *albums* in ricordo del Cinquantenario dell'Unità italiana.

Il Municipio di Torino, in onore degli ospiti, alle 11, aprì le sale del Circolo degli Artisti per un ricevimento. Il corteo, formatosi alla stazione, era preceduto da un gruppo di bersaglieri che suonavano una vecchia marcia militare e che accompagnarono il corteo sino al palazzo di via Sogno, dove erano ad attenderli il sindaco senatore Rossi, l'assessore Cauvin, i consiglieri comunali Timosi, Emina, Migliorati e Company, il comm. Rovetti ed il cav. Bernati del Gabinetto particolare del sindaco. Era pure presente il prefetto comm. Villorelli, che è membro del Comitato d'onore, accompagnato dal segretario particolare cav. Motta. Nell'ampia sala fecero quadrato le bandiere della Società di Mutuo Soccorso di Pancrazio, Novara, Vigevano di Mondovì, Agricola di Bellinzago, dalla Federazione Piemontese Veterani di Torino, dei Circoli Cooperativi Agricoli di Gallarate e San Macario, e quella del comune di Ferno Gallarate. Fra gli ospiti erano il cav. Fasi per il Comizio Veterani di Milano, il colonnello Rasnaval, l'assessore Ferrari, in rappresentanza del Municipio di Milano, il cav. Garbarino, presidente del Comitato, il comm. Negroni Prato Morosini, il cav. Console Ugo, il conte Visconti di Saliceto, il cav. Marco Mazzi, il professore Arnò e vari altri.

Il dottor cav. Garbarino, presidente del Comitato, nell'offrire al sindaco di Torino l'Album-ricordo, ebbe vive e calde parole di patriottismo, e riscosse l'applauso e l'evviva ai presenti. Il sindaco senatore Rossi, rispose ringraziando e ricevendo i ringraziamenti di fratellanza, di lotta, di comuni idealità delle terre di Piemonte e Lombardia; e terminò con un saluto a Roma. Parlò anche il cav. Ferrari, a nome di Milano, indirizzando nobili frasi all'antica capitale del Piemonte.

Fu servito infine un ricco *buffet*, mentre gli invitati si affollavano ad ammirare il bellissimo Album-ricordo.

Ieri sera nelle sale della Pro Torino i componenti la comitiva furono ricevuti dall'onorevole Montù alla presenza delle Autorità. Il cav. Garbarino ha donato una artistica pergamena-ricordo alla benemerita Associazione accompagnando la gentile offerta con parole di affettuosa cortesia. Gli rispose l'on. Montù. Alla Pro Torino vi fu un ricevimento in onore degli ospiti.

La Federazione Edilizia per lo sciopero di Piombino e dell'Elba

Riceviamo il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità dal Comitato centrale della Federazione edilizia:

« Il Comitato centrale della Federazione edilizia, nella sua seduta esaminando la situazione creata dal Governo agli operai scioperanti di Piombino ed Isola d'Elba con l'arresto arbitrario dei dirigenti lo sciopero;

ritenuto che la violata neutralità apertamente dimostrata dal Governo coll'intervento della Polizia in favore della Società a tutto danno della classe operaia costituisce una sopraffazione presente ed una minaccia avvenire contro la libertà di sciopero e di propaganda;

ritenuto che la difesa della libertà di sciopero e di propaganda è un dovere di tutti gli organizzati e di tutte le organizzazioni senza distinzione di tendenze e di metodi;

mentre si associa alla protesta lanciata dalla Confederazione generale del lavoro, invita le sezioni ad unirsi anch'esse alla protesta a mezzo di comizi e nella stampa contro gli arresti operati dalle Autorità, facendo loro comprendere che il proletariato è risoluto a difendere in tutti i modi la libertà di propaganda e di sciopero ».

Gli autori del rocambolesco tentativo di furto negli uffici della Commissione Esecutiva dell'Esposizione

Quattro arresti - Sulle traccie del principale colpevole

Abbiamo già diffusamente accennato al lavoro veramente assiduo e costante compiuto dall'Autorità di P. S. per rintracciare gli autori dell'audace tentativo di furto commesso negli uffici della Commissione esecutiva dell'Esposizione, in via Po. Come dicemmo, le indagini nei giorni scorsi tendevano esclusivamente all'arresto dei tre sedicenti commessi viaggiatori che la signora Olivero aveva ospitati. Nel dare ieri notizia annunciammo pure che il loro arresto doveva essere imminente; ma che l'aggiungere qualche cosa di più avrebbe significato pregiudicare i risultati di tante affannose ricerche.

Ed abbiamo taciuto. Ma ormai riteniamo di poterci esimere da ogni riserbo, poichè la brillante operazione della Polizia può dirsi compiuta. Rimane infatti ad arrestarsi un solo individuo, che è invero il capo della *troupe* ladresca e fu l'anima del tentato furto; ma nemmeno egli potrà sfuggire alla rete formidabile che a lui ed ai suoi compagni venne tesa dall'Autorità.

Intanto, mentre ciò avveniva, i sospetti contro la signora Olivero e la fantesca Celestina Mulino caddero come per incanto. La scarcerazione delle due donne, come noi avevamo ragione di ritenere, è imminente; e se essa non è ancora avvenuta, ciò dipende dal fatto che il loro arresto fu motivato da un mandato del giudice, e che occorre un'altra ordinanza dell'Autorità giudiziaria per renderlo nullo. Ad ogni modo, è ormai accertato, per confessione stessa degli ultimi arrestati, che la complicità della signora e della fantesca non è mai esistita.

Gullo buona traccia

Le indagini che la Polizia giudiziaria conduceva innanzi, con l'ausilio della squadra mobile, furono laboriose, minutissime, pazienti. Erano gli intrichi ed i nodi di una complicatissima matassa che bisognava sciogliere; ed i funzionari ad ogni passo si trovavano dinanzi ad ostacoli nuovi. Il questore [illegible] veniva informato dell'andamento delle ricerche, e continuamente incitava i suoi migliori funzionari a perseverare nel febbrile lavoro. Ormai tutti comprendevano che si era sulla buona traccia e che, perseverando, si sarebbe ottenuta la vittoria. E così fu.

Alcuni giorni fa il commissario-capo della Polizia giudiziaria, cav. Bouvet, e il delegato Azzali raccoglievano i primi frutti delle ricerche, arrestando certo Cesare Cavallito, di Oddalengo Monferrato. Fu subito stabilito che questi era colui che, prendendo stanza nell'alloggio della signora Olivero, aveva dichiarato di essere il meccanico Luigi Liprandi.

Tale primo successo mise la Questura sulla via di altre scoperte. E pertanto poco dopo venivano arrestati certi Italo Fioravante, pregiudicato, ed Ernesto Guglielmo, il quale un tempo era stato fattorino presso la Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Compiuti quasi arresti, non si era che a metà dell'operazione, poichè rimanevano ancora nascosti i due principali autori del tentativo di furto: il pregiudicato Tommaso Melano, che anch'egli, alloggiando presso la Olivero, si era presentato con un nome falso, e cioè quello di Giulio Bertero; e l'ex-impiegato ferroviario Mario Riva, d'anni 25, pregiudicato egli pure, che per primo aveva, sempre dalla Olivero, affittata la camera, col nome di Francesco Ciampolin, annunciandosi quale commesso viaggiatore.

Tutti gli sforzi dell'Autorità tendevano dunque ora a rintracciare ed arrestare questi due messeri, che tanta abilità avevano dimostrata nel preparare ed organizzare l'audace impresa, e che con tanta cura sapevano sottrarsi all'inseguimento degli agenti e rimanere ancora nell'ombra.

Ieri sera si è fatto in questa nuova fase delle ricerche un magnifico passo innanzi: il è arrestato uno dei due compari. Purtroppo, egli è ancora il meno interessante.

Il capo — ossia Mario Riva — è sempre uccel di bosco. Ciò nondimeno, l'arresto del suo amico e principale collaboratore, il Melano, è stato un magnifico colpo poliziesco, ma per le circostanze in cui si è svolto, sia per le ulteriori rivelazioni che ne potranno derivare.

Un mafistofele... pepato

Ed ecco la descrizione dell'emozionante arresto in tutti i suoi particolari:

Ieri sera, poco dopo le 21,30, si trovavano in piazza Carlina il commissario-capo della Polizia giudiziaria cav. Bouvet, il maresciallo della squadra mobile Cioppa e la guardia scelta Calìò. Questi tre signori passeggiavano intorno al nuovo monumento del Duprè, con l'aria annoiata di tre fattori che visitassero la città, malgrado l'ora serale un po' avanzata. All'apparenza, essi si interessavano vivamente ai particolari della statua di Cavour, tanto discussa e tanto commentata, ma in realtà i loro occhi lavoravano senza posa a perlustrare i dintorni, a scrutare i più oscuri angoli della piazza, cercandovi avidamente qualcuno. Inutile dirlo: questo qualcuno era il Melano.

Ed ecco, ad un tratto, un'ombra staccarsi da un cantuccio oscuro, ed avanzarsi, attraversare la piazza, seguire il tratto di via Maria Vittoria che sbocca in piazza San Carlo. Vederlo e porsi alle sua calcagna fu tutt'uno per il funzionario ed i suoi aiutanti. Come se un avvertimento soprannaturale li avesse messi sull'avviso, essi avevano compreso che quello era il loro uomo.

Ma questa volta il commissario Bouvet, dotto d'esperienza, il maresciallo Cioppa, dal fiuto infallibile, e l'agente Calìò, dalla mossa pronta e dall'occhio sicuro, avevano a che fare con un avversario degno di loro.

Colla stessa rapidità, il Melano, poichè ore proprio lui, aveva adocchiato i funzionari e si era dato alla fuga...

Ma la parola fuga è inadeguata in questo caso. Quella a cui si abbandonò l'individuo, che si sentiva ormai perduto, fu una corsa pazzesca, furibonda lungo via Maria Vittoria. Dopo essere sfuggito tante volte agli inseguitori, egli aveva ormai compreso che era giunto il momento decisivo. La sua libertà era tutta affidata alla velocità delle sue gambe. Si trattava di correre... o di lasciarsi acciuffare.

Figuratevi dunque con quanta foga egli si fosse messo a scappare. Non correva, volava.

D'altra parte, anche il commissario ed i suoi accoliti avevano compreso che bisognava approfittare di quella circostanza, oppure rinunciare all'impresa. E si misero perciò con altrettanto impegno all'inseguimento. In testa era l'agente Calìò, che si slanciò dietro al Melano con la velocità d'una saetta, seguito dal Cioppa e dallo stesso cav. Bouvet, che dimenticando l'età e il grado, si precipitò a passo di corsa con l'entusiasmo di un novizio. Così l'inseguimento avvenne rapidissimo, tra lo stupore dei passanti, che non capivano che cosa significassero quelle persone lanciate a corsa pazza in una serata così terribilmente calda.

Il Melano era veloce, ma l'agente Calìò lo fu più di lui e all'angolo di via Maria Vittoria e via Carlo Alberto gli piombò alle spalle e con una spinta lo gettò contro il muro, afferrandolo al collo e riducendolo all'immobilità. Un istante dopo il pugno del cav. Bouvet lo prendeva al bavero della giubba per non lasciarlo più, mentre il maresciallo Cioppa gli stringeva [illegible] affettuosamente.

Ogni resistenza sarebbe stata inutile: bisognava capitolare. Il Melano, intelligentissimo, lo comprese e si lasciò trascinare in una vettura, in stesso che aveva accompagnato in piazza Carlina gli inseguitori, e accompagnare così in Questura.

Quando si giunsero, arrestato ed arrestanti erano sfiniti dalla fatica della corsa. Grondavano e gocciolavano di sudore in modo pietoso.

Chi si trovava in peggiori condizioni era l'arrestato, il quale, pallidissimo, sembrava sul punto di svenire.

Il cav. Bouvet commosso, gli fece servire prima un bicchiere d'acqua fresca e poi una tazza di caffè caldo, perchè potesse riaversi a parlare. Ed infatti l'arrestato, essendo abbattuto, biondo, di mezza età, parve poco dopo ricuperare l'uso della favella e si diede a discorrere volubilmente, con molta semplicità.

Intanto gli agenti lo perquisivano e [illegible] trovarono le tasche cariche di pepe, che evidentemente doveva servirgli per gettare negli occhi agli agenti inseguitori. Se ciò non avvenne, lo si deve alla coraggiosa prontezza con cui gli si gettò addosso l'agente Calìò. Il pepe ad ogni modo, doveva essere di ottima qualità, poichè tutti in Questura durante la perquisizione, starnutivano disperatamente.

« Sono un poeta »

Il Melano ammise, durante l'interrogatorio, di essere l'autore di quella poesia di cui noi abbiamo pubblicato un saggio. Soltanto si lagnò che il nostro giornale avesse criticate i suoi versi, dicendo ch'essi correvano meno di quanto corressero lui. No: se questa volta egli ha dimostrato di saper correre meno di un agente, ci tiene però a far sapere che i suoi versi sono sempre meticolosamente esatti.

— Sono un poeta! — esclamò — metrica me ne intendo... Quei versi li avevo improvvisati, e non erano che un preludio a tanti altri...

Il Melano dimostrò inoltre molta simpatia per i giornalisti (grazie!) e promise che ci avrebbe dato in esame il seguito della sua opera poetica, qualora gli avessimo data assicurazione di pubblicarla.

Prima ch'egli passasse in camera di sicurezza, un graduato delle guardie gli consegnò il suo cappello, che aveva perduto nella corsa in via Bogino e via Carlo Alberto.

Le ultime constatazioni

Rimane dunque soltanto da arrestare il Riva, il quale, come i suoi compagni, per sottrarsi al riconoscimento, è certo che si fece radere baffi.

Intanto il sopo, completato, per parte della Polizia giudiziaria, le ultime precise informazioni.

Iniziatore del furto era stato il Guglielmo, quale ex-commesso della Commissione esecutiva e quindi pratico del luogo. Il Guglielmo era d'accordo con il Fioravante, che incontrò il Riva e il Cavallito. Quest'ultimo sborsò una somma per le spese di idrogeno e di ossigeno per [illegible] le lampade ossidriche, allo scopo di fondere la cassaforte. Anche le altre spese furono sostenute dal Cavallito. Tre giorni prima del furto, il Fioravanti si fece [illegible] ad un piede ed allora egli fu sostituito dal Melano.

Queste sono le constatazioni che sinora si poterono trarre dalle confessioni degli arrestati.

Uscito dal treno

L'altra notte un individuo, che per alcuni documenti trovatigli in tasca fu identificato quale Ernesto Gavello, d'anni 31, decoratore, abitante in corso Regina Margherita, 130, si portò sotto un treno della linea di Milano, all'altezza di via Belfiori. Il disgraziato fu orribilmente stracciato dalla locomotiva.

Un funzionario si recò sul luogo per le constatazioni di legge, e dopo la visita del medico municipale dottor Mastrillet, provvide a far trasportare la salma alla camera ardente dagli Istituti universitari, al Valentino.

Un nervo di bue e la convenienza di un coltello

La scorsa notte il cameriere Colombo Emilio, d'anni 24, da Milano, abitante in via Stampatori, N. 16, si recò al San Giovanni, a farsi medicare delle lesioni alle spalle, prodotte da percosse datogli con un nervo di bue da un vetturale, che disse di conoscere soltanto di vista, e ciò per futili motivi. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Il coltello del marito

Il dottor Quarella, del San Giovanni, in visita l'altra sera a prestare le sue cure a certa Ossietto Dina fu Giuseppe, abitante in via Bra, N. 12, la quale era stata poco prima percossa e ferita con un coltello dal suo marito Cardoni Teodorico, in seguito ad un contrasto coniugale. Il sanitario le riscontrò una lesione alla guancia destra, giudicata guaribile in dodici giorni.

ECHI DI CRONACA

Visite gratuite per ammalati poveri

All'Istituto Fisicoterapico di Milano, fondato nel 1907 — e approvato dalla Regia Prefettura — per cure Fisiche nelle malattie nervose e di stomaco e con una sezione speciale per la cura dell'artrite, sciatica e nevralgie, continuano a farsi le visite per gli ammalati poveri dalle 15 alle 16.

Medico direttore e fondatore Dott. Cav. Garbarino, via Monte Napoleone, 12, Milano.

Serate settembrine sul Po

E' dolce, sotto la compiacente luna di settembre, passeggiare in queste sere, ora che l'estate ancora profonda i suoi tesori, lungo il Po, che placido fluisce tra le ombrate rive del Valentino, ove sorgono i bei padiglioni della nostra Esposizione, e specchia nelle sue acque oscure la luce ferma delle cento lampade elettriche che s'accendono nei boschetti profumati ed in vetta alla collina che decora il ponte monumentale. Ed è accanto a questo ponte, in uno dei luoghi più deliziosamente freschi, che sorge il *Restaurant* Francese ben noto per la sua eleganza e per la squisitezza della sua cucina.

Colà si raccolgono le gaie comitive ospiti dell'Esposizione: perchè è il luogo dove, oltre a godere i conforti di un ottimo restaurant modernissimo, si respira anche nelle ore più calde una brezza sempre leggera.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1911.

NASCITE: 22, così maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Bruno Antonio con Cavera Paola — Degiorgis Vincenzo con Teja Matilde — Mascelli Nicola con Marcellino Caterina — Rossi Leandro con Manperone Antonia — Russo Ignazio con Rosso Vanessa — Truffo Antonio con Pomponio Carolina.

MORTI: Bucci cav. Luigi, d'anni 67, di Torino, capitano, piazza Carlo Emanuele II, 6.

Albert Maria a. Abram, id. 37, di Torino, agiata, via Bolero, 14.

Novarese Vincenzo, id. 66, di Livorno Piemonte, cocchiere, via Ascoli, 6.

Robino Caterina a. Bernasco, id. 71, di Baldissero d'Alba, casalinga, via Principe Tommaso, 14.

Pismanti Antonio, id. 67, di Bra, negoziante, via Bologna, 12.

Triberti Carlo, id. 66, di Castelnuovo Calcea, cancelliere di Tribunale, corso Firenze, 25.

Capisano Giovanni, id. 66, di Salbaglio, telegrafista, via Pranda, 682.

Chiaro Innocenza Cristina nata Cavalli de Frongari, id. 63, di Lesa, agiata, strada della Riviera, 260.

Giani Riccardo, id. 3, di Verona, studente.

Vignasio Luigia, id. 28, di Cross Mortigliengo, rel.

Largo Federico, id. 28, di Montaldo Bormo, mercante ambulante.

Tersen Francesco, id. 49, di Ivrea, fonditore.

Garnero Lucia (ved.) n. Morando, id. 48, di Saluzzo, casalinga.

Ricci Ferdinando, id. 66, di Forlì, panettiere.

Lesa Giuseppe, id. 71, di Roccaforte, pensionato.

Ballauri Giuseppe, id. 79, di Settime, pensionato.

Molinero Margherita (ved.) n. Negro, id. 85, di Torino, materassaia.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compiutovi 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali (estinti, non 3.

REATI E PENE

Il rapinatore della ricevitrice del lotto a Moncalieri

(Corte d'Appello di Torino).

Certo Giuseppe Guercio, nel febbraio scorso, in Moncalieri, di pieno giorno, tentava di rapinare nella sua propria casa la signora Mari Ernesta, moglie a quel ricevitore del lotto.

Come i lettori ricorderanno, il Guercio, un giovanotto veniente appena, sapendo dell'assenza del di lei marito, si era presentato poco prima del mezzogiorno in casa della signora Mori, col pretesto di recarle un biglietto di invito ad un ballo, e mentre la povera signora chiedeva, in proposito spiegazioni, egli, chiuso dietro a sè l'uscio, con mossa fulminea le si avventava al collo, gettandola a terra e percuotendola con pugni. Ciò allo scopo di impossessarsi dei valori e dei denari che evidentemente riteneva dovessero trovarsi in casa.

Senonchè la Maria, donna piuttosto energica, non si diede per vinta e tanto colluttò e tanto gridò, che il ladro, spaventato, finì per fuggire senza aver potuto scandurre a termine la progettata sua impresa.

Denunciato il fatto, vennero arrestati col Guercio altri due individui, ma mentre i sospetti da prima su costoro caduti svanivano, venivano accentuandosi sempre più gravi prove a carico del Guercio, che più tardi la vittima riconosceva.

Pertanto, sorpresati gli altri, fu costui, malgrado le sue negative, tradotto in arresto e processato.

Il Tribunale lo aveva condannato a 27 mesi di reclusione; ieri la Corte confermò pienamente la sentenza.

Presidente: avv. Beria d'Argentina — P. M.: cav. Facchinetti — Difensori: avvocati Villabruna e Damiani — Cancelliere: Tomasi.

L'Argentina in grave difficoltà per la mancanza dei nostri emigranti

Roma, 8, mattino.

La *Vita* pubblica telegrammi da Buenos Aires che riferiscono delle difficoltà in cui si trova il Governo argentino per provvedere alla mancanza dell'emigrazione italiana, dal che si conferma due cose: la mancanza dell'asserita emigrazione clandestina dei nostri connazionali, la gravità reale della determinazione presa dal nostro Governo di fronte ad una ingiustificata provocazione.

Il bilancio argentino ha settanta milioni di deficit

Roma, 8, mattino.

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: « Molto importante fu la seduta di ieri al Congresso, in cui si trattò ampiamente la situazione finanziaria della repubblica. Il ministro Rosa pronunciò un lungo e apprezzato discorso, concludendo che il deficit ascende a settanta milioni, e che quindi l'attuale situazione del tesoro si presenta abbastanza difficile. Interloquirono altri deputati, facendo proposte e mozioni, sempre in ordine alla questione finanziaria, che verranno ulteriormente trattate ».

Il furto di mezza tonnellata di dinamite

Berlino, 8, sera.

Mandano da Leoben alla *Post* che ignoti ladri hanno derubato un deposito di dinamite delle miniere di 571 chilogrammi di dinamite. Ci si perde in congetture sui motivi del furto di questa enorme quantità di dinamite.

L'allarmante agitazione francese contro il caro-viveri

Parigi, 8, mattino.

Continuano le dimostrazioni del caro viveri. A Roubaix un rivoluzionario rimasto ignoto ieri aperse la voce che un negoziante di legna aveva pronunciate parole di provocazione verso i dimostranti. Ne seguì un grave tumulto. Un carro appartenente a quel negoziante e carico di viveri fu rovesciato, tutto fu distrutto, poi i dimostranti si precipitarono verso il magazzino del negoziante. In un momento la porta fu sfondata. Due carri che vi si trovarono furono rovesciati, sacchi di patate furono aperti e riversati sul selciato, poi di tutto si fece un mucchio e vi si diede il fuoco.

I pompieri accorsero: furono accolti malamente, furono gettate loro patate, inoltre furono tagliate coi coltelli le condutture di acqua. I pompieri dovettero ritirarsi. La polizia arrivò ed infine riuscì a disperdere la folla, ma non potè operare alcun arresto.

Ieri mattina ha avuto luogo un *meeting* relativo al caro della vita. Vi sono stati incidenti nelle Halles. Uno squadrone del 1.o cacciatori è giunto e gli effettivi di gendarmeria sono stati rafforzati. Ieri sera numerosi e violenti incidenti sono avvenuti nel quartiere del Cul de Four.

I dimostranti hanno assediato una panetteria, di cui hanno demolito la vetrina e sfondato la porta. La casa è stata crivellata di proiettili come pure parecchie case di commercianti di burro. Sono stati operati alcuni arresti. Hanno avuto luogo a riprese riprese, cariche di cavalleria. Per tutta la serata i dimostranti a piccoli gruppi si sono rifugiati nelle vie vicine fuggendo davanti alle cariche per riformarsi più lungi.

Alle 11 l'ordine non era ancora ristabilito.

A Tourcoing vennero fatti anche più gravi. Dopo una riunione di autorità e di delegati dei dimostranti, tendente ad ottenere un accordo, un oratore rivoluzionario arringò la folla. Allora risuonarono l'Internazionale e la Marsigliese insieme, con le grida « Viva la rivoluzione! Abbasso gli accaparratori ». La folla allora assediò la casa di un consigliere comunale, negoziante di burro. La porta stava per cadere sotto i violenti impeti, quando arrivò al galoppo la gendarmeria. I poveri gendarmi furono accolti con una grandinata di sassi. Un brigadiere fu colpito in pieno petto ed è seriamente ferito. La situazione fu stimata critica. I gendarmi caricarono i rivoltosi, ripetendo molte volte la stessa manovra. Un agente sicliista che portava istruzioni, ricevette una scarica sul dorso. I dimostranti crearono allora delle barricate per impedire le cariche di cavalleria, lanciando sassi sugli agenti. Parecchi di questi furono colpiti e feriti in modo grave. La gendarmeria caricò, malgrado le barricate, ma il suo slancio si spezzò di fronte alle barricate. Il consigliere municipale, contro cui era diretta la dimostrazione, fu ferito gravemente alla testa da un sasso partito dalla folla, la quale, in seguito alle cariche, si disperse, ma soltanto dopo messanotte. L'emozione è grande fra la popolazione, che reclama delle truppe, nel timore di torbidi maggiori.

Ad Hornaing durante una dimostrazione uno spettatore ha ricevuto una coltellata, che sembra mortale. Violente dimostrazioni si segnalano in molti altri paesi.

Ieri a Fourmies sono avvenuti incidenti abbastanza gravi. Alcuni dimostranti si sono diretti verso la fattoria di Wichehies, Comune vicino. In questo Comune è stata suonata la campana e la cavalleria ha caricato a parecchie riprese. Vi sono stati parecchi feriti.

A Brest ieri sera alla Borsa del lavoro ha avuto luogo una riunione contro il rincaro dei viveri. Alla fine della riunione è stata tentata una dimostrazione nelle vie della città, ma dopo le intimazioni, la gendarmeria ha disperso i dimostranti.

Sono stati operati parecchi arresti fra i quali quello di Peugam, segretario della Borsa del lavoro e del Sindacato dell'arsenale accusato di eccitazione al furto in un discorso.

A Cherbourg ieri sera ha avuto luogo una numerosa riunione contro il rincaro dei viveri organizzato dal partito socialista. Dopo la votazione di un ordine del giorno contro gli accaparratori, l'assemblea ha organizzato un Comitato di venti membri per organizzare la resistenza.

Sotto il treno

Muore in stazione a Grignasco

Novara, 8 mattino

Certo Bisetti, da Maggiora, giunto alla stazione di Grignasco, doveva cambiar treno per Novara.

Nonostante i richiami del personale, volle attraversare i binari mentre il treno in arrivo era a pochi passi dal disgraziato viaggiatore, il quale fu investito con violenza così che la gamba sinistra fu staccata dal busto e la destra schiacciata all'estremità.

Presente tra il pubblico il canonico D. Gallavresi, arciprete di Grignasco, fu pronto a spingersi per primo tra le ruote del vagone per dare aiuto al disgraziato, che riscosse con parole e con cure amorevoli.

Finalmente, dopo alcune manovre compiute tra una confusione enorme, Pinfelipo Bisetti venne tolto dalla ferrata e portato in una sala della stazione.

Il dottor Lorenzo Avagnino potè in opera tutti i mezzi per arrestare l'emorragia, ma la gravità del Bisetti era tale che dopo breve spirò tra gli spasimi più atroci.

Una grave disgrazia dell'aviatore Graham White

New York, 8, mattino.

Alla gara di aviazione di Atlantic City, l'inglese Graham White, mentre girava intorno ad uno dei fari della città, andò ad urtare in una linea di fili telegrafici, fracassandosi abbastanza gravemente alla bocca e facendo in pezzi il suo aeroplano.

Lo stesso Graham White aveva vinto il primo premio, coprendo 33 miglia in 37 minuti, con un passeggero a bordo. Anche nella gara di velocità Graham White era riuscito primo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 711.5; ore 15: 709.6; ore 21: 713.9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno poi nuvolo.

Temperatura centrale in gradi centesimali:

Massima + 28.0 Minima + 19.4

Piazza Castello. — Stato elettrico dell'aria (Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno ? + 30.2

Temperatura minima della notte dal 7 all' 8 + 20.0

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno ? + 30.2

Temperatura minima della notte dal 7 all' 8 + 18.7

10 settembre — Il sole sarà alle ore 6 minuti 31; tramonta alle ore 18 minuti 56.

Giacca della luna N.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	28,8	23,5	coperto	Pietroburgo	6,3
Milano	28,8	20,2	1/2 cop.	Odessa	11,0
Brescia	31,7	21,3	1/4 cop.	Amburgo	18,0
Cuneo	29,0	20,8	sereno	Vienna	17,6
Bologna	31,2	22,6	»	Trieste	21,8
Ancona	29,6	16,4	»	Madrid	—
Livorno	28,5	21,6	1/4 cop.	Alessandria	25,2
Firenze	23,7	21,2	3/4 cop.	Parigi	16,6
Roma	32,0	20,4	sereno	Nizza	23,0
Bari	27,2	19,6	nebbioso	Ginevra	16,0
Napoli	27,8	22,2	sereno	Costantinop.	—
Palermo	28,8	17,0	nuvoloso	Malta	23,1
Messina	25,0	21,6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	31,8	19,0	»		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 24. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 18 L. 1; dalle 18 alle 24, L. 0,50.

PALAZZO DELLA MODA (sul recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0,50.

ACQUARIUM (sul recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0,50.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Società Torinese). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, operetta comica in tre atti, musica del maestro Marco Costa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 8: Rappresentazione di varietà e trasformismo del sig. Leopoldo Fregoli — Ingresso L. 1,20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'opere comiche e d'operette Cora delle Guarnacci). — Ore 8: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arienti). (Compagnia Italiana di grandi spettacoli a Cupello Alfieri). — Ore 21: *I tre Moschettieri*, dramma in prologo e 6 atti, di A. Dumas. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO EDEN — Esordi debutti di varietà.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Carlo Felice. Unico vero stile. — Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA Ripr. al vero Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Salone-ristorante: Skating.

PIVOTTA - Via Madama Cristina, 73. Sport ore 21.

Oggi alle 17, dopo breve malattia, serenamente nel bacio del Signore la [illegible]

MARIA ALFIERI nata ABRATE

Ne danno il triste annunzio il marito Professore VITTORIO ALFIERI, il fratello Avvocato AUGUSTO; i figli ONORINA, MARCELLINO, MARIUCCIA e TOMMASINA; lo suocero MARCELLINO ALFIERI e consorte; il fratello GIUSEPPE ABRATE colla moglie TERESA NICCO e figli, colla madre ROSA GIORDANO, le sorelle GIUSEPPINA e MARGHERITA coi mariti TROMBETTA e TESIO e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Villanova (Asti) per essere tumulata nel cimitero di famiglia.

Torino, 7 settembre 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, in Rubiana, dopo breve malattia, munito dei conforti della [illegible] Religione, rendeva l'anima a Dio

BOSCO DOMENICO

Cancelliere a riposo

Le sorelle MARIA e MATILDE coi rispettivi mariti ASTUTI Cav. FRANCESCO e VALENTINO BARRA e congiunti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Rubiana domani, 9 corrente, alle ore 7 antimeridiane.

Quindi la salma sarà trasportata a Villanova (Asti) per essere tumulata nel cimitero di famiglia.

Torino, 8 settembre 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Piumatti Antonio

d'anni 67

Ne danno col cuore straziato il doloroso annunzio la moglie ONORINA ZIGNAGO, il figlio ENRICO colla consorte MARIA GIORELLI e figli, il fratello GIACOMO colla moglie, la sorella ved. REBUFFI, i nipoti, i cognati e i cognati tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore 17, partendo da via Bogino, N. 22.

Non si accettano fiori per espressa volontà del defunto, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 settembre 1911.

N. B. — La salma verrà trasportata a Bra, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio la signorina

Catterina Ubertalli

d'anni 56

Il fratello Cav. PIETRO col figlio ATTILIO e consorte ADELE SCHIAPPARELLI e figlio PIER CARLO;

le sorelle ELISA ved. CARLO CALLIANO; PAOLINA ved. GIACOMONE coi figli MARIA e CARLANTONIO;

i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Coggiola, 8 settembre 1911.

La sepoltura avrà luogo in Coggiola, il 10 settembre, alle ore 9 1/2.

Non si mandano particolari partecipazioni e per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

Una grave disgrazia dell'aviatore Graham White

New York, 8, mattino.

Alla gara di aviazione di Atlantic City, l'inglese Graham White, mentre girava intorno ad uno dei fari della città, andò ad urtare in una linea di fili telegrafici, fracassandosi abbastanza gravemente alla bocca e facendo in pezzi il suo aeroplano.

Lo stesso Graham White aveva vinto il primo premio, coprendo 33 miglia in 37 minuti, con un passeggero a bordo. Anche nella gara di velocità Graham White era riuscito primo.

Clelia Malinverni

Vedova Clerici

spegnevasi stamane nella villa Rovere. Ne danno il triste annunzio:

i figli: ENRICO, VIRGINIA vedova ROVERE;

il nipotino CESARE ROVERE;

il fratello Avv. CARLO MALINVERNI e Consorte;

le sorelle: GIUSEPPINA vedova AMBROSETTI; ROSA vedova BOSIO; AMALIA col marito Avvocato GIUSEPPE PEZZI; EUGENIA vedova LANZA e rispettivi figli;

la nipote GIUSEPPINA CLERICI.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani e la salma sarà tumulata a Trofarello.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Trofarello, 8 Settembre 1911.

Dopo bre

ULTIME NOTIZIE

Le controproposte tedesche
non implicano il rigetto delle proposte francesi
L'Italia e Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Ancora un'altra pausa nelle trattative franco-tedesche. Ora, come si sa, tocca alla Francia l'ultima parola perchè ieri sera l'ambasciatore Cambon ha fatto una lunga visita, durata circa un'ora e mezza, a Kiderlen Waetcher, nella sua stessa villa, dopo la quale visita ha mandato a Parigi le contro-proposte della Germania affinchè il Governo francese le possa studiare.

Sopra lo stato attuale delle trattative abbiamo appunto stassera una nota ufficiosa della *Gazzetta di Colonia*.

La nota dice: « Il colloquio di ieri fra il « ministro Kiderlen Waetcher e l'ambascia- « tore Cambon fu lungo. Le contro-proposte « della Germania in questo momento sono « in viaggio per Parigi. Dalla compilazione « delle contro-proposte tedesche non si può « naturalmente trarre la conclusione che le « proposte francesi portate da Cambon sia- « no state respinte come inaccettabili dalla « Germania. Esse, al contrario, furono con- « siderate come una base per ulteriori trat- « tative; altrimenti la Germania non avreb- « be affatto inoltrato delle contro-proposte. « Per la risposta della Francia, natural- « mente, si deve attendere ancora qualche « tempo. Fra la prima partecipazione delle « proposte francesi e la consegna delle con- « tro-proposte tedesche, occorrero, non'è « nolo quattro giorni. Forse si può credere « che anche la risposta della Francia non « si farà attendere più a lungo ».

I giornali commentano tutti abbastanza favorevolmente il punto attuale dell'affare marocchino. Il *Lokal Anzeiger* assicura che non si può assolutamente credere che il Governo tedesco abbia espresso il desiderio che la risposta francese venga in tempo determinato, tanto più che la risposta della Francia si può attendere pacificamente senza aver stabilito alcun termine preciso.

Dal canto suo, la pangermanista *Taegliche Rundschau* dice: « Dopo che ieri l'ambasciatore francese Cambon ha ricevuto le contro-proposte della Germania, la parola spetta di nuovo alla Francia. Ciò che la risposta francese conterrà è per ora sconosciuto. Anche una certa parte della stampa francese, che sta in stretti rapporti col Ministero, non può comunicare nulla di nuovo. L'impressione generale oggi è che le contro-proposte della Germania non contengano nè un rifiuto nè una accettazione definitiva e che il Governo francese tenterà, basandosi sopra l'attuale nervosismo, di tirare a lungo l'affare marocchino e perciò di poter dopo inoltrare maggiori pretese. Un tale giuoco dovrebbe essere presto con energia impedito dalla Germania ».

La questione del porto

Una nota certamente ispirata dal Governo tedesco la pubblica la *Neue Preussische Correspondenz*, la quale scrive che oggi non si può più dubitare che un accordo da entrambe le parti sia possibile. Tuttavia, diversi particolari abbisognano ancora di molto lavoro e fanno perdere qualche tempo, ecco ciò che concerne le assicurazioni degli interessi commerciali della Germania al Marocco. Il giornale assicura di aver da fonte bene informata queste dichiarazioni: « Nell'esplorazione delle miniere non deve la parte della Francia essere posta alcuna difficoltà, mentre per la concessione delle miniere sarà formata una compagnia franco-tedesca. In vista del desiderio della Germania di avere un porto nella costa del Congo francese, sembra che la Francia non voglia assolutamente rinunziare a Libreville. Perciò, qui si spera di ottenere una soluzione con l'aiuto del posto spagnuolo di Rio Muni. La Francia sarebbe d'opinione di acquistare questa colonia che costa ogni anno alla Spagna due milioni di « pesetas », senza che le porti un contesimo di vantaggio, e lo offrirla alla Germania. E' certamente assicurato che la Spagna deve entrare in questo affare. Tutto dimostra che questo è certamente uno dei punti principali dell'accordo, perchè per la Germania il Congo francese senza porto manca di valore e la Germania non pensa assolutamente di rinunziare a Libreville ».

Per la questione si apprende che il cancelliere Bethmann Hollweg è partito oggi per la sua villeggiatura di Hohensinohe. Mi si assicura che domani partirà anche il ministro degli Esteri Kiderlen Waechter per la campagna, dove rimarrà due giorni, sino a lunedì, poichè appunto per lunedì è fissato il prossimo Consiglio dei ministri francese che deve esaminare le contro-proposte della Germania. Mi si assicura pure che il Governo francese non risponderà così presto quelle contro-proposte: si dovrà ancora attendere una settimana circa.

La pericolosa situazione ad Agadir
descritta da un giornalista inglese

Londra, 9, mattino.

La « Westminster Gazette » pubblica stamane una lettera da Agadir, firmata dal suo inviato speciale, Mac Cullagh. Il giornalista ha trovato colà una situazione tremendo lesa.

« A bordo del « Berlino », per esempio, gli ufficiali ed i marinai sono esasperati perchè decisioni in Europa vanno così per le lunghe e si vieta loro di agire. D'altra parte, c'è un contingente di indigeni sfavorevoli alla occupazione tedesca, e questa presto vorrebbe tentare di impedirla occupando la cittadella di Agadir per fortificarsi contro un eventuale sbarco armato, a una ragione di ordine superiore il trattiene: da quando i tedeschi stanno uccidendo nella baia tutti i profetti indigeni della regione, delle uova alle galline ed alle verdure, sono saliti a prezzi straordinari e grossi affari finiscono per tenere sapiti che i più belligeri spiriti. Il guaio è che ciò danneggia fortemente le carovane in arrivo da Mogador, le quali non possono entrare ad Agadir se non pagando prezzi esorbitanti ed è sempre probabile che esse, da un momento all'altro protestino a colpi fucile contro la scintilla nel grande mucchio di polvere.

« Comunque, se qualche tumulto avverrà ad Agadir, i tedeschi — continua il giornalista — sospettano che sarebbero i francesi a fomentarli. I francesi a loro volta sospettano che vengano fatti soltanto tedeschi a mettere dei sobillatori ed agitatori allo scopo di ristabilirvi l'ordine. L'ostilità esorbitante fra francesi e tedeschi è la più grave caratteristica della vita ad Agadir. Questa ostilità — osserva il Mac Cullagh — determina una rete di sospetti reciproci, la quale induce gli uni a vedere nelle mani degli altri anche nei più innocenti incidenti, persino nell'aumento del prezzo delle uova. I tedeschi indicarono al giornalista certi francesi che si aggirano ad Agadir parlando arabo e il giornalista semplicemente come agenti provocatori. Di più gli additarono anche una sciecca del luogo, il quale notoriamente, è agli stipendi della Francia. Francesi e tedeschi ad Agadir non scambiano mai nemmeno una parola e fingono di non vedersi. Il motivo della irritazione francese contro i tedeschi va ricercato specialmente nell'invio del « Berlino » nella baia di Agadir. Se i francesi avessero potuto disporre delle cose a loro piacimento, avrebbero subito fatto venire un incrociatore francese a tenergli compagnia. Così — nota il Mac Cullagh — la pace europea dipende in certo modo dai colonizzatori francesi e tedeschi ad Marocco, i quali vedono assai più cordialmente e pensano con assai meno ritegno ad una guerra che non i loro compatrioti di Francia e di Germania.

Giudicando poi come sconsiderato l'invio della nave germanica ad Agadir, il giornalista inglese scrive che in quel distretto, prima che vi arrivasse la « Panther », non vi era un solo tedesco e giacchè il comandante della cannoniera non aveva portato seco neppure un interprete, per poco gli indigeni non gli spararono contro appena lo videro avvicinarsi alla spiaggia. Per fortuna, egli è un uomo di molto tatto, pur essendo uomo di guerra, ed evitò un conflitto. Tuttavia, malgrado la prudenza ed il tatto che fra gli ufficiali tedeschi prevalgono, è tutt'altro che passato il pericolo che qualche cosa di grave scoppi da un giorno all'altro ad Agadir. I proprietari della vicina cittadinza di Fonti, vero centro di vita sulla baia, stanno vendendo febbrilmente le loro merci agli stranieri insieme con i loro appezzamenti di terreno chiedendo prezzi strabilianti.

I diritti dell'Italia su Tripoli
illustrati dalla "Neue Freie Presse,,

Vienna, 8, notte.

La « Neue Freie Presse » ha da Roma un telegramma in cui si fa la storia dei diritti d'Italia in Tripolitania. Il telegramma ricorda che nel 1901 Prinetti, alla Camera, potè annunciare che la Francia e l'Inghilterra non avrebbero creato difficoltà alle strade carovaniere che dal sud passano per la Tripolitania. Poco dopo, (alla Consulta si disse allora che aveva assentito anche la Germania), fu firmato il protocollo che stabiliva decisamente la sfera d'influenza dell'Italia, Inghilterra e Francia nel Mediterraneo. Da quell'epoca in poi, si considerò generalmente come naturalissimo il diritto dell'Italia su Tripoli. Difatti, nel 1905, il presidente del Consiglio, Fortis, a Montecitorio, parlò del diritto riconosciuto all'Italia di occupare il vilayet di Tripoli, date certe eventualità, senza provocare con queste parole le proteste della Francia. Il discorso del ministro chiudeva con una frase che sembrava insignificante e che diceva che, senza dubbio, sarebbe giunto il momento in cui la Turchia avrebbe dovuto permettere l'occupazione economica della Tripolitania.

« Questa frase — dice il telegramma — caratterizza con chiarezza e precisione la decisa tendenza della politica italiana negli ultimi sette anni. Tittoni, Guicciardini, Di San Giuliano ebbero anche spesso occasione di ritornare sulla questione. Quando la Turchia stava per affidare ad una Società francese la concessione per la costruzione e l'esercizio delle opere portuali di Tripoli, Tittoni dichiarò che se la Turchia avesse accordato arbitrariamente tale privilegio in Cirenaica e in Tripolitania, il Governo italiano si vedeva costretto a prendere misure energiche giacchè Tripoli è per l'Italia l'elemento più importante per la conservazione dell'equilibrio nel Mediterraneo, equilibrio che non doveva mai essere turbato a suo danno. Guicciardini confermò queste dichiarazioni con assicurazioni tranquillanti alludendo alle garanzie della Francia e dell'Inghilterra, e dichiarò che il golfo di Sollum e di Kufra, giusto le convenzioni vigenti, appartengono alla Tripolitania.

« La penetrazione economica della Tripolitania da parte dell'Italia, secondo la intenzione del Governo italiano, dovrebbe appunto compiersi d'accordo col Governo turco. Alla Consulta si è convinti di aver fatto tutto e di non aver nulla trascurato per indurre la Turchia a non creare difficoltà all'opera pacifica dell'Italia; ma qui si dice che fu tutta una fatica vana. Le autorità turche a Tripoli, specialmente negli ultimi tre anni, con la loro sistematica ostilità, hanno danneggiato gravemente importanti interessi economici dell'Italia. Il numero degli incidenti penosi provocati, certamente, non di propria iniziativa dal vali Ibraim Pascià, ora richiamato, è considerevole. Cittadini italiani furono assassinati ed i colpevoli rimasero impuniti; il console italiano fu ingiuriato e minacciato e non ottenne soddisfazione o l'ebbe solo a metà; in tutti i modi, si rende difficile agli italiani l'acquisto di case e di terreni e agli indigeni si proibisce di frequentare le scuole italiane. Il « Banco di Roma » ha avuto in Tripoli una quantità di fastidi, imprese schivando e apprendo nuove vie al traffico del vilayet; ma le autorità turche hanno fatto tutto il possibile per frustrare i suoi sforzi.

« Si sa perchè la Turchia agisce così, ma il Governo italiano opina che a Costantinopoli si dovrebbe comprendere che la Turchia non è in condizioni di soddisfare con le proprie risorse i bisogni economici del lontano vilayet. D'altro canto, l'Italia ubbidisce non già ad un capriccio, ma ad una imperiosa, ferrea necessità, secondando ed una lavoro la colonizzazione di Tripoli e della Cirenaica. Si dice inoltre che se la Turchia non secondo le intenzioni del Governo italiano nella questione economica, potrebbe scaturire una questione in cui avrà ragione il più forte. Un popolo non può rinunciare spontaneamente alle sue condizioni di esistenza. La continuazione del sistema seguito finora inesprimibile gli antagonismi esistenti ».

Il corrispondente della « Neue Freie Presse » osserva poi che la determinazione della Porta di fortificare le coste della Cirenaica e di Tripoli fa in Italia l'impressione di una provocazione premeditata perchè, dice il corrispondente, sarebbe precisamente in contrasto irriconciliabile con le vedute che la Turchia avrebbe diritto di accampare come potenza Mediterranea e non può avere altro scopo che ostacolare gli sforzi dell'Italia intesi a mantenere l'equilibrio politico militare nel Mediterraneo.

Il telegramma conclude con il rilevare che nella questione di Tripoli i giornali radicali e socialisti vanno d'accordo con quelli liberali e conservatori perchè Tripoli è per l'Italia quello che l'Egitto era per il Giappone: una questione di esistenza.

Una smentita officiosa
alla "Neue Freie Presse,,

Roma, 8, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La « Neue Freie Presse » di Vienna stampa un articolo del deputato Cirmeni con notizie sui passi relativi alla Tripolitania, che sarebbero stati fatti dal Governo italiano presso le altre Potenze e sull'atteggiamento che queste Potenze avrebbero dichiarato di volere assumere. Queste notizie sono prive di fondamento».

Questa è la prima volta che il nostro Governo (a differenza dei Governi delle altre Nazioni, i quali ci tengono nè illuminare a quando a quando l'opinione pubblica sull'andamento delle grandi questioni di politica estera) questa, diciamo, è la prima volta che il nostro Governo interviene nel dibattito, che appassiona tutta la Nazione, e lo fa per dare una smentita la quale non ha nè anche il pregio di chiarire quale sia l'indirizzo della Consulta nella questione. Pertanto questo comunicato ha il valore consueto delle smentite ufficiose. Noi avremmo preferito che il Governo di fronte all'appassionarsi della pubblica opinione intorno ad un così grande interesse nazionale come è quello che involge la questione tripolina, avesse colto questa occasione per precisare la sua condotta e dare un indirizzo alle discussioni che dilagano e tengono agitata la Nazione. Perchè il Governo non può, questa volta, non aver sentito tutta la forza dell'opinione pubblica italiana, che, in questo momento, si trova nella sua quasi totalità concorde.

Nell'attesa del supremo tentativo
pel disincaglio della "S. Giorgio,,

Napoli, 8, notte.

Dopo il disinganno di stamane, si è lavorato alacremente tutta la giornata allo scopo di affrontare la corrente per ripetere la manovra che avrà luogo fra poche ore, allo spuntar del sole. Sono stati disposti i grossi robustissimi cavi di acciaio, ed al posto della *Dandolo* è subentrata la *Sicilia*, la quale è stata disposta nel senso longitudinale, verso la prora della *San Giorgio*.

E' continuato con intensità il funzionamento delle pompe di esaurimento, nonchè quello di compressione d'aria nei cassoni, uno dei quali, come risulta anche dal comunicato ufficiale, ha manifestato delle perdite nella tenuta stagna. Allo scopo di ottenere un ulteriore sollevamento della prora, che permetta alla nave di passare libera sull'infausta secca, sono stati aggiunti ai quattro cassoni ad aria compressa precedentemente sistemati, altri due, costruiti dallo stabilimento Pattison, della capacità distinta, in complesso, pari a 700 tonnellate. In tali condizioni si ha ferma fiducia di potere all'alba di oggi, approfittando dell'alta marea (la quale raggiunge i 30 centimetri) operare la deliberazione della disgraziata nave dallo scoglio che l'ha tenuta prigioniera per quattro settimane.

Intanto la giornata di ieri e tutta la notte ai grande lavoro di carenaggio si è stati all'erta per essere pronti a ricevere la nave. Il direttore generale del bacino ing. Del Balzo ed il direttore delle costruzioni navali del secondo dipartimento marittimo, colonnello cav. Martinez, avevano preso, fin da quando fu dato il falso allarme del disincaglio della nave, tutte le disposizioni opportune.

Lo spettacolo costituito dall'apertura delle saracinesche della massiccia porta ferrata che chiude l'ingresso del vastissimo bacino, e la violenta immersione di una colossale cascata d'acqua marina è stato veramente impressionante. Io, che per speciale concessione dell'egregio ingegnere Del Balzo ho potuto assistervi, ne ho riportata una impressione incancellabile. L'immensa colonna d'acqua, riversantesi attraverso le saracinesche nell'immenso bacino, riempiva man mano tutto lo spazio; e per più di un'ora e mezza è durata la cascata immensa, che ha riversato tonnellate e tonnellate di acqua, fino a che il livello del bacino si è equiparato al livello del mare esterno.

Quando il bacino è stato ripieno, la porta ferrata è stata aperta; e quindi il bacino è stato messo in condizioni di poter ricevere lo scafo della *San Giorgio*.

Contemporaneamente squadre di marinai condotte da sotto ufficiali della regia marina tendevano dei colossali cavi, necessari per il tonneggio della nave.

Il cardinale Puzyna
principe-vescovo di Cracovia
è morto

(Servizio speciale della Stampa).

Cracovia, 8 sette.

Oggi, alle 5 pomeridiane, è morto il cardinale Giovanni Kniaz de Kozielsko Puzyna, principe vescovo di Cracovia. Già da parecchio tempo, colpito da insulto apoplettico, era moribondo. Aveva 69 anni, essendo nato il 12 settembre 1842 a Gwozdziec in Galizia.

I morti nella catastrofe di Nizza
sono 11 e 16 i feriti

Nizza, 8, notte.

*Le autorità comunicano stasera che, a differenza delle cifre pubblicate durante le febbrili indagini di oggi, i morti nella catastrofe dell'*Eldorado *son* 11, *due dei quali non sono ancora stati estratti dalle macerie. I feriti sono* 16. *L'emozione perdura vivissima.*

Negli alti gradi della Marina
Il Duca degli Abruzzi ispettore delle siluranti

Venezia, 8, sette.

A proposito dei movimenti che si annunciano negli alti gradi della marina, si conferma che il Duca degli Abruzzi, attualmente direttore generale del nostro Arsenale, imbarcherà prossimamente sulla *Vettor Pisani* assumendo l'ufficio di ispettore delle siluranti, in sostituzione del contr'ammiraglio Nicastro.

Si aggiunge che il capitano di vascello Paris, capo di Stato maggiore e prossimo ad essere promosso contr'ammiraglio, assumerà la direzione generale dell'Arsenale di Venezia e sarà sostituito dal capitano di vascello Sarpis, fino a che ritornerà dai lavori di disincaglio della *San Giorgio* il capitano di vascello Cutinelli Rendina.

L'inchiesta sullo scandalo
nella magistratura milanese

Milano, 8, sette.

Dell'inchiesta sul noto scandalo, tanto in contrasto col giudice Curati, quanto del vicecancelliere Palazzoni ed altre persone compromessevi, si occupa ora direttamente la Procura generale presso la nostra Corte di Appello. L'ufficio di giudice istruttore fu affidato al consigliere cav. Zappelli.

L'arresto
di un redattore del "Paris Journal,,
per ricettazione di oggetti rubati al Louvre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

I giornali della sera lasciavano vagamente prevedere una imminente sensazionale. Infatti il ratto della *Gioconda* ha avuto una conseguenza per lo meno inaspettata: l'arresto di Guglielmo Hostrowiski, più noto sotto il nome di Guillaume Apollinaire, conosciutissimo letterato e redattore del *Paris Journal*.

L'arresto del giornalista

Questo arresto intorno a cui si era fatto il più grande mistero, è stato operato ieri sera nelle seguenti circostanze. E noto che in seguito alla scomparsa della *Gioconda* ed alla emozione che questo avvenimento sollevò nel pubblico, un personaggio che aveva rubato al Louvre le statuette felicità fu preso da qualche inquietudine, e pensò che il momento era opportuno per restituire gli oggetti rubati. Siccome il ladro era di origine slava, egli si rivolse a Guillaume Apollinaire, che lo mise in relazione col *Paris Journal*. Le statuette furono restituite, e per il tramite del nostro confratello ritornarono al Museo del Louvre.

In seguito a questo fatto Guillaume Apollinaire è stato messo in istato di arresto, sotto l'imputazione di furto e per ricettazione.

La notizia fu accuratamente nascosta. Tuttavia essa si sparse, ma deformata ed amplificata. Stamane il Palazzo di Giustizia era in subbuglio. Si era sparsa la voce che il ladro della *Gioconda* era stato arrestato. Bisogna aggiungere del resto che la voce incontrava molta incredulità. Si obbiettava il minimo assalto contro chi cercavano tutte le domande di informazioni; e si faceva notare che se i magistrati e la polizia avessero ottenuto tanto successo, essi non avrebbero fatto a meno di proclamarlo. Così, malgrado gli andirivieni tra la procura della Repubblica e la Sicurezza, e il Gabinetto del giudice istruttore, si pensava che il ladro della *Gioconda* non fosse punto uscito dal mistero più assoluto di cui si circondava. Preoccupavano tuttavia le voci ed i commenti erano infiniti.

Dopo avere invano picchiato a tutte le porte, avemmo la buona fortuna di trovare un magistrato al corrente della verità che non volendo punto la ragione di quel mutismo, da tutti conservato, volle fornirci alcune precise informazioni.

Le dichiarazioni d'un magistrato

Noi apprendemmo da lui che non si trattava in alcun modo del ladro del quadro di Leonardo da Vinci: sul conto della *Gioconda* non un fatto nuovo è stato stabilito, nessuna indicazione nuova è stata acquisita all'inchiesta, inoltrata così poco come nei primi giorni.

Il nostro interlocutore ci disse che l'arresto riguardava soltanto il furto delle statuette felicie: non è che si sia arrestato il ladro; anzi, il ladro è rifugiato all'estero: « si tratta di un complice, cui noi rimproveriamo di avere dato ospitalità al ladro, pur conoscendo l'origine delle statuette. Noi ci troviamo di fronte ad una banda di stranieri, che pretende spogliare la nostra ricchezza artistica: la giustizia francese ha il dovere di essere severa: essa non verrà meno al suo compito ».

Dalle parole del nostro interlocutore si vede che la giustizia rimprovera a Guillaume Apollinaire di non avere conservato un carattere professionale alle relazioni che egli ebbe col ladro delle statuette, e di essere stato non soltanto un confidente, ma addirittura un complice.

Conviene notare che all'abitazione del Guillaume non si annunciò per buona questa versione: il nostro collega si sarebbe limitato a mantenersi nell'ambito della sua professione di giornalista, per avere rifiutato di fornire alla giustizia informazioni necessarie per favorire l'arresto del malfattore, che si era a lui confidato.

Comunque sia, dopo aver subito l'interrogatorio di identità, in presenza del giudice istruttore, Guillaume Apollinaire è stato incarcerato alla *Santé*, sotto l'imputazione di complicità in furto, per ricettazione. Una perquisizione fatta al suo domicilio non ha dato alcun risultato.

La notizia provocherà enorme impressione, specie negli ambienti letterari e giornalistici.

Tra Londra e Windsor
si inaugura la posta aerea

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Domani ad Hendon, un grazioso sobborgo tra i colli al nord di Londra, si inaugurerà il primo servizio di posta aerea che la storia delle comunicazioni si prepara a registrare.

Il servizio venne organizzato dalla General Post Office di Londra. Esso sarà compiuto ogni giorno, tempo permettendolo, almeno fra l'aerodromo di Hendon e la cittadina reale di Windsor. L'aerodromo postiere atterrerà in un grande parco pubblico; il percorso è di 19 miglia.

In parecchi punti di Londra, presso vari grandi magazzini, vennero installate delle speciali buche per lettere e cartoline, per chi intende servirsi della prima posta aerea per scrivere a Windsor. Le buche portano questa scritta futurista: « Aerial post ». Naturalmente, nessuna raccomandata e nessuna assicurata può essere spedita, il servizio essendo ancora, malgrado ogni buona volontà di aviatori e di ispettori, alquanto malsicuro.

Comunque, le cassette delle lettere aeroplaniche per Windsor rigurgitano in modo da non si dire. Si calcola che più di 100 mila missive attendono il loro turno per entrare nel sacco postale che farà il viaggio col primo aeroplano postale.

Vennero messe in vendita alcune cartoline e buste commemorative dell'evento, le quali diverranno documenti storici dopo compiuto il glorioso tragitto. Il loro spaccio sorpassa tutte le previsioni, il che prova l'enorme interesse che in questi giorni appassiona il pubblico londinese all'ardita iniziativa.

Domani ad Hendon, profittando anche della mezza vacanza del sabato, accorrerà una moltitudine straordinaria, per la quale i tubo e le ferrovie hanno organizzato molte corse speciali.

L'Amministrazione delle poste ha arruolato per il servizio aereo cinque aviatori. Eccovi i nomi di questi pionieri della civiltà avvenire: Gresewell, Drin, Rohber, Hamel, Barber. Quest'ultimo ropralmente al servizio. Le macchine a disposizione sono quattro: due monoplani Blériot e due biplani Farman.

Il primo ufficiale postale aereo

Il primo ufficiale postale aereo sarà Gresewell, egli spiccherà il volo dall'aerodromo di Hendon alle 15.30, e tenterà di compiere il tragitto nel minor tempo possibile, cercando di battere un record. Appena atterrato a Windsor, e consegnato il sacco della corrispondenza, egli risalirà nell'aria e tornerà a Hendon. Se tutto andrà bene, in meno di 50 minuti il doppio viaggio sarà compiuto. Il primo sacco postale che verrà posto sull'aeroplano di Gresewell non peserà che 12 Kg.; conterrà, tra gli altri alcuni messaggi particolari inviati al Re d'Inghilterra dal Lord Mayor di Londra e dalle Ambasciate straniere; di più ospiterà anche delle copie dei giornali del giorno, i quali saranno indirizzati al British Museum ed a varii altri musei inglesi e continentali.

Gresewell verrà immediatamente seguito dagli altri tre aviatori, ciascuno dei quali porterà un bracciale commemorativo, mentre sulle ali dei loro aeroplani si leggerà questa iscrizione: « Corention aerial mail ». Ognuno di questi aeroplani trasporterà un sacco di corrispondenza del peso di quasi 50 Kg. contenente ciascuno 12 mila lettere. Inoltre, entro due ore dalla partenza, le lettere spedite con la prima posta aerea verranno recapitate d'argenza dai fattori di Windsor. Esse saranno contraddistinte da etichette speciali, simboleggiate sotto il francobollo ordinario. Il servizio verrà compiuto — questo almeno è il progetto, e Dio voglia, parola spetta alla stagione — facendo seguire le pubbliche richieste.

Intanto, come era da aspettarsi, anche le *suffragettes* hanno profittato di questa cosa unica al mondo per lottare in gran causa interno alla loro causa: esse hanno indirizzato all'on. Asquith un messaggio che verrà trasportato dal primo aeroplano in partenza, e che conterrà queste sole laconiche parole: « Ricordatevi il voto per le donne ».

Il popolo di Massafra
brucia il lazzaretto
e "libera,, i colerosi
Un eccidio evitato

Taranto, 9, mattino.

Giunge notizia da Massafra, presso Taranto, che questa sera sono avvenuti colà gravissimi disordini che si ricollegano per la loro natura a quelli di Verbicaro.

Da qualche tempo il colera aveva preso una certa estensione e le autorità sanitarie avevano disposto per il trasporto degli ammalati e degli infermi nel lazzaretto.

In questi giorni, poi, il colera, invece di diminuire, si è diffuso spargendo nella cittadinanza, più atterrita, un'atmosfera di panico e di furore diretto contro le autorità sanitarie per il sotto pregiudizio che fa risalire ai medici ed ai loro provvedimenti la colpa del morbo.

Verso le otto di sera, in seguito non si sa quale istigazione, la folla si riunì di fronte al lazzaretto improvvisando una dimostrazione. Dopo selvaggi clamori ed urli di: « Abbasso il Governo! », la folla invitò infermieri e vigili ad aprire le porte perchè voleva liberare i malati e portarli alle loro case. Naturalmente, i vigili si contennarono di barricarsi nell'interno. Dopo qualche tempo di aspettativa, la pazzia collettiva della folla crebbe smisuratamente, e fra urli di abbasso e di morte furono disposte delle fascine agli angoli del lazzaretto.

Incendiate le fascine, l'edificio cominciò a prendere fuoco. Intanto venivano a colpi di accetta, sfasciate le porte, e la massa popolare si precipitava con le armi alzate all'ingresso del lazzaretto.

La situazione divenne critica: i medici furono costretti a fuggire dalle finestre di dietro, calandosi con delle corde improvvisate. Gli infermieri li seguirono nella fuga, e mentre la folla irrompeva, gli ammalati rimasero completamente soli. Vigili e medici furono oggetto di inseguimento accanito, e cui riuscirono a sfuggire salendo su di un carrello ferroviario e fuggendo a tutta velocità.

Intanto il delegato ed il maresciallo dei carabinieri, con i militi giunti nel luogo del tumulto, cercarono di persuadere la folla; ma visto che non riuscivano al loro scopo, vollero ricorrere all'energia e imposero lo scioglimento.

Fu la tragica colluttazione. Il delegato e la forza pubblica sparirono nella massa umana che li circondava, agitando bastoni. Anche, visto inutile ogni intervento, dovettero ritirarsi.

Furono però fatti segno a una fittissima sassaiola, che ferì il delegato, il maresciallo e quattro militi.

Fu encomiabile il contegno della forza, che, malgrado il pericolo gravissimo, non usò le armi. Però è deplorevole come non si sia saputo prevedere il pericolo, che era noto a tutti, dati gli umori della popolazione e l'esasperazione sempre crescente.

Intanto le fiamme si facevano altissime. Fra il fumo e le urla cadenti la folla intraprese il trasporto dei colerosi sollevando i letti sulle spalle. In breve non rimase più alcuno dei malati: solamente un donna morta nella mattinata fu abbandonata in una delle sale.

Poi la folla si trasportò ad un padiglione, ove erano state isolate varie persone sospette di colera, ed anche qui il popolo inferocito attaccò subito il fuoco.

Tanto il lazzaretto, quanto il padiglione sono in parte distrutti.

La calma non si è ancora ristabilita al momento in cui si telegrafa.

Sono giunti, con treno speciale, cento uomini di truppa, ma, naturalmente, troppo tardi.

ULTIME DI SPORT

La II giornata dei campioni italiani

Como, 8, sette.

La seconda e ultima giornata dei Campionati italiani ha richiamato nella tribuna e nel prato dell'Olmo una folla elegante più numerosa e più chiassosa di ieri. La riunione fu allietata dai concerti di una musica che svolse una scelto programma.

Le regate, dopo le sei di ieri, sono cominciate con la settima gara con programma di cui eccovi il risultato:

Coppa Ducati Genova, (campionato per skiffs juniores). Degli iscritti, Livorno con due imbarcazioni si ritira. Si ritira pure Senigallia della Lario, per un tratto di cortesia verso i colleghi. Rimangono in lizza la Sebina di Lovere, la Lario di Como con due imbarcazioni e la Milano di Milano. Arrivi della Milano e Torlaschi della Lario fanno quasi tutto il percorso una a fianco dell'altro, dno a poche centinaia di metri dal traguardo, ave, malgrado i comaschi incitano il loro concittadino con vivaci incoraggiamenti, l'Arrivoi con un bel serrate passa primo il traguardo in 8'52". Torlaschi impiega 8'59".

Coppa del Principe Amedeo (campionato a due vogatori di punta e timoniere; tipo libero seniores). Si ritira l'Aniene di Roma. Il pubblico segue animoso questa corsa, perchè competono la Querini e la Bucintoro. La corsa segna un continuo vantaggio della Bucintoro e continui sforzi della Querini, che cerca di raggiungerla e di sorpassarla; ma la Bucintoro arriva prima in 9'47"; la Querini è seconda in 9'53".

Coppa Principe di Napoli (campionato a quattro vogatori di punta e timoniere; tipo libero seniores). Tre partenti: Aniene di Roma, Olona di Milano, Italia di Napoli. Quest'ultima concorre in « yole » di mare. La lotta è viva fra l'Aniene e l'Olona. La prima taglia il traguardo in 8'6"; 2. l'Olona in 8'13"; 3. l'Italia di Napoli in 8'17".

Torino Foot-ball Club vince il F. C. Casale

Ci telefonano da Casale Monferrato, 8, notte:

Lotta vivacissima quella che il Club Casale sostenne oggi contro la prima squadra del Club Torino. I casalesi nella prima ripresa resistettero all'audacia avversaria ma non poco vivacemente, tanto che Torino riuscì a segnare in poco tempo e senza molta fatica 2 goals.

Nella ripresa, invece, i casalesi si animarono ed attaccarono la parte avversaria difesa splendidamente dal portiere torinese, il granata lentarono poi parecchi assalti alla porta casalese, dove il difensore Galina l'seppe brillantemente sventare ogni tiro.

La partita terminò alle ore 5 colla vittoria del F. C. Torino che segnò 2 goals a zero.

ULTIME DI CRONACA

Un manovale ucciso a colpi di zappa
alla Barriera di Nizza

Questa notte, verso le due, sulla porta Lingotto, quasi di fronte alla porta, sbrada della trattoria denominata dei Giardino, a 250 metri oltre la barriera di Nizza, un'esercizio tranquillo ove sogliono radunarsi la sera a cenare od a bere il solito litro numerosi operai che lavorano in quei dintorni, fu trovato da alcuni passanti che rincasavano a tarda ora, il cadavere di un individuo ancora giovane, che aveva la testa orribilmente insanguinata.

Dato l'allarme, accorsero subito, dapprima il proprietario della trattoria, che da poco si era coricato, poi altri abitanti di case vicine. Il cadavere appariva quello di un uomo ancora giovane, sui trent'anni, alto, robusto, ed aveva numerose ferite in parecchie parti del corpo. A prima vista pareva che le ferite non dovevano essere state prodotte da arma da taglio, bensì da bastonate.

Qualcuno si recò di urgenza ad avvertire la sezione di pubblica sicurezza della Barriera di Nizza, che si trova sulla strada omonima al numero 123. Di là accorse il brigadiere di guardia con alcuni agenti.

Contemporaneamente fu telefonato alla Questura centrale, dalla quale giunsero altri agenti, ed il giudice istruttore, che arrivò più tardi.

Come avvenne il delitto

Le prime indagini diedero subito risultati. Infatti si seppe che poco dopo la mezzanotte, nella trattoria che abbiamo nominato, era avvenuta una questione fra il proprietario ed un suo antico cliente, che aveva un debito verso di lui per una pensione non pagata. Il cliente si chiamava Carlo Segreto, aveva 30 anni, ed era un manovale, addetto a lavori edilizi in quei paraggi.

La disputa non era stata troppo acerba. Soltanto, avendo il proprietario richiesto al cliente il pagamento del suo debito, questi gli aveva detto che l'avrebbe pagato più tardi, e che nel frattempo gli lasciava in pegno uno ombrello.

A questo punto, poichè il contegno del Segreto pareva troppo prepotente, due altri avventori che stavano nella trattoria intenti a bere, presero le difese del trattore, ed espressero anche alcune frasi minacciose all'indirizzo del cliente che non voleva pagare. Questi uscì dalla trattoria brontolando, e si allontanò nella notte lungo la via Nizza, raggiungendo l'angolo della prima via traversa.

Contemporaneamente da una porta che mette sul cortile interno della trattoria, uscirono i due avventori che avevano preso le parti del principale. Essi penetrarono cautamente in un fienile immerso nell'oscurità, che di notte serve di dormitorio ad alcuni carrettieri e manovali colà di passaggio. Si munirono là dentro di una zappa e di un bastone; uno di essi aveva già impugnato l'ombrello che il Segreto aveva detto di voler lasciare in pegno al trattore. Così armati essi uscirono per un'altra porta sulla via e inseguirono il Segreto, raggiungendolo tosto nell'angolo oscuro dove egli si era fermato, incerto forse da qual parte dovesse allontanarsi.

Colà all'improvviso i due assalirono il Segreto a colpi di zappa e di bastone, gettandolo al suolo, dove continuarono a percuoterlo fino a che egli non giacque privo di sensi. Poi, credendo di averlo ucciso, rientrarono rapidamente nell'esercizio, deponendo dove loro capitava le armi che avevano servito per commettere il delitto. Quindi dispersero, indisturbati, per la porta posteriore nell'oscurità.

Il Segreto pochi istanti dopo essere caduto si rialzò. Fece pochi passi lungo il marciapiede, venne ancora fino dinanzi alla trattoria, Lingotto, quasi di fronte alla porta, stramazzò al suolo. Pochi istanti dopo egli esalava l'ultimo respiro.

I sospetti

Queste sono le risultanze dell'inchiesta rapida che eseguirono sul posto gli agenti della sezione della barriera di Nizza, diretti dal loro capo delegato Collamarini. Noi stessi, in una rapida visita che abbiamo fatto sul luogo, siamo venuti nelle medesime conclusioni.

Si trattava ora di conoscere quali fossero le tracce lasciate dagli uccisori.

Ed ecco che mentre nervosamente si frugava nella trattoria nel retrobottega, nel cortile adiacente e nel fienile, si rinvenne ai piedi della scaletta che doveva servire agli avventori notturni per recarsi nel loro consueto dormitorio, una giacca sdruscita da operaio. Un agente se ne impossessò e la perquisì rapidamente. Tosto vi trovò un portafoglio di pelle nera, nel quale era, fra altre carte, un congedo militare intestato ad Appendino Bartolomeo, manovale, di anni 26. Questo portafoglio e le carte che conteneva doveva evidentemente appartenere ad uno dei due individui che avevano preso le difese del padrone della trattoria e poi si erano recati all'inseguimento del Segreto.

Si tratta di un individuo piuttosto piccolo di statura, bruno, col labbro superiore ornato appena di due piccoli baffetti neri. Dalle informazioni rapidamente raccolte si apprese che egli finora non aveva lasciato nulla a dire sulla sua condotta. Il suo compagno, a detta di qualche altro avventore che si trovava presente alla scena, sar

Appendice della *Stampa* 88

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

— Lo so — rispose seriamente il garzone macellaio. — E' perciò che sono venuto... — Il generale sarà lietamente sorpreso.

Osip raccolse dunque il garzone macellaio nella sala d'armi.

Il generale se ne stava nel suo seggiolone, davanti ad una bocca di vodka già quasi vuota.

Egli era in un momento di profondo abbattimento.

Aveva bevuto molta vodka: quella, infatti, era la seconda bottiglia.

E, come da un pezzo gli accadeva sovente, si lasciava colare macchinalmente le lagrime. A bassa voce, rotta dal pianto, diceva:

— Giovanna!... Amedeo!...

Quando apparve sulla soglia Osip, il generale, furioso di essere sorpreso in tal momento di debolezza e d'intimo dolore, scattò in piedi.

Il bicchiere che egli teneva in una mano volò attraverso la sala in direzione dell'intendente, insieme ad una volgare bestemmia. Osip, noi lo sappiamo, riuscì va, con grande abilità, ad evitare i proiettili del suo padrone. Scansò il bicchiere e continuò a farsi avanti.

— Vattene! Vattene! — urlò il generale.

E questa volta volò la bocca quasi vuota di vodka.

La bottiglia andò a frantumarsi contro il muro macchiandolo di vodka.

Osip non potè non esclamare:

— Che peccato!...

Ma si fece ancora avanti. Il generale, oggi, decisamente, non poteva sopportare la presenza del suo intendente.

Senz'altro, sollevò il pesante seggiolone per scaraventarlo addosso all'ostinato maggiordomo, che non comprendeva quanto fosse importuno e indiscreto. Ma Osip ebbe la presenza di spirito, o la fortuna, di pronunciare rapidamente queste parole:

— Paolino Broquet è di là!

L'effetto fu magico. Il generale riposò immediatamente il seggiolone.

— Paolino Broquet, qui! — disse come ragionato.

— Sì, mio generale!

— Il grande Paolino Broquet? Il vincitore di Zigomar?...

— Lui stesso!

— Gli hai scritto in di ventre?

— No, mio generale.

— Com'è, allora, che è venuto?

— Non lo so, mio generale.

— Sei ben sicuro che sia lui?

— Lo credo.

— Ben, lo vedremo. Fai entrare.

Osip uscì per introdurre Paolino Broquet.

Egli aveva lasciato nella stanza vicina, pochi minuti prima, un garzone macellaio... con tanto di grembiale... Ora, si vide dinanzi un elegante signore.

Paolino Broquet, in un batter d'occhio, aveva operato con la sua solita abilità, quella metamorfosi. Del resto, la cosa fu semplice. Sotto il grembiulone da garzone macellaio, egli indossava un elegante abito da passeggio. Perciò gli era bastato togliersi il grembiale per apparire elegante. In mano poi teneva un bel cappello. Era un cappello di gomma, ricoperto d'un leggero strato di feltro, e lo si poteva piegare e attorcigliare come si voleva senza sciuparlo. Appena tolto di tasca esso riacquistava la sua forma: una piccola molla di acciaio lo teneva su.

I guanti completavano la toeletta di Paolino Broquet, che sorridendo disse al maggiordomo:

— Sì, sono io... Sono io!...

Quando Osip lo ebbe annunciato, Paolino Broquet entrò nella sala e si avvicinò al generale, che lo attendeva in piedi presso la tavola.

— Siete voi, nevvero, il celebre poliziotto francese?... — gli disse subito il generale Sobaroff. — La vostra reputazione è universale. Io stesso sono stato capo della polizia russa... Sono felice di conoscervi...

E stese la mano al *détective*.

Quindi gli indicò una seggiola vicina a lui.

— Vodka, animale! — ordinò a Osip.

Già Osip aveva preso due bicchieri e un nuovo flacone di alcool.

— Un bicchiere anche per te, malanno! — gli gridò il generale. — Assisterai alla conversazione.

Ma prima di sedersi, Paolino Broquet si mise a fare il giro della gran sala, esaminando ogni cosa e tastando i muri.

— Permettete, generale?

Aprì le porte, guardò nella stanza vicina, poi richiuse e chiave ogni uscio.

Il generale si era messo a seguirlo curiosamente in questo giro d'ispezione. Osip veniva dietro.

Dopo la sala delle armi, si trovava un salone pure assai grande, che dava sul giardino per mezzo di una grande porta vetrata.

Paolino Broquet andò a chiudere a chiave le due porte, che, dall'interno, si aprivano su quel salone.

Poi spinse e richiuse la porta vetrata provvista il giardino.

Infine, scorta sopra una *étagère* una statuetta fantastica in vetro, domandò:

— Ci tenete molto, generale, a questo zinnolo?

— Se può servirvi...

— Mi sarebbe utile, sì... Solo è probabile che vada in pezzi...

— Importa poco!...

— Allora va bene...

Paolino Broquet posò la statuetta sulla porta vetrata. La posò in modo che essa stava in equilibrio sulla serratura della porta; un equilibrio, peraltro, così poco stabile, che il minimo movimento, il solo appoggiar la mano sulla chiave, l'avrebbe fatta cadere.

— Ben! — disse poi Paolino Broquet. — Ora torniamo di là...

Chiuse la porta del salone e passò nella sala delle armi.

— Vi chiedo scusa, generale,— disse il *détective*, — di agire così; ma io voglio sempre rendermi conto delle case ove entro per la prima volta...

— Siete padrone — rispose il generale — di far qui ciò che più vi comoda...

— Grazie... Dovrò forse approfittare della vostra cortese autorizzazione.

XIII.

La statuetta di vetro

Allora, Paolino Broquet disse al generale:

— Sono venuto a domandarvi qualche informazione confidenziale, inutile dirlo... sul conto di un uomo che voi solo conoscete bene a Parigi...

— Ai vostri ordini... Di chi si tratta?...

— Del principe Gregoriski.

A questo nome il generale e Osip non poterono reprimere un movimento di spavento e di sorpresa.

Paolino Broquet, senza lasciar vedere di essersene accorto, continuò:

— Permettetemi, generale, di dirvi che noi non dobbiamo affatto parlare della famiglia del principe Gregoriski... ma di lui, di lui solo...

— Ma quali informazioni posso darvi io?

— Volete, per far più presto, che vi rivolga delle domande?

— E' meglio, sì...

— In addietro, sul essendo stato molto intimo del padre, avrete certo conosciuto il figlio, l'attuale principe Gregoriski, nevvero?

— Sì, signore.

— E a quale età lo perdeste di vista?

— Verso i quindici anni...

— Com'era a quell'epoca? Alto, robusto, o malaticcio e gracile?

— Era l'età dello sviluppo, capirete... Sì, era robusto, ma non prometteva di diventare un atleta come suo padre... Aveva più della madre, donna grassoza, ma nevrastenica, triste, morta d'una malattia di languore che nulla assolutamente giustificava... piuttosto che del padre...

— E il giovane principe si era destinato alla carriera militare?

— Niente affatto... Faceva della letteratura... Si occupava d'arte... Suo padre, mi ricordo, n'era molto seccato... Lo chiamava il «vaporoso», il sognatore...

— Si cambia con l'età... La vita, più tardi s'incarica di dissipare i vapori e di lanciar nell'azione... Così, credo che il principe, mortogli il padre, siasi gettato nella politica militante...

— Sì... Ha fatto parte di parecchie bande di forsennati, di utopisti... Ma la cosa non è durata molto... Io ho saputo ridurre quei giovani cervelli alla ragione...

— Il principe scappò...

— Sì... D'allora non ho sentito parlare di lui che molto raramente... S'è dato all'oppio... al *haschich*, a non so che cos'altro... Ha seguito la sua natura di sognatore, insomma...

— Ed è un uomo degenerato... finito...

— Sì, se è vero quel che mi dicono...

Paolino Broquet guardò il generale e gli disse:

— E voi non avete trovato strano che questo principe Gregoriski... questo abbruttito dall'oppio... apparisse d'un tratto davanti a voi... alunto, bello, forte, lottatore mirabile?...

Il generale a questa osservazione sussultò. Battè sulla tavola un formidabile pugno. E bestemmiando esclamò:

— E' vero!... Non ci avevo pensato!...

Rivoltosi verso Osip aggiunse, furioso:

— E tu neppure, brutto bestione! Già non pensi mai a nulla... Non hai mai una idea in cotesta zuccaccia... A che sei buono su questa terra?...

Osip tacque confuso...

— Servici almeno del vodka! — gli gridò il generale. — Non sai fare che questo, diberlo!...

Poi, ingoiato il suo bicchierone di vodka, disse a Paolino Broquet:

— Sì, infatti, ora che voi mi dite questo... mi aprite gli occhi... Sì... è strano...

Riflettè un momento e aggiunse:

(Continua).

Rassegna commerciale agricola

CEREALI

Non abbiamo ancora una cifra che ci indichi con approssimazione quale potrà essere la nuova produzione in frumenti della Russia; sono però confermate le precedenti previsioni di un raccolto molto deficiente, tale da ridurre notevolmente il contingente di quella esportazione; intanto si osserva che già le offerte su quei mercati son venute riducendosi in misura considerevole e gli imbarchi settimanali si son fatti molto scarsi. Dal Canadà abbiamo pure notizie di danni di qualche importanza causati dagli ultimi straripamenti, così che anche quella produzione verrà ad essere alquanto al disotto di quella buonissima finora prevista. Il mercato granario americano, che di solito si mostra molto suscettibile a ogni notizia, ha manifestato in questa ultima ottava una maggiore fermezza nei prezzi che taluni credono non potrà mantenersi anche per le buone condizioni nelle quali appaiono in questi giorni i nuovi seminati dell'Argentina: ormai il mercato segue con molta attenzione le svolgersi delle coltivazioni dell'Argentina la cui produzione pare debba avere quest'anno non poca influenza sui corsi di questa voce; anche la possibilità di una mietitura resa difficile per la deficienza di mano d'opera in causa del disaccordo intorno apertosi coll'Italia, è presa in considerazione, ma il fatto che alla mietitura in quei paesi manca ancora qualche mese, lascia sperare in tempo un possibile componimento.

In Italia la situazione si mantiene molto calma, in causa sopratutto della buona produzione rilevata quest'anno ed anche per il facile approvvigionamento sui vicini mercati della Romania e della Bulgaria; i prezzi però si mantengono fermi.

Ecco in proposito alcuni prezzi:

Milano. — Frumento nostrale fino da lire 26,25 a 26,75; buono mercantile da L. 26 a 26,25; veneto e mantovano da L. 26,50 a 27,25; estero di forza da L. 29,50 a 29; granoturco nostrale milanese da L. 16,25 a 16,75; idem bianco milanese da L. 16,75 a 17,75; veneto e mantovano da L. 19 a 19,50; estero giallo da L. 17 a 17,50; idem rosso da L. 16,75 a 16,25; segala nazionale Lomellina da L. 19,25 a 19,50; idem comune da L. 18,50 a 19; estera da L. 19,50 a 20; avena nazionale scorzone da L. 19 a 19,50; idem comune da L. 18,50 a 19; estera da L. 19 a 20,50; orzo nazionale da L. 21 a 22; miglio nazionale da L. 20,50 a 21; estero da L. 19 a 19; lupini nazionali da L. 14 a 15; visoni, ostiglia o novarese, da L. 24 a 25; vialone da L. 24 a 27; rangbino da L. 22 a 24,50; lencino da L. 24 a 24; originario da L. 17 a 20; birmano da L. 20 a 21,50; inferiore da L. 16 a 15; risi, ostiglia o novarese di prima da L. 46 a 47,50; idem di seconda da L. 44 a 45,50; idem di terza da L. 42 a 44; vialone da L. 44 a 47,50; rangbino da L. 37 a 41,50; lencino da L. 36 a 40; giapponese di prima e originario da lire 32,50 a 35,50; idem di seconda da L. 28 a 31; birmania da L. 33 a 35,50; inferiore da L. 23 a 27; mezzograna da L. 19 a 22,50; risina da lire 15 a 18 il quintale, franco stazione Milano, escluso imballaggio.

Torino. — Frumenti fini di Piemonte da L. 26,50 a 27,50; idem di altra provenienza nazionali da L. 27,50 a 28,50; id. esteri di forza da L. 29 a 29,50; id. comuni da 27 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; id. estero fino da L. 18 75 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da L. 19 a 20; id. estera da L. 19 50 a 20 50; avena nera di Piemonte da L. 20 50 a 21; id. comune da L. 19 75 a 20 25; id. estera da L. 20 a 20 50; fave Sardegna-Sicilia da L. 21 a 21 50; faveto di altre provenienze nazionali da L. 22 a 22 50 al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Riso camolino ostiglia di prima da L. 46 75 a 47 50; id. nostrale di prima da L. 42 a 42 75; id. florette Ostiglia da L. 42 50 a 43 25; id. nostrale da L. 40 a 41 25; id. bucco mercantile nostrale da L. 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese da L. 37 75 a 38 75; id. mercantile da L. 36 50 a 37 50 il quintale fuori dazio.

Piacenza. — Frumento nuovo da L. 25 75 a 26 75; granoturco da L. 16 50 a 19 50; fava marsuola da L. 20 a 22; id. inverniccia (favino) da L. 21 50 a 22 25 il quintale esente dazio.

Riso novarese extra da L. 46 a 47; id. mercantile da L. 43 a 44; giapponese fino da L. 34 a 35; id. mercantile da L. 30 a 31 il quintale fuori dazio.

BESTIAMI.

La calma che da qualche tempo pareva manifestarsi sul mercato delle carni è venuta accentuandosi in quest'ultima ottava. Al minor consumo che si verifica tutti gli anni nel periodo di tempo che attraversiamo si è aggiunta ora una maggiore offerta, — per quanto non molto accentuata, — specialmente da parte di quelle zone che più hanno risentiti i danni dell'eccessivo seccitore lamentato non solo in alcune zone d'Italia. Peraltro notevoli differenze nei prezzi non si osservano in generale, ma solo qualche accenno specialmente ai quei mercati che non risentono influenza alcuna da un maggior richiamo di forestieri sia per le Esposizioni, sia per la vicinanza di qualche stazione di cura.

Colla temperatura che si è fatta più mite anche le importazioni pare riprendano con qualche intensità, e non è improbabile che una migliore organizzazione per ciò che riguarda l'importazione, specialmente dall'America, valga a determinare più sensibili ribassi: la cosa, ripetiamo non pare impossibile se passiamo a quella maggiore offerta, già altre volte notata, che ci viene dalla Francia e alla quale ora s'aggiunge quella dei nostri produttori pensanti.

Ecco come al solito alcuni prezzi in proposito:

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 100 a 114; id. di seconda da L. 90 a 95; vacche da macello di prima qualità da L. 98 a 102; id. di seconda da L. 85 a 75; id. di terza da L. 37 a 47; tori da macello di prima qualità da L. 94 a 104; id. di seconda da L. 70 a 80; vitelli maturi di prima qualità da L. 160 a 165; id. di seconda da L. 140 a 150; il quintale di peso vivo; vitelli immaturi da L. 1 35 a 1 45; vitelli da allevamento da L. 1,80 a 1 60 il Kg.

Torino. — Sanati da L. 16 a 17; vitelli da lire 10 a 12 50; buoi e manzi da L. 9 a 10 50; moggie o manze e tori da L. 6 a 10; tori da lire 8 25 a 10 75; vacche e scrlane in genere da lire 5 a 7 50; vitelli da L. 11 a 12 50 il mirlo.

Piacenza. — Vitelli maturi da macello di prima qualità da L. 155 a 165; id. di seconda da L. 140 a 150; immaturi per allevamento da lire 145 a 105; buoi grassi da macello di prima qualità da L. 105 a 115; id. di seconda da L. 95 a 105; id. di terza da L. 80 a 95; castrati da macello da L. 105 a 115; vacche da L. 60 a 140; tori da L. 85 a 110; il quintale; manzi da macello da L. 115 a 125 il quintale; id. lattonzoli da L. 30 a 50 il capo.

FORAGGI.

Continua la solita scarsa attività di mercato dovuta anche al fatto che i produttori offrono con qualche riserbo ed a prezzi che indicano la RIALZISTA tendenza di rialzo. La stagione, in seguito agli ultimi temporali che insieme con alquanta acqua ci hanno portati pure un notevole abbassamento di temperatura, si è fatta più favorevole alla coltivazione degli erbai autunnali i quali varranno sicuramente a compensare la minore produzione degli ultimi sfalci dei prati stabili e dei prati da vicenda che si è lamentata in generale. Il fatto che nuoce a considerevoli masse di foraggio verde si metteranno così a disposizione degli allevamenti e specialmente delle leguminose, fino nella stagione più inoltrata, ci lascia alquanto tranquillamente perchè sugli erbai autunnali seguiranno quelli primaverili sui quali pure si comincia a fare assegnamenti — per il maggior consumo interno da parte delle aziende; ma il mercato che dovrà pure provvedere ai bisogni della industria dei trasporti è certo che senza incontrare speciali difficoltà, dovrà però sobbarcarsi ad accettare le condizioni poste dai produttori per il fatto di una minore disponibilità.

Mentre per i fieni il mercato ha accennato ad una maggiore sostenutezza, per le paglie non ha invece accennato a modificazione alcuna: la buona produzione accertata — insieme colle rimanenze, talora di qualche entità, della produzione vecchia — ha determinato i produttori ad offrire con qualche insistenza a prezzi favorevoli per il consumo.

Ecco in proposito alcuni prezzi:

Fieni. — Milano: maggengo vecchio, da lire 10 a 11; id. nuovo, da 6 a 9; agostano, da 7 a 8.

Alessandria: maggengo, da L. 8 50 a 9 50.

Forlì: fieno, da L. 4 50 a 5 75; paglia di frumento, da 3 90 a 3 75 al quintale.

Foggia: fieno, da L. 6 a 6 50.

Grosseto: fieno, da L. 5 a 5 50; paglia, da 2 40 a 1 60 al quintale.

Oleggio: fieno maggengo, da L. 8 50 a 8 75; agostano da 7 a 7 85; terzuolo da 6 a 6 50.

Reggio Emilia: fieno maggengo nuovo, da L. 10 a 10 50; Guaimo, da 9 a 9 50; erba Spagna, da 7 a 7 50 al quintale, col dazio di lire 1.

Lodi: maggengo, da L. 10 a 10 50; agostano, da 8 50 a 9.

Novara: maggengo, da L. 7 a 8 50; agostano, da 6 50 a 7 50; terzuolo, da 5 75 a 6.

Piacenza: maggengo nuovo, da L. 8 a 9 25; id. vecchio, da 8 75 a 9; agostano, da 7 50 a 8 25.

Paglia. — Milano: da L. 4 25 a 4 75 — Arezzo: a 50 circa — Bologna: da 3 25 a 3 75 — Brescia: da 2 50 a 3 — Cittadella: da 3 a 3 50 — Crema: 3 50 circa — Ferrara: da 2 75 a 3 — Fossano: 4 00 circa — Ivrea: da 4 a 4 50 — Lodi: 4 circa — Parma: da 3 25 a 3 50 — Pavia: da 3 a 3 50.

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Mercato invariato con prezzi e abbuoni noti.

Scorie Thomas. — Siamo nel colmo delle consegne e quantunque le quantità scaricate giornalmente ai porti rappresentino il massimo consentito, non appagano in tutti i desideri dei riceventi. La richiesta si mantiene buona, ma non potrà essere appagata che col vapori della seconda quindicina del mese essendo quelli sotto scarico o di prossimo arrivo completamente collocati. Si prevede che la campagna si manterrà attiva anche nel prossimo ottobre.

Nitrato sodico. — Lo stock totale europeo alla fine d'agosto è accertato in tonnellate 357 mila contro 440 mila dell'anno scorso. Per il settembre è previsto l'imbarco di 162 mila tonnellate contro 145 mila dell'anno scorso. Malgrado ciò le quotazioni si mantengono alte con piccole oscillazioni ora all'aumento ora alla diminuzione.

In Italia il mercato è pressochè inattivo con quotazioni nominali di fra 25 vagone Genova, 25 25 vagone Livorno, 25 50 vagone Venezia.

Solfato ammonico. — Alle consegne che minacciavano di essere ritardate dagli scioperi si è rimediato provvedendo con merce d'altra provenienza di modo che quelle d'agosto non subiranno che un breve ritardo e quelle di settembre avverranno regolarmente.

Le quotazioni per l'imbarco pronto, come per la primavera sono assai sostenute sulla base di L. 27 al quintale tara 1, sconto 1 ¼ di Genova e Livorno.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato rame. — Le contrattazioni non sono molto attive, ma la posizione del rame metallo e la mancanza di rimanenze della passata campagna danno affidamento di un mercato senza pericoli.

L'inglese primario si quota per imbarco febbraio, marzo fra 50 50, sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo e 51 sconto 1 1/2 cif. Adriatico.

La produzione di qualche fabbrica nazionale venne in questa settimana offerta con un piccolo ribasso; ma poi ritornò ad essere sostenuta.

I prezzi rimangono a L. 51-52 a seconda delle fabbriche e provenienze.

PANELLI.

La richiesta è sempre calma. Vengono quotati: il lino, da L. 19 50 a 20 a seconda delle provenienze; il cocco, 14 50; il sesamo, 13 75.

VINI.

Qua e là, nelle Puglie e in Sicilia, si è iniziata la vendemmia dei primitivi: il raccolto si conferma quale già rilevammo, buono per qualità e per quantità, e qualche contrattazioni sono seguite a LECCE che si aggirano intorno alle 20 e 30 lire al quintale. A mosti pressi però non si adattano facilmente ora i compratori, i quali saranno sempre di potere acquistare in seguito a mezzi migliori, così che le contrattazioni avvengono talora piuttosto laboriose e poco frequenti.

Le contrattazioni dei mosti procedono pure nelle stesse condizioni sulla base di prezzi che s'aggirano intorno alle L. 1 75 per grado alcoolico e per ettolitro posto stazione partenza. Vogliamo notare che le buone previsioni già fatte qualche tempo fa, circa l'entità della nuova produzione totale, son venute alquanto modificandosi nel senso che la produzione attendibile ora viene alquanto al disotto di quella prevista, qualche mese fa, così che le speranze dei compratori di poter fare acquisti a condizioni più favorevoli di quelle accennate non ci sembrano del tutto giustificate.

Non abbiamo cifre precise che riguardino i prezzi del nuovo prodotto nell'Emilia; sappiamo che le trattative sono state iniziate anche sull'finora con esito poco favorevole per causa delle offerte dei compratori, offerte che ai produttori sembrano troppo basse. La situazione non è ben definita ancora, ma fra le pretese dei produttori e le offerte dei compratori, reputiamo che gli ultimi non abbiano finora molte ragioni per attendersi un mercato lotto in loro favore. Per i vini veccbi le poche trattazioni mantengono le condizioni precedenti.

Ecco in proposito alcuni prezzi:

Alessandria: vino rosso comune 1.a qualità L. 44 a 46, id. 2. da 39 a 42 l'ettolitro in città al minuto, al recinto all'ingrosso; 1.a qualità 49 a 54, 2.a da 36 a 40 all'ettolitro.

Asti: barbera 1.a qualità L. 58 a 60.

Firenze: vino rosso comune vecchio 55 a 65, id. del 1910 prima 54 a 60, seconda 46 a 52, id. terza 40 a 45, bianco 43 a 56 all'estatore fuori dazio.

Foggia: vino rosso da taglio L. 44 a 46, da pasto, bianco Sansev 35 a 38, bianco id. 30 a 31 all'ettolitro.

Grosseto: vino di collina L. 55 a 60, id. di pianura 45 a 50 all'ettolitro.

Lonigo: vino di monte L. 60 a 65, vino di piano L. 35 a 40 l'ettolitro.

Roma: vino romano sul posto da 45 a 47 50, Frascati, Grottaferrata e Marino 1.a qualità da 50 a 55, Monte Porzio Catone da 45 a 50, Albano da 45 a 50, del circondario di Viterbo da 35 a 37 50, Zagarolo e Palestrina da 40 a 42 50, Montefiascone da 45 a 47 50, Olevano Romano da 42 50 a 47 50 all'ettolitro.

Genova: riviera vecchio L. 35 a 38, Gallipoli vecchio 50 a 54, Pachino nuovo 60 a 66, Gallipoli secco nuovo 45 a 48, Sardegna nuova dolce 48 a 52 l'ettolitro senza fusto, allo sbarco, sul ponte o dal barile.

OLII.

Firenze: olio d'oliva 1.a qualità L. 200 a 210, id. 2.a 185 a 195, id. 3.a 75 a 185, da ardere 85 a 100 al quintale fuori dazio.

Foggia: olio da mangiare da L. 160 a 170, id. da ardere da 105 a 110 al quintale.

Genova: olio d'oliva riviera di Ponente finissimo da L. 190 a 200; Bari extra L. 180, fino L. 165; Bitonto extra 185 a 195; Molfetta extra L. 165 a 190, mangiabile L. 155 a 165; Calatafimi 175 a 185; Sardegna fino L. 175 a 180, mangiabile L. 155 a 165; Abruzzi L. 170 a 180, cane verdi L. 110 a 115, sul solfuro L. 70, da ardere giallo lampante L. 150 a 155 il quintale consegnato Genova.

Genova: olio di cocco pronto Ceylon L. 138 al quintale (barili tipo petrolieri grossi). Mercato in aumento.

Grosseto: olio d'oliva L. 8 a 9 50 al litro.

Lucca: olio all'ingrosso 1.a qualità L. 140 70, id. 2.a 105 13 all'ettolitro.

Venezia: marzo fino 156 a 160, fino e soprafino 175 a 180.

Napoli: prezzo degli olii alla fiorza di Napoli: Gallipoli contanti 148 50; 10 ottobre 148 50; 10 marzo 1912 103 50.

Taranto: contanti 118 50; 10 ottobre 138 50; 10 marzo 1912 103 50.

Gioia: contanti 118 50; 30 ottobre 138 50; 10 marzo 1912 104 25.

SEMENZINE DA PRATO.

Alessandria: seme trifoglio da L. 90 a 100, erba medica da 130 a 140 al quintale.

Forlì: seme trifoglio da L. 140 a 150; lupinella nostrana da L. 118 a 120; erba medica da L. 115 a 130; sulla da L. 250 a 260 al quintale.

Piacenza: seme trifoglio da L. 120 a 130 il quintale.

Milano: trifoglio incarnato da L. 85 a 90 il quintale.

Bologna: seme trifoglio nostrano di 1.a qualità da L. 130 a 140; id. mercantile da L. 100 a 125; incarnato da L. 85 a 90; erba medica di 1.a qualità da L. 115 a 125; id. mercantile da L. 100 a 110 il quintale.

SEMI OLEOSI.

Forlì: semi di lino L. 48 a 50 al quintale.

Verona: Bombay 54 50 a 55 50; id. Plata 50 a 53 al quintale lordo.

AGRUMI e FRUTTA.

Nel mercato di Sardino gli arrivi furono sufficienti, ma gli affari limitati. Quotati per limoni di Sicilia scelti da L. 18 a 22 la cassa.

Sul mercato di Amburgo i corsi per l'uva italiana si mantennero piuttosto elevati, accordando le spedizioni dalla Francia e dall'Italia, con che la prospettiva appare favorevole. I prezzi furono da M. 44 a 50 per quintale.

Fallimenti

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Colombo Maria ved. Sangiorgi, negoziante in cappelli via Lagrange, 11. Giudice delegato avv. Baldi Cesare, sostituto nel primo periodo feriale del giudice avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio sig. avv. Emilio Benelli. Prima adunanza 23 settembre, ore 14,30; verifica crediti 25 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 ottobre.

— Su istanza di Canuto Maria, moglie di Giuseppe Lo Jacono, negoziante in generi alimentari via Carlo Alberto, 26, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor reggiatore Vincenzo Bosco e rimessione della prima al preteso del IV Mandamento. Attivo L. 2287 00; passivo L. 4769 60.

— Su istanza di Rossi Pietro, esercente osteria e negozio alimentare in Torino, stradale di Lanzo, 164, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Antonio Febbraro e rimessione delle parti al preteso del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 900; passivo L. 1600.

— Nel fallimento di Cassis Celso, rappresentante di commercio in Torino, via Ormea, 137, le delegazione di sorveglianza nomi composta di Rossi Giuseppe, Nigrim Natale e Sagliacchi Rocco. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Bocca Guido.

— Nel fallimento di Massa Giuseppina, già tintoria di pennellerie in via Reomi, la prima adunanza andò deserta.

— Foghera — Su istanza di Ditta creditrice venne dichiarato il fallimento di Bernino Luigi fu Francesco, di Montabaccaria, commerciante. Commissario provvisorio 5 settembre 1911, Giudice delegato Morsi Giovanni Battista; curatore provvisorio Pucchi Giacomo di Stradella. Prima adunanza 8 settembre 1911, ore 10. Termine presentazione titoli 5 ottobre 1911. Chiusura verifiche 10 ottobre 1911, ore 15.

Alessandria — Con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Valfrè Arnaldo, commerciante in bigiotterie in Asti. Giudice delegato avv. Ramorino Ottavio avv. Secondo. Prima adunanza 28 settembre, ore 10. Termine un mese per la presentazione delle domande di verifica. 27 ottobre 1911 chiusura delle verifica delle domande di ammissione.

— Si... Ha fatto parte di parecchie bande di forsennati, di utopisti... Ma la cosa non è durata molto... Io ho saputo ridurre quei giovani cervelli alla ragione...

— Il principe scappò...

— Sì... D'allora non ho sentito parlare di lui che molto raramente... S'è dato all'oppio... al *haschich*, a non so che cos'altro... Ha seguito la sua natura di sognatore, insomma...

— Ed è un uomo degenerato... finito...

— Sì, se è vero quel che mi dicono...

Paolino Broquet guardò il generale e gli disse:

— E voi non avete trovato strano che questo principe Gregoriski... questo abbruttito dall'oppio... apparisse d'un tratto davanti a voi... alunto, bello, forte, lottatore mirabile?...

Il generale a questa osservazione sussultò. Battè sulla tavola un formidabile pugno. E bestemmiando esclamò:

— E' vero!... Non ci avevo pensato!...

Rivoltosi verso Osip aggiunse, furioso:

— E tu neppure, brutto bestione! Già non pensi mai a nulla... Non hai mai una idea in cotesta zuccaccia... A che sei buono su questa terra?...

Osip tacque confuso...

— Servici almeno del vodka! — gli gridò il generale. — Non sai fare che questo, diberlo!...

Poi, ingoiato il suo bicchierone di vodka, disse a Paolino Broquet:

— Sì, infatti, ora che voi mi dite questo... mi aprite gli occhi... Sì... è strano...

Riflettè un momento e aggiunse:

(Continua).

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

GENITORI

Chiedete progr. Prime Convitto Italiano di Scuola elementare all'Aperto. VARAZZE.

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e ostetrico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione. Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lumbagine, ecc.

Torino — Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 15 - Telef. 48-91

MALI DI CUORE

guariscono col

CORDICURA

di fama mondiale. - In tutte le farmacie. - Opuscoli gratis. INSELVINI, SERAFINA, ROSA & C. Milano.

In Torino: Boehl, Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 21; Belmonte e C.

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

SCHIAPPARELLI

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 3,000,000

Assemblea ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, nel locale della Società di Farmacia, via Maria Vittoria, 25, per le ore 10 del giorno 30 corrente mese, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Elezione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Elezione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1911, riparto utili e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e loro retribuzione.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro le ore 16 del giorno 22 corrente in Torino, presso il Banco di Roma. 3464R

In 2ª Convocazione una seconda convocazione, quarta avrà luogo il 30 corr., alla stessa ora e luogo, ed in tale caso il termine pel deposito delle azioni sarà prorogato fino alle ore 16 del 24 corrente.

Torino, 7 settembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Manifattura di Peirino

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 1,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 9,30 del giorno 28 settembre 1911, presso la Sede sociale in Torino, via Carlo Alberto, 3, per deliberare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 30 giugno 1911;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Riparto utili;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Remunerazione ai Sindaci effettivi.

Nel caso di non validità dell'assemblea già convocata sono invitati in seconda convocazione nello stesso luogo alla stessa ora pel giorno 29 settembre.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare entro il giorno 19 settembre, alla ore 16, le loro azioni presso la Sede sociale. 3465R

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

I Soci della Società Anonima Cooperativa fra Operai Muratori

sono convocati in seduta straordinaria per giovedì 28 c. m., ore 21, nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 13, per deliberare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale dell'assemblea precedente;
2. Relazione sommaria e andamento dei lavori;
3. Deliberazione in ordine alla Direzione della Società;
4. Comunicazioni varie. 3466R

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri Vino Chianti (Extra) L. 95 - Damigiane da 50 litri Vino Chianti (Extra) L. 50 - Casse da 20 fiaschi (litri 46) (Extra) L. 30 — Vuoti da pagarsi L. 4 per la damigiana e L. 3 per il fusto e nostra franca di porto fino a 500 chilometri — Bonificato L. 1 del fusto e L. 4 della damigiana, pagabili ritornati franchi di porto, pagamento contro vaglia ferroviario. — Chiunque desidera forte acquisto e consiglio alla PREMIATA CASA CESARE LUCCHESI di ALTOPASCIO (Lucca), che riscuote sempre dalla soddisfazione del tipo del Vino. 3467R

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA 3241

Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

Per le Signore

Magazzini Wiener Mode

— Via Santa Teresa, 6, Torino —

Lunedì, 4 settembre, e seguenti, per cessazione di commercio, VERA LIQUIDAZIONE di tutte le merci esistenti, mobili, macchine a cucire, ecc., a prezzi incredibili, 2000 CAMICIETTE da L. 5 in più, grandioso assortimento sottane, compresi tutti i modelli della stagione. 3575R

Appendice della *Stampa* 132

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma, per quanto arduo fosse il tentativo, Lancellotto Bigorne, dopo aver riflettuto a lungo escogitò un piano, che era grandioso nella sua semplicità. Il primo consisteva nel recarsi al Louvre, guadagnare la fiducia del re, che aveva dimostrato di avere una certa simpatia per lui, e in attingere le notizie, che lo interessavano.

La difficoltà principale stava nel giungere al Louvre senza imbattersi in alcun ostacolo, cioè senza essere trattenuto dalle sentinelle, che circondavano la Corte dei Miracoli.

— Addio, miei cari committenti — disse Lancellotto a Guglielmo Bourrasque e a Blandryet.

— Che dici! Vuoi abbandonarci?

— Sì. Io qui mi annoio mortalmente. Qui io vedo soltanto mendicanti. Mi struggo dal desiderio di vedere la figura imponente di un re; e perciò ho deliberato di trasportare le mie tende nel Louvre.

— E' pazzo! — esclamò Handyot.

— Non lo sarò ancora, ma lo diverrò. A rivederci, amici miei.

E si allontanò senza dare altre spiegazioni. Infilò la grande strada del Salvatore, e tentò poi di dirigersi verso la via Tirevache, con l'obbiettivo di soffermarsi un poco nella bettola dello Storto. Bigorne si accorse, che in quella via non vi erano sentinelle, ma soltanto cinque o sei arcieri in una bettola, dove essi bevevano allegramente, e sembravano non fossero accorti di lui.

Ciò lo spinse ad avanzarsi arditamente.

Ma, aveva

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilupi, Chinostarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere al Farmacista Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAMO ovunque persone qualsiasi domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Notevole guadagno mensile. — Scrivere: Società Artistica Romana, Vite, 113, Roma. c34695

NEGOZIO città 20 mila abitanti chincaglieria, cartoleria, carta, timbri, apparecchi illuminazione, causa serie Ditte per morti deposito, sequestri. — Offerte: Cancelleria, 305, Torino. c34693

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

L'AUTORE del celebre metodo Lyale insegna inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni a tutte le ore. 8000 attestati. — Via Bogino, 4. c34658

SACERDOTE teologo studente in lettere darebbe lezioni, ripetizioni a giovani delle scuole elementari, ginnasiali, tecnici. — Scrivere cassetta 1221 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34547

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abile lavorante e aiutanti sarta. — Scalo Stratta, via della Rocca, 32. c34647

CERCASI contabile con nozioni disegno, preferibilmente pensionato ferroviario, per piccola industria. — Referenze e pretese scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34490

CERCANSI abili operai installatori riscaldamento a termosifone. Lavoro assicurato. — Referenze e pretese scrivere cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34461

CERCASI da Stabilimento meccanico uomo buona età, preferibilmente pensionato, bella calligrafia, con nozioni utensileria ed operai, per aiuto magazziniere. — Scrivere subito, con referenze primo ordine, cassetta 1092 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34251

CERCASI subito fattorino sedicenne, robusto, mensile lire trenta. — Posta, Monza. c34702

CERCASI fattorino trentenne, già domestico, bicicletta, referenze, mensile lire settanta. — Posta, Rivoli. c34701

CERCASI manequin bella presenza per importante Casa confezioni. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34697

CERCASI abile disegnatrice pratica figurini abiti signora. — Scrivere cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34686

CERCASI signorina ragioniera, pratica contabilità industriali, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34689

CERCASI Carrozziere automobili Fiat, abilissimo capo sceccato. c34688

È disponibile impiego in qualità di amministratore casa tipo popolare, primo stipendio 100 mensili e alloggio; accorre cauzione 20 mila e equivalente garanzia. Sarà preferito chi già ha pratica nel genere. — Scrivere, accennando alla referenza che si presenterà, ma senza inviare originali documenti, cassetta 1187 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34594

FARMACISTI. Cerco sostituto tutta seconda quindicina settembre. Spesato. Pretese. — N. N. Vigone (posta restante). c34710

OTTIME condizioni offronsi a provetto, laborioso, economico orologiaio disposto partire per Sud America. Preferito ammogliato e piemontese. — Scrivere a C. G., fermo posta, Torino. c34546

PRIMARIO Lanificio presso Biella cerca abile capo disegnatore con conoscenza dell'apparecchiatura. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere a Biella, cassetta postale N. 54. 34331

RAGAZZA o signorina intelligente, bella presenza, referenza, cercasi servizio scrittorio studio medico. — Offerte cassetta 1086 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34354

RAGIONIERE e provetto contabile con cinquantenni libri normali per combinazione commerciale. — Scrivere a Fortebuio, fermo posta, Torino. c34681

RICHIEDO: Cuoca, cameriera, nobile, primaria, ispachia. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c34633

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE giardiniere ammogliato cercherebbe giardino fioricultura, frutticoltura, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34435

ABILISSIMA cameriera in articoli moriti per signora, volendo migliorare sua posizione, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34626

CAPO-Tornaria, anche terni automatici, specialista lavorazioni in serie, cerca posto presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34490

CHAUFFEUR domestico cacciatore, bellissima presenza, ottime referenze, impiegherebbesi presso famiglia signorile, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34450

CHAUFFEUR meccanico, buona famiglia, referenze, cerca impiego qualunque; preferirebbe distinta famiglia. — Scrivere L. G., 715, posta, Torino. c34512

ESPERTISSIMO, energico direttore tecnico, referenze primarie, comprenderebbe ambizioni: meccaniche ogni genere, metallurgiche, ferro, metallurgiche direttive primari Stabilimenti italiani, esteri, attualmente trattazioni affari, offresi. — 5656, posta, Torino. 34525

ESPERTO contabile lingue contabilità, amministrazione ore libere. — Scrivere cassetta 1235 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33484

FARMACISTA signorina diplomata, pratica, referenze, cerca buon impiego. — Scrivere Bianca, posta, Torino. c34617

FARMACISTA diplomato cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso; accetterebbe cauzione, d'ispezione. 10-20,000. — Ferrara, via Ghiberti, 40. c34284

GIOVANE diplomaresidente, contabile corrispondente, referenze ottime, comperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1234 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34698

IMPORTANTE Consorzio Piemontese esporterebbe filatura e preparazione disponibile anche subito. Certificati di primo grado; buone referenze. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34632

LETTERATO modesti offresi a importante giornale quotidiano come redattore, collaboratore, corrispondente. — Scrivere fermo posta Roma: Ufficio ferroviario 1841. 34698

PROVETTISSIMO capo contabile corrispondente, lingua pratica affari, disponibile 1.o ottobre, anche provincia. Primissime referenze. — R. Z., posta, Torino. c34215

SARTO sagliatore per signora cerca impiego, molti anni estero, parla inglese, francese. Ottime referenze. — Scrivere: L. Cencapelo, Sartoria Bovi Anna. 35120

SIGNORINA bella presenza, pratica vendita biancheria, maglierie e articoli diversi, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34456

SIGNORINA dattilografa, corrispondente commerciale persona doppia corredi da ufficio: inutile scrivere senza aver occupato posto adeguato. — Cassetta 1133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34649

SIGNORINA libera, buona commerciale, cerca impiego anche poco remunerato inizialmente, purchè presso serio ufficio, Banca, Ditta. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34616

TAGLIATORE per signora, da più anni all'estero, desidera ambiente Torino occupando posto di sagliatore. — Scrivere cassetta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34703

TAGLIATORE uomo e signora, referenze primissime, offresi. — Cagnassi, via Ghiberti, 32, Torino. 34727

TRENTENNE pratico commercio, scrivo, attivo, occuperebbesi presso Ufficio, Ditta importazione; accetterebbe primissime. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34707

VENTIQUATTRENNE, distinto, referenze, cerca impiego; parla lingue; sulla provincia. — Quirico, posta. c34495

VENTISETTENNE, anche cauzione, impiegherebbesi come magazziniere o aiuto amabile; buone referenze. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34426

VENTISETTENNE magazziniere, contabile, pratico commercio, offresi ovunque; serie referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34685

VENTIDUENNE abile disegnatrice e rammendatrice in bianco, seta e oro, concorrenza anche insegnante magistero, cerca posto presso seria famiglia; mite pretese. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34656

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A persona addotta per salute cedo Rivendita tabacchi. — Pittoni, Piccolo Misra, 17. c34672

A Porta Nuova rimetto Drogheria di forte lavoro. — Pittoni, Piccolo Misra, 17. c34676

A bisogno ed assimo cimento Alimentario, vino; coppa giornaliera 200. — Pittoni, Piccolo Misra, 17. c34674

A causa salute rimetto avviatissimo Magazzino vini. — Pittoni, Piccolo Misra, 17. c34675

A solo assimo, causa immediata partenza, grossa attività Piemonte rimetto conoscentissime proprietà Case confezioni uomo, signora, poco capitale occorrendo parte merce. — Pittoni, Piccolo Misra, 17. c34636

AL presente, causa malattia, cederebbesi gran negozio mercerie sartor. nel commercio città, con essa sola clientela, reddito certo. — Maggiori schiarimenti rivolgersi via Genova, 20, Cantina Napoletana. c34633

CARTOLERIA centrale cedo condizioni vantaggiose ad acquisto persona pratica disposta eventuale combinazione Azienda. — Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34715

CARTOLERIA, giornali, alloggio, rimettesi bilancio per contanti. — Via Vinovo, 13. c34704

CEDESI Bar ottima posizione, L. 4000. — C. S. 20, fermo posta. c34708

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Scudo Verde Vedova T. Vallana, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c28560

DISPONGO capitale ipotecario da 5 a 200,000. — Ragioniere Barbasso, Pietro Micca, 15. c34568

DITTA capitale 20,000 offre impiego giornale disponente conto corrente 2000. Rimborsabili annualmente. — Scrivere cassetta 1216 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34315

MUTUO da 100 a 300 mila su case in costruzione in Torino cercasi garanzia prima ipoteca sempre valore più che doppio tutta documentazione trentennale pronta presso notaro. Atto da farsi entro il 15 corrente, interesse 4 0/0 netto. Inutile scrivere se non è disponibile la somma entro 25 corrente. Non si danno mediatori. — Scrivere cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34595

PARRUCCHIERE ben avviato, poco rilievo. — Rivolgersi via Madama Cristina, 98. c34582

PARRUCCHIERE. Rimetto 800, causa partenza. Lavoro sicuro. — Arnaldi, 5, Parrucchiere. c34326

RILEVO negozio liquori, vini, ammontare 3000-4000, posizione centrale. — Scrivere, indicando località, cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34643

RIMETTESI avviato negozio mercerie, tessuti principale Barriera. — Rivolgersi Sarotto, corso Casale, 15. c31878

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa nuova, valore 150-200,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c34569

AFFITTANSI ottimo Ristorante tre camere, mobiliate. — Rivolgersi Bogino, 2, Pasticceria. c34709

CASA nuova, ottima posizione in Torino, vendesi a rendita netta 5 50 0/0. Nessuna mediazione. — Rivolgersi notaio Bastoia, via Maroncli, 2. c33544

CERCO palazzino, castello 10-20 camere; ottimo stato. — Offerte cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34625

DITTA industriale affitterebbe in Torino, centro operaio, fabbricato 3000-3500 mq., lavoro forza elettrica. — Offerte cassetta N. 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34140

PIOBESI Torinese, casa 3 membri mobiliati, giardino frutta, vigna, comodità trasporto, modico prezzo affittasi. — Via Sacchi, 4, Torino. c34530

PRENDO in affitto piccola casa di campagna di 6-8 ambienti, con giardinetto e frutteto, verso Moncalieri, Stupinigi od Orbassano. — Indicare prezzo annuo cassetta N. 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34651

VENDESI cascina 12 vani, cantine 7, giardino. — Rivolgersi Arcugno, via Nizza, 222. c34326

VENDO, affitto palazzina moderna, giardino, tutto comodo. — Via Nizza, 232. c34475

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI corso Regina Margherita, 202, alloggi quattro, cinque ambienti, con garages. c34542

AFFITTANSI 1.o ottobre tre camere con entrata giardino. — Via Morosini, 14. c35711

AFFITTANSI palazzina nuova, elegante, alloggi 15 ambienti, camere spaziosissime, comodità moderne. — Corso Siccardi, 104, angolo via Ammiraglio Vespucci (Crocetta). c34446

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, terrazzino, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c35203

AFFITTANSI alloggetti 4 ambienti moderni, grandi locali pianterreno. — Via Verona, 20-22. c35356

AFFITTASI, anche breve scadenza, alloggio ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c34335

AFFITTASI pel 1.o ottobre alloggio di sei membri in elegante palazzina corso Dante, 55, angolo via Morosco, 11. c34627

ALLOGGI moderni 6 ambienti, 680-700 lire. — Via Morosini, 81. c34622

BENE ammobiliata camera matrimoniale, volendo anche cucina, disimpegnatissima; comodità tramvia. — Corsovallazione, 542, Drogheria (Borgo Sidoli). c34526

BOTTEGA di mq. 42, via Saluzzo, 16, affittasi a presente. c34172

CERCO magazzino fresco, arieggiato, per deposito vini, fuori casa, vicinanze scalo ferroviario. — Per offerte Ferrari, corso Oporto, 5. c34434

CERCO scuderia ed altro locale ad uso magazzeno, possibilmente nel centro della città. — Ritiro offerte fino 16 corrente presso cassetta 1132 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34435

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 58 e 60, angolo via Cossa e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c34510

PEL 1.o ottobre alloggio pianterreno palchettato, 5 membri, 820; vicinato giorni feriali, dalle 13.30 alle 15.30. — Piazza Gran Madre, 12. 32412

PICCOLI, eleganti alloggi 2.o, 4.o piano affittansi via Cristoforo Colombo, 35, prossi tutti. c30258

TRE camere stammobigliate, cucina, via Bardonnano, 11. — In vicinanze tre Cantoni. 34550

VIA Beaumont, 4, affittasi appartamento angolo, piano rialzato, bellissima posizione, termosifone. 34168

1.o ottobre sei camere, cucina, ghiaccio, via Bardezzono, 11. — Rivolgersi ivi Cantone. c34658

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, anche breve scadenza, camera ammobiliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c34334

SIGNORINA cerca camera e cucina subito, vicino Corsomilano. — Scrivere cassetta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34508

VICINISSIMO piazza Castello offresi a persona seria camera mobiliata, anche breve permanenza. — Rivolgersi Tabaccaio via Barberoux, angolo via Bertola. c34700

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO, insuperabile tecnico, diplomato, già direttore importanti Stabilimenti, esperto qualunque genere lavorazioni meccaniche, bella presenza, buon parlatore, conoscenze, ottimo produttore affari, viaggerebbe Italia, estero per primaria Casa. Referenze inoppugnabili. — 1544, posta, Torino. 34597

IMPORTANTE Compagnia macchine da scrivere assumerebbe piazzista, ottime referenze. — Scrivere Vinchio, 19, posta, Torino. 34655

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque agenti clientela famiglie. — Dalbrun, Verona. 33913 V

VIAGGIATORE ventiquattrenne, ottima presenza, praticissimo olii, formaggi, salumi, ecc., cerca importante Ditta anche fuori Torino. — Referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1193 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34310

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA corsa su strada vendo, anche rateatamente. — Via Massena, 3. c34631

BICICLETTA lire 70; altra lire 100, splendida, garantita. — Via Carlo Alberto, 22. c34668

CAVALLI da vendere. — Via dei Mille, 36. c34363

CURATO, ritorna tutto, dimentico, saremo sempre felici; scrivo invito; scrivi. c34624

LILICO — Sento maggiormente tua mancanza in questi giorni. Il mio pensiero è con te sempre! Affettuosamente attendoti. c34680

MACCHINE agricole, spogliatrice, due trebbiatrici grano, levatore con locomobile, bilancione stato, vendonsi occasione, unite o separate. — Rivolgersi V. Agheno, via Po, 51. c34612

OCCORRONO 10-12 vagoni tavole pioppo seconda qualità e assortite da ritirare a riparo. — Scrivere cassetta 1188 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34706

OCCASIONE. Trasformando vendo camera, salotto completo, piano autore antico 150; urgo. — Francesco Paolo, 57. c35943

REMINGTON occasione, ultimo stato, cedesi prezzo rimarchevole. — Scrivere Vinchio, 19, posta, Torino. 34655

ROMA 6 — Subisco ancora il lavoro mostruoso di 8.; sono insopportato. Scrivi quando puoi, perchè io vivo tranquillo del tuo amore e ricordo. Sempre tuo. c34653

VEDOVA bisognosa invoca aiuto signora facoltosa. — Anima 627, posta, Torino. c34514

Locale d'angolo (Via Barbaroux e Venti Settembre, 50) 1.o p.o nobile, per banca, ufficio od alloggio. 28821

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. **18,50** la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. **18.50** la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma reclamata, gusto assimilabile al barbera, in gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bisogni e rossi ogni ricerca. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-05. 7087

Ungendissimo assortimento

CAPPELLI

per Signora e Signorina

a prezzi miti

trovansi nell'antica Ditta

E. Magalli

Piazza Vitt. Em., 10

con succursale in via Basilica, N. 3

Tutte le Domeniche **Grande Esposizione** con prezzi fissi

CACCIATORI

Visitare il GRANDIOSO Assortimento di

FUCILI CENTRALI

da lire 30 in più,

delle migliori, rinomate Case Inglesi, Francesi, Belghe e Tedesche, con reparto specialità per le riparazioni e trasformazione di qualunque arma.

— LUIGI MAZZOCCHI — Piazza Castello, 18 — TORINO

IL CALCIOCARBOL

è il migliore concime insetifugo conosciuto

A FORMULA DEL PROF. CASPRI, ecc.

Si vende solo in sacchi provvisti del bollino speciale.

Guardarsi dalle contraffazioni

L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

5 Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. **F. COLOMBO** Corso Genova, 20 MILANO

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 45-85

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di tutte le novità della stagione

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw

(presso di osservare bene l'indirizzo).

nel Wurttemberg, Germania (fondata nel 1876. Istituto di Lo ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Clima Accademico. Anticipo studio per l'istruzione pratica.

Corsi per stranieri

Ammissione dal 15.o anno di età. Nuova ammissione al 10 ottobre ed anche prima. Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Prospetti dal* **Direttore Weber.**

Rappres.: EDGAR BEER, piazzale Magenta, 18, MILANO. 23465 M

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero

ed a Olio pesante

Motori e Elettromotori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

ARTICOLI per LOTTERIA

Da cent. 2 a L. 100

da

E. BIANCHI

VIA VIOTTI — TORINO —

Forestieri!

Troverete comodo alloggio

Hôtel Meublé Celestina

Via XX Settembre, 61 — Via Berchet, 11

Per camillere L. 2 per letto. Telefono 11-72 265A

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 44, 1.o p. nobile. Orario dalle 9 alle 20. 276

VENE

Calze elastiche, unico deposito della primaria Fabbrica inglese Longdon & C., forti e di durata. Calze finissime per l'estate — Stabilimento Bardi, via Lagrange, 2, Torino. 11165

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo

Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi

si guariscono col migliore RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 14777

del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

Prezzo L. 2 la boccia; franco in tutto il Regno L. 2.40

In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 3* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Tarico, Testa, dott. Bonisconiro, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc — In Cuorgnè presso la Farmacia Vassario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria dell'Industria - Stand 559

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**

il medico da circa trent'anni, prescrivente quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo

TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano

Esportazione completa della testa colla tenia, senza alcun disturbo, pella spazio di mezz'ora. — Via dose e sufficiente. Si usa pure pei bambini. Ultima scorta gli succitati imballaggi e flaconi ferruginosi. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti L. 4.50; per bambini L. 2.25. Opuscoli con attestati, gratis e richiesta. L'effetto non può essere in certa vista in assenza della firma: *Violani*

FIBRENO

ESCLUSIVITÀ

VERO

TEKKO

DEPOSITO

LINCRUSTA

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ

STORES - PARACAMINI - VITRAGES

PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORIO

TORINO — Via Garibaldi 4, — TORINO

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA

scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL Dr DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto.

Applicazione estremamente facile.

Un tubo L. 6.5. — (Aggiungere cent. 50 per l'invio franco a segnale).

— Laboratorio RAOUX - 15, Rue Chiraut, Parigi —

In vendita a TORINO: in tutte le principali Farmacie (Ad es.: Farmacia Bargis, via Nizza, 15; Farmacia Borsarelli; Farmacia Testa; Farm. Bonisconiro, ecc., ecc.) Reale Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI

BENEVENTO

Istituto Convitto Heller già Wiget

Rorschach (Lago di Costanza) Svizzera

SCUOLA SPECIALE di commercio, d'industria e di lingue moderne. Educazione morale e fisica accuratissima. Nuova fabbrica aperta contemporaneamente alle esigenze più moderne dell'igiene. Chiedere programma al direttore proprietario HELLER e al prof. dott. Tommasi, 2, piazza Trento Trieste, 2, Bologna. 32762

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII° Aria infantile - Classi Elementari e Tecniche (chiuse). (Linea Torino-Pinerolo). Retore Prof. L. Borletti. 32452

BRIANÇON Hôtel Terminus

(P. L. M.)

Tarif de la Cie - Ouvert à neuf 1911 34679

LEVATRICE BAISETTO MARGHERITA

via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni premiata per Parterienti. Corso speciale. Premi a convenienza. 31471

LEVATRICE

Regge: M. Ciattillo

Pensione parterienti. Premi ministeriali. Corso speciale. Via Po, 4, p. 3.o. 34478

EMPORIO MOBILI

Prezzi convenzionali per sviluppo clientela. — Quadro *Gelli*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 27388

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ospedale R. Pensionati, ogni cura. Parterienti mild. — RAVO, via S. Secondo, 12-14, Visite pre 9-12, 15-18. 34618

Ostetrica Miselli

Abito Pensionato Castrense. Pensione parterienti; prezzi convenzionali. — Via Gioberti, 21, p. 2.o. c33761

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Premi ministeriali.* Via Balbo, 9 (Porta Nuova), Torino. c31272

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'invierà collocamento neonati. 33478

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postoperato alla cura. — Riroigersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 17. 200

Prof. Sovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Berthollet, 8

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e *col 606 di Ehrlich.* Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 34618

Dott. G. Zoni Dirett. San. Mal. Pelle - Veneree Politecnico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19. 277

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA

BORSARI & C.i - PARMA

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e ristabilire il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ciò sarebbe presto dissilusa.

Le **Pillole Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difettose.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pillole Orientales.** Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocenti.

La boccetta con istruzione, L. 0,35: contro assegno L. 0,70.

J. RATIÉ, Ph^en, 6, *Passage Verdeau*, PARIS.

Milano: Farm. del Dr Zambeletti, 6, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 163, C. VIII. Roma. Napoli: A. Kerner, 14, Str. Et Carlo. 1489

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali italiani, senza grassi né resine, rappresenta a ragione la depurativa del sangue. *Edoardo Franya.* Con un solo flacone vedrete subito l'azione in qualunque malattia della pelle, erpete precoci della vecchiaia, geloni, eczemi, eruzioni, piaghe, erpeti, prurigine, acne, foruncoli, ulceri ai piedi, brucioni alle cosce, malattie segrete, malattie ulcerose e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 220.

Per Sgombro Locali

LIQUIDAZIONE MOBILI

Via Carlo Alberto, 18